



RELATRICE

PROF.SSA MARIA CRISTINA TREU

CORRELATORE

AGR. DOTT. NICOLA BALBONI

LAUREANDA

IRENE MALAVOLTA | 766537

TESI DI LAUREA

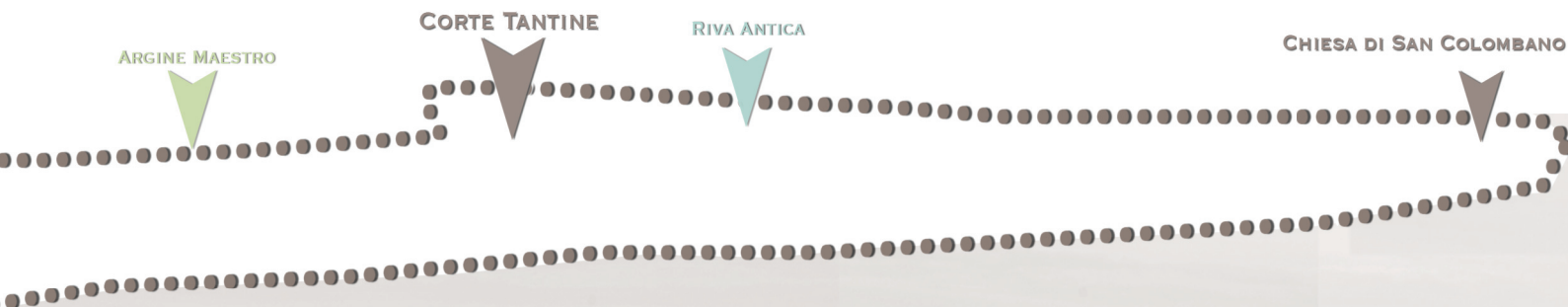
**UN PROGETTO DI PAESAGGIO:
IL RESTAURO TERRITORIALE DEI LUOGHI DELLA BATTAGLIA DEL 1702
RIVA DI SUZZARA**

ARGINE MAESTRO

CORTE TANTINE

RIVA ANTICA

CHIESA DI SAN COLOMBANO







A

S

Paesaggi di... Storia Terra Acqua

T

RELATRICE

PROF.SSA MARIA CRISTINA TREU

CORRELATORE

AGR. DOTT. NICOLA BALBONI

LAUREANDA

IRENE MALAVOLTA | 766537

TESI DI LAUREA

**UN PROGETTO DI PAESAGGIO:
IL RESTAURO TERRITORIALE DEI LUOGHI DELLA BATTAGLIA DEL 1702
RIVA DI SUZZARA**

ARGINE MAESTRO

CORTE TANTINE

RIVA ANTICA

CHIESA DI SAN COLOMBANO



*“un guerriero senza patria e senza spada
con un piede nel passato
e lo sguardo dritto e aperto nel futuro”
(P. A. Bertoli, 1979)*



INDICE CONSIDERAZIONI TEORICHE

Abstract	13
1. Il concetto di paesaggio	
1.1 L'etimologia della parola	19
1.2 La rinascita del concetto di paesaggio: La Salita al Monte Ventoso di Petrarca	19
1.3 La villa rinascimentale e la pittura europea tra Quattrocento e Cinquecento	20
1.4 Il grand tour e il pittoresco	20
1.5 Da tour a tourism: la democratizzazione del paesaggio	23
1.6 Il paesaggio geografico	25
1.7 L'idea di paesaggio in Italia: dall'unificazione alla seconda guerra mondiale	25
1.8 I Dibattiti sul paesaggio dagli anni Sessanta agli anni Novanta	27
1.9 La Convenzione Europea del Paesaggio	29
1.10 Il codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.....	31
1.11 Riflessioni interpretative	32
2. Come intervenire sul paesaggio: tutela, restauro narrazione	
2.1 la Tutela	37
2.2 Resauro del territorio o restauro del paesaggio?!	39
2.3 La narrazione.....	41
3. La conoscenza del luogo	
3.1 Ciò che il paesaggio è stato.....	48
3.1.1 Gli eventi legati alla storia dell'uomo	48
3.1.2 Gli eventi legati alla storia del paesaggio	49
3.2 Ciò che il paesaggio è	49
3.2.1 Elementi morfologico-strutturali	49
3.2.2 Elementi identitari	51
3.2.3 Elementi della percezione	52
3.2.4 Le interviste	53
3.3 Ciò che il paesaggio sarà	53
4. Gli strumenti per il progetto di paesaggio	
4.1 L'analisi SWOT	57
4.2 Scelta di criteri, obiettivi e azioni progettuali	58
4.3 Il conceptplan.....	59
4.4 Le opportunità di realizzazione	60
4.4.1 Il progetto lo Amo I Beni Culturali della Regione Emilia Romagna	60
4.4.2 Il programma di Sviluppo Rurale della Lombardia	60





INDICE APPLICAZIONE PROGETTUALE
IL PROGETTO DI PAESAGGIO: RESTAURO TERRITORIALE DEI LUOGHI DELLA BATTAGLIA DI LUZZARA

1. La conoscenza del luogo

1.1 Ciò che il paesaggio è stato	66
1.1.1 Gli eventi legati alla storia dell'uomo: la Battaglia del 15 agosto 1702.....	66
1.1.2 Gli eventi legati alla storia del paesaggio	70
1.2 La conoscenza del paesaggio: ciò che il paesaggio è	83
1.2.1 L'analisi morfologico-strutturale.....	83
1.2.2 Schema dei simboli: gli elementi identitari	84
1.2.3 Studio percettivo: i varchi visuali dalla viabilità carrabile e ciclopedonale	85
1.3 La conoscenza del paesaggio: ciò che il paesaggio sarà.....	88
1.3.1 Il PTR della Lombardia.....	88
1.3.2 Il PTCP di Mantova	89
1.3.3 Il PGT di Suzzara	90

2. La matrice SWOT

2.1 Forze	94
2.2 Debolezze.....	95
2.3 Opportunità	97
2.4 Minacce	98

3 Il metaprogetto

3.1 Scelta di criteri	99
3.1.1 La lentezza	99
3.1.2 La memoria	99
3.1.3 Il tempo.....	99

4. Le motivazioni della scelta degli obiettivi e azioni progettuali

4.1 Il sistema storico della Battaglia del 1702	100
4.2 Il sistema agricolo-gastronomico	101
4.3 Sistema Sulle tracce del Po Vecchio	102
4.4 Il conceptplan.....	103

5. La trasposizione delle motivazioni in luoghi della memoria e dell'oblio

5.1 I percorsi, le entrate del parco	107
5.1.1 "Sui luoghi della battaglia del 15 agosto 1702".....	108
5.1.2 "Tra corti rurali e colture di un tempo, la spesa si fa in campagna".....	109
5.1.3 "Nei luoghi del Po Vecchio".....	110
5.2 Le coltivazioni	111
5.3 Gli edifici e i luoghi strategici	113
5.3.1 Parrocchia di Riva	114



5.3.2 Il memoriale e gli orti sulle tracce di Riva Antica	116
5.3.3 Corte Tantine	116
5.3.4 Corte San Giuseppe	116
5.3.5 La vecchia Fornace	119
5.4 Estensione progettuale con la tecnologia QR.....	120
6 Le attività	
6.1 La partecipazione attiva della cittadinanza nel progetto culturale.....	121
6.2 Il coinvolgimento delle scuole, il progetto IBC.....	121
6.3 Incontri per la stesura della mappa di comunità	122
6.4 Eventi folkloristici e gastronomici	124
6.5 Il mercato contadino	124
7 Tutele, strumenti, opportunità di realizzazione	
7.1 Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia	124
8 La Gestione	126
9 Considerazioni finali	126
Elenco illustrazioni	133
Bibliografia	139







Abstract

Questa tesi si propone di elaborare un metodo e di dare un'evoluzione pratica per il progetto di paesaggio.

Per questo motivo si è pensato di suddividere in due parti l'elaborato, la prima si occupa di fornire gli elementi di conoscenza necessari per affrontare un progetto di paesaggio, la seconda parte riguarda invece un'applicazione progettuale, nell'ambito rurale di Riva di Suzzara, in provincia di Mantova, dove, nel 1702, fu combattuta un'importante battaglia della guerra di Successione al trono di Spagna.

Inizialmente si è accennato alle diverse concezioni del multisegnico significato di paesaggio. La trattazione parte dalla rinascita del concetto di paesaggio nella pittura rinascimentale, attraversa le tappe del Grand Tour e del paesaggio geografico, per approdare, infine, ai dibattiti del Novecento che hanno posto le basi per stesura della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali.

Si affronta in seguito il tema dell'intervento sul paesaggio: quale deve essere il filo conduttore che guida il progetto?

In questo studio sono state prese in considerazione tre possibilità: la tutela, il restauro del paesaggio e del territorio e, infine, la narrazione.

La tutela è l'eredità diretta del percorso accennato in precedenza, essa definisce i confini del progetto.

La parola restauro è stata presa in prestito dal concetto di restauro monumentale; dunque, la perplessità di affiancare questo termine, legato in passato ad elementi materiali, a un concetto così complesso come il paesaggio, dove gli elementi materiali non sono che una minima parte.

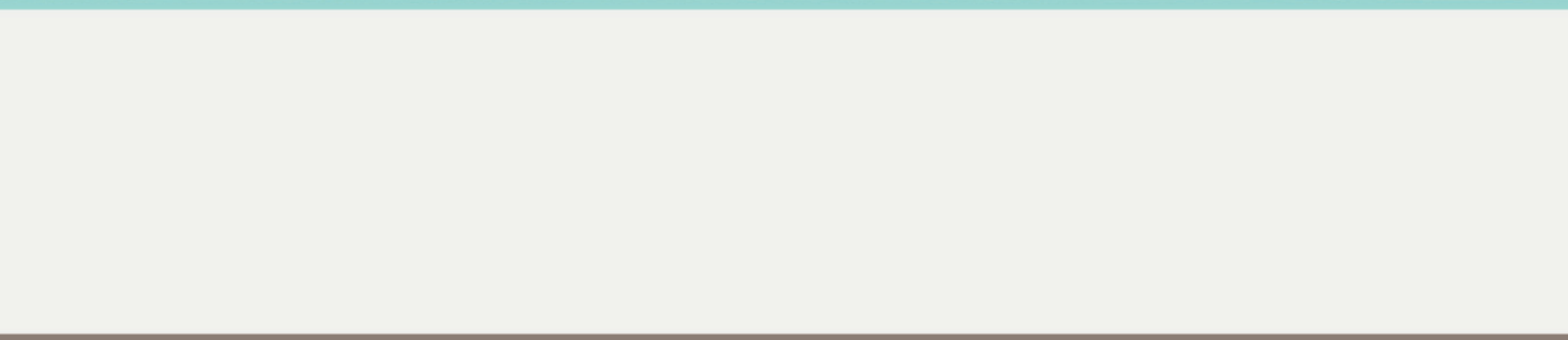
La narrazione, al contrario, si presta a essere il filo conduttore del progetto di paesaggio, perché ha come fine tramandare il materiale e l'immateriale attraverso le generazioni e non la riproposizione del passato *tout court*.

Ci si accinge, a questo punto, a definire le fasi per la conoscenza del luogo, ossia la lettura delle tracce di un passato in gran parte reso invisibile dal passare del tempo.

La metodologia proposta prende le prime mosse dagli insegnamenti appresi all'interno dell'università e rispetta le linee guida proposte dalla Professoressa Maria Cristina Treu e dal Laboratorio di Pianificazione Ambientale del Politecnico di Milano. La conoscenza della storia e del paesaggio del passato, il rilievo materiale e immateriale del presente e, infine, la conoscenza delle previsioni degli strumenti di piano rappresentano le necessarie fasi iniziali.

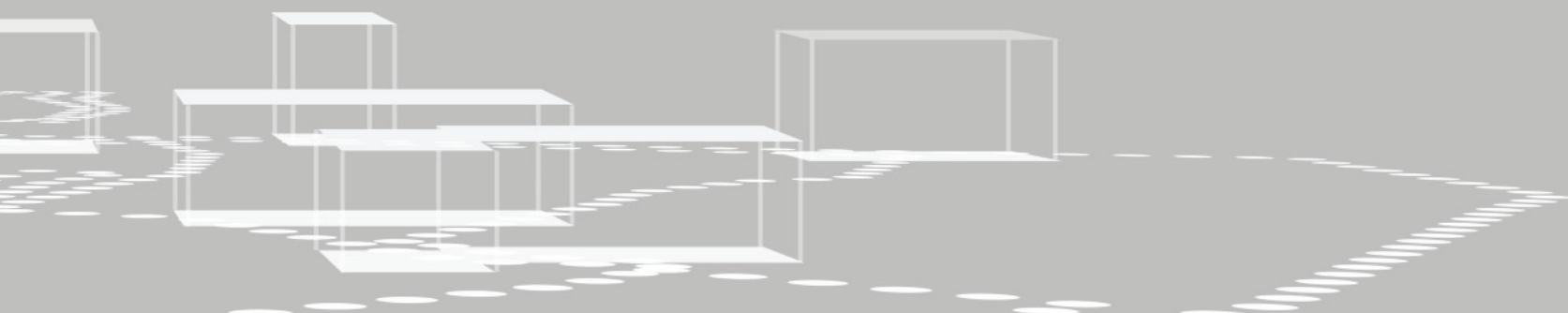
Da tutto ciò deriva il progetto che narra la storia del luogo, dove la realizzazione non è che l'inizio di un progetto in divenire.







1. IL CONCETTO DI PAESAGGIO





Il paesaggio è un concetto multisegnico poiché, oltre al comprensibile mutamento del significato al passare del tempo, l'interdisciplinarietà della materia ha dato luogo a diverse concezioni di paesaggio a seconda che esso fosse trattato da filosofi, ambientalisti, architetti, paesaggisti, artisti, etc.

Nelle declinazioni del concetto di paesaggio, condotte da diversi professionisti, ciò che sembra non mutare è curiosamente il punto di partenza e il punto di arrivo, mentre prende forme molto diverse lo svolgimento.

All'interno di questo capitolo si considereranno in particolare le posizioni filosofiche ed estetiche curate da Paolo D'Angelo, la posizione ambientalistica di Hansjorg Kunster e la posizione più prettamente pianificatrice di Paolo Baldeschi. Ci si rende conto della pragmaticità dell'affermazione, e dei limiti che può avere racchiudere il pensiero di ciascun autore



all'interno di categorie così schematiche, ma si rimanda al passo successivo la trattazione più approfondita.

Si diceva dunque, che ciascun autore studia l'evoluzione del concetto di paesaggio in termini temporali, declinando il concetto sulla base della propria concezione (filosofico-estetica, ambientalistica, pianificatrice).

Ormai tutti i teorici sono d'accordo nell'affermare che il paesaggio non è un dato immediato ma il prodotto di una elaborazione. Per vedere il paesaggio *c'è bisogno di molto di più che un occhio che lo scorga, ci vuole anche una riflessione che lo costruisca nella sua diversità dal mero dato sensibile: una teoria appunto*¹. Così come è una teoria che supporta l'arte contemporanea. Ma, mentre quest'ultima riguarda un ambito ben circoscritto, la pluralità di discipline che implica il paesaggio dà luogo a un'accezione propria. Il paesaggio non rientra in nessuno di questi temi, ma si trova al confine con

1 Cit., P. D'Angelo, *Estetica e paesaggio*, Il Mulino Editore, Bologna 2009, p.8

ciascuno di essi, nella loro intersezione.

Si è lungamente dibattuto, in passato, sulla relazione paesaggio territorio, in questa sede ci si limita a fornirne una breve definizione, mentre si rimanda alla bibliografia per una più specifica trattazione. Per la Società dei territorialisti, il Bene comune Territorio è *il prodotto dell'azione umana di domesticazione*², cioè il complesso di *neoeosistemi* generati da processi *coevolutivi* di lunga durata. Il territorio è dunque tout court paesaggio? La risposta a questa domanda è diversa a seconda che venga posta ai paesaggisti (geografi e geofilosofi) o agli urbanisti-territorialisti. I primi sostengono che il paesaggio abbia un'estensione maggiore in quanto espressione dell'identità territoriale; al contrario i secondi annoverano il paesaggio tra le varie dimensioni che costituiscono il territorio³.

2 Cit. L. Bonesio, Documento Commissione Epistemologica, SdT, p. 4

3 *Ibidem*.



Immagine 1: Esempio di paesaggio rurale

1.1 L'etimologia della parola

Qualunque cosa sia divenuto il concetto di paesaggio oggi, è difficile negare che esso sia sorto e abbia preso forma proprio come concetto estetico⁴: a dimostrarlo sarebbe l'etimologia stessa della parola. Nelle lingue neolatine i termini che significano paesaggio sono tutti neologismi, che appaiono dalla fine del Quattrocento all'inizio del Cinquecento, non per indicare il paesaggio reale ma la sua rappresentazione: il dipinto di paesaggio. Molto diversa è l'evoluzione per le lingue germaniche in cui l'origine del termine è legato a *Land-* ossia parte di regione delimitata. Dalla seconda metà del Cinquecento, invece, in Francia il termine *pays* è usato per indicare i dipinti di paesaggio e in Italia si parla di pittore di paesi. Nel 1550 l'accezione "pittore di paesi" individua l'artista che dipinge il territorio reale. Solo nel 1700 si userà correntemente la parola *paesaggista*. Viene così determinata la storica duplicità del termine paesaggio: esso è al tempo stesso la rappresentazione di un territorio e il territorio stesso. Il territorio stesso è inteso non nella sua materialità ma nella sua percezione, apparenza o forma. La seconda accezione è storicamente successiva alla prima, come abbiamo visto, ma, sostiene D'Angelo, è anche una conseguenza di essa. Infatti, l'idea del paesaggio come aspetto o forma di un territorio è figlio della rappresentazione del paesaggio.

4 Cit., *ivi*, p. 9

1.2 La rinascita del concetto di paesaggio: La Salita al Monte Ventoso di Petrarca

Si può sostenere che il paesaggio, come rappresentazione del paese, è rinato in Europa solo in periodo tardo umanistico, poco prima del rinascimento. Ma si tratta di un ri-nascere più che di una vera e propria nascita. Gli antichi sembravano non prestare molta attenzione al paesaggio, manca infatti una precisa parola che lo designi sia in lingua latina che in lingua greca. Nonostante ciò non si può affermare che essi non apprezzassero la bellezza della natura, essa veniva infatti raffigurata in dipinti o descritta nelle opere di Virgilio, Orazio e Lucrezio⁵. È solo però con l'evolversi del ruolo della villa, intorno al II Secolo d.C., che si hanno delle descrizioni che alludono a un'estetica del territorio, in particolare nelle lettere di Plinio il Giovane che descrive *i panorami* osservati dalle sue residenze in campagna. Questa evoluzione è particolarmente legata alla cultura dell'*otium* che si affiancava alla gestione della *res rustica*.

Quindi non si può definire la cultura greca e quella latina come *non paesaggiste*, ma è certo che il paesaggio non abbia rivestito la stessa importanza che avrà, poi nei secoli successivi, in particolare a partire dal Quattrocento, con la significativa anticipazione Trecentesca della descrizione di Petrarca al *Monte Ventoso*⁶.

Quello che viene descritto non è una favola ma un autentico,

5 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 13-16

6 Hansjorg Kunster, *Piccola storia del paesaggio*, Donzelli Editore, Roma 2010



lo sguardo va lontano oltre le montagne, si scorgono il Rodano e le coste del mar Mediterraneo. È il suo intelletto che gli ha fatto riconoscere questi elementi, e da lì, con le Confessioni di Sant'Agostino in mano, capisce come raggiungere la conoscenza divina. Petrarca si è messo in relazione con ciò che ha visto. Allo scopo di comprendere ciò che è successo si cita il mito della caverna di Platone: ciò che vede Petrarca è l'ombra, cioè ciò che appartiene alla sua conoscenza, e non la realtà. Il paesaggio è ciò che l'uomo percepisce nel proprio ambiente e con cui è in relazione. Al paesaggio appartengono il *visibile e l'invisibile*. Ad esempio guardando da lontano un paesaggio non si notano i particolari, essi appartengono alla conoscenza, ed è l'intelletto che li riconosce seppur essi non siano visibili dall'occhio; cita, infatti, l'esempio dei piccoli cristalli della grotta che non si vedono da lontano. È dunque paesaggio tutto ciò che l'uomo riesce a vedere in relazione alle metafore e alle conoscenze pregresse⁷.

Il guardare da lontano, cioè prendere distanza dal paese e dall'attività lavorativa è la discriminante perché si possa parlare di un nuovo modo di vedere il paesaggio⁸.

7 Hansjorg Kunster, *Piccola storia del paesaggio*, Donzelli Editore, Roma 2010

8 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 13-16

1.3 La villa rinascimentale e la pittura europea tra Quattrocento e Cinquecento

Nel corso del Cinquecento, i signori trasferiscono le proprie ricchezze e averi nella villa di campagna e il territorio viene organizzato secondo grandi proprietà terriere. Il paese, dove si esercita il *negotium*, è visto dall'esterno, da lontano, dalla villa signorile⁹. Guardare il paese come paesaggio significa per gli umanisti *riconoscere un equilibrio dettato dalla ragione, nel rapporto fra diletto e utilità, in cui fare e contemplare sono complementari, ciascuno come misura e moderazione dell'altro, affinché l'ozio non degeneri in dissolutezza e il negozio non si trasformi in cupidigia. Ozio in grado di comprendere la bellezza e negozio come robusto ancoraggio alla realtà*¹⁰.

Nell'alternanza della vita quotidiana, i due momenti (otium e negotium) s'intrecciano anche nell'esperienza creativa, nell'arte. L'arte prende forma nel progetto di manufatti e giardini, progetto guidato da criteri estetici e di utilità. Il guardare il paesaggio, nel Cinquecento non era per il signore pura attività contemplativa ma serviva a controllare il lavoro nei campi, non un guardare superficiale ma piuttosto un *riflettere sulle cose*¹¹. La contemplazione del paesaggio ha dunque fini pratici.

La pittura europea tra Quattrocento e Cinquecento, in par-

9 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 17-24

10 Cit., *ivi*, p. 18

11 Cit., *ivi*, p. 19



ticolare in area italiana e belga, rappresenta il paesaggio al fine di rivelarne la bellezza intrinseca. La natura raffigurata è una natura costruita dall'uomo. In questo periodo non vi è una netta distinzione tra paesaggio realistico e paesaggio ideale: i due elementi sono fusi, poiché la bellezza è già insita nella realtà oggettiva¹². Nell'opera di Piero della Francesca, Leonardo da Vinci e Giovanni Bellini (ad esempio) il paesaggio rimane sullo sfondo e funge da cornice, ma allo stesso tempo conferisce familiarità al Santo o al personaggio posto in primo piano ed è carico di valori affettivi. Il paesaggio non è reale, ma è *raffigurato con un certo realismo*¹³.

Il vero e proprio *realismo*, nella rappresentazione del territo-

rio come paesaggio, ha origini più nordiche, più precisamente tedesche, è nel Quattrocento che nasce il paesaggismo, dove il paesaggio, e non la persona, è il soggetto principale¹⁴. Il paesaggio realistico ha in Italia una vita molto breve, ciò influenzato dalla committenza tipicamente ecclesiastica. Il paesaggismo realistico dei Paesi Bassi è invece alimentato da una committenza borghese, che mirava ad aumentare l'identità locale.

Nel secolo XV la pittura italiana si allontanerà ulteriormente dai contenuti realistici, se è vero che gli elementi rappresentati sono reali, meno realistica è la composizione d'insieme¹⁵.

12 Ivi, pp. 19-24

13 Ibidem.

14 C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, Il mulino, pp. 15-33

15 Ibidem.



Immagine 2: Giovanni Bellini, Particolare, *San Francesco in estasi*, 1485

1.4 Il grand tour e il pittoresco

Il *Grand Tour* è quel viaggio d'istruzione, momento di iniziazione al culto dell'antichità e del bello, che vede l'Italia come meta prediletta. Esso come tradizione inizia nel Seicento, ma è nel secolo successivo che diventa fondamentale per l'élite europea, per gli intellettuali e per i filosofi. Questa tradizione porta con sé una schiera di pittori che si trasferiscono per lunghi periodi nel *Bel Paese* in cerca di ispirazione e committenza. Anche se è molto vasta la produzione di dipinti in

questa epoca, la maggior parte è improntata sul *pittoresco*, inteso sia come modalità di rappresentazione sia come scelta di soggetti.

Inizialmente il *pittoresco* si traduce nell'apprezzamento di paesaggi che assomigliano a quadri¹⁶.

Dal punto di vista filosofico, il pittoresco è legato all'*empirismo* di Locke e quindi al primato conoscitivo dell'esperienza sensibile (a metà tra percezione e intelletto). La pittura diventa

16 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 25-30



Immagine 3: Claude Lorrain, *Veduta di Delfi*, 1650

un gioco libero per stimolare la fantasia e lo stupore dell'osservatore. Da qui deriva l'amore per l'irregolare e il non finito, la rovina e il decadente, che esploderà nel Romanticismo. Il paesaggio diviene la proiezione dell'arte sulla natura, mentre viene messo in secondo piano, se non addirittura ignorato, il paesaggio prodotto dall'uomo: la campagna coltivata¹⁷.

Leopardi attesta che agli inizi dell'Ottocento la varietà della natura, intesa come fiumi, boschi e radure, prevalga nel gusto collettivo sulla regolarità delle sistemazioni agrarie. Dunque i paesaggi, nei primi anni dell'Ottocento, non sono completamente distaccati dalla realtà, come avveniva nel Settecento, i rapporti tra paesaggio e territorio non sono recisi, ma *orientati in maniera selettiva*. La campagna coltivata non è soggetto degno, se non per i vedutisti¹⁸.

Si aprono due correnti di pensiero, che allontaneranno il pittoresco dall'Italia. Da una parte Maximilien Misson, che scrive: il paesaggio più apprezzato è sicuramente riferito alla campagna coltivata¹⁹. Di una posizione contrastante è F.R. Chateaubriand, che scrivendo della Campania sostiene: il paese è fertile ma poco pittoresco²⁰.

Da qui si può notare la distanza tra un'idea di paesaggio, tipica del pittoresco, e ancora maggioritaria agli inizi dell'Ottocento, e quella del pensiero *fisiocratico*, idea di paesaggio

che ritorna al paese e che è coeva alla nascita del *paesaggio geografico (landschaft)* di Alexander Von Humboldt²¹.

Da una parte si estremizza il *paesaggio selettivo* tipico del pittoresco, che diventa sempre più la rappresentazione di uno stato d'animo, e dall'altra inizia a definirsi un nuovo paesaggio reale, oggettivo e studiato scientificamente: *il carattere complessivo di una regione sulla terra*²².

1.5 Da tour a tourism: la democratizzazione del paesaggio

Nel corso del Secolo XIX il paesaggio, sia inteso come idea che come valore, si diffonde a partire dalle élite nobiliari alla borghesia, per poi giungere alla piccola borghesia e alle classi popolari. Questo *processo di democratizzazione*, che ha inizio nell'Ottocento in Inghilterra, si protrarrà con vicende alterne fino ai giorni nostri. Questo iter è stato innescato, nei paesi anglosassoni, da una serie di eventi, come ad esempio la Rivoluzione Industriale, il ruolo del parco urbano, le pubblicazioni sui giardini paesaggistici e i nuovi valori veicolati dalle Esposizioni Universali. Ulteriore input per la diffusione del paesaggio come valore estetico, è stato dato dalla redistribuzione demografica, le modificazioni del territorio e l'am-

17 M. Jakob, *Il Paesaggio*, Il mulino, pp. 91-100

18 *Ibidem*.

19 C. Creppi, *Paesaggi delle Colline toscane*, Marsiglio Editore, Venezia 1991, p.9

20 I. Agostini, *Il paesaggio antico*, Aion Editore, Firenze 2009, p. 91

21 C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, Il mulino, Bologna 2007, pp. 41-51

22 Cit. G. Haios, *Historic gardens and cultural landscapes*, in pubblicazione di L. S. Pelissetti, L. Scazzosi (a cura di)



pliamento delle città²³.

Il XIX Secolo è un periodo di, ampiamente documentati, cambiamenti: l'industria abbandona la vicinanza alle materie prime, l'agricoltura inizia il processo di meccanizzazione, nascono le prime conurbazioni e gli slums. La preoccupazione per le condizioni igieniche e sociali del proletariato e, al contempo, la diffusione del paesaggio come valore, procedono di pari passo. Le folle di ladri, accattoni e prostitute diverranno a breve la piccola borghesia, che alloggiano nei cottages e camminano nei Public Walks²⁴.

I parchi urbani diventano il luogo per contrastare le condizioni alienanti del lavoro in città, questi paesaggi devono apparire idealizzati e depurati dalla forza industriale che sta cambiando il mondo.

Le escursioni domenicali lontano dalle città diventano un valore popolare, in un certo senso identitario e patriottico, dirà John Ruskin: *il paesaggio è il volto più amato dalla patria, più questa visione sarà bella, più si amerà la patria di cui è l'immagine*. Si inizia a parlare di *turismo*, neologismo che non indica il viaggio di un élite (*tour*) ma un'esperienza che coinvolge larghi strati della popolazione²⁵. Questa diffusione del paesaggio implica che si inizino a diffondere i primi movimenti per la tutela del paesaggio, che però approderà in Italia solo nei primi anni del Novecento.

Si tramandano i valori legati all'estetica del pittoresco e del

23 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 37-42

24 *Ibidem*.

25 *Ibidem*.

sublime, essi però vengono estesi alla classe borghese attraverso *il sentimento di natura minacciata*²⁶ e in qualche modo perduta. Accanto a questa rivalutazione del pensiero romantico, si attesta una teoria in cui la natura viene filtrata attraverso una lente: l'arte.

D'Angelo riporta questa posizione, e ne dimostra il limite: *noi consideriamo un paesaggio degno di nota perché lo riconosciamo, perché ritroviamo in esso ciò che gli artisti ci hanno in precedenza mostrato*²⁷. Pensiamo ad esempio ai paesaggi senesi dipinti da Lorenzetti, o i dintorni di Fontainebleau della scuola di Barbizon. Questo pensiero è riconducibile al paradosso di Oscar Wilde in cui è la natura che imita l'arte e non il contrario²⁸.

L'occhio umano vede ciò che riconosce, ciò che appartiene già alla sua conoscenza, formata da poesie o dipinti.

Questo modo di pensare il paesaggio si è lungamente protratto nel tempo, si pensi, ad esempio, al tratto della Legge Bottai, in cui sono sottoposti a tutela, le *bellezze panoramiche considerate come quadri*. Ma non solo, anche alcuni teorici del Novecento rimangono all'interno di questa dimensione pittorica, è il caso di Alain Roger, il quale sostiene che il paesaggio inizia a essere tale nel momento in cui è rappresentato artisticamente²⁹. Nel 1950 Ernst Gombrich, il più

26 Cit., *ivi*, p.41

27 Cit. P. D'Angelo, *Estetica e paesaggio*, Il Mulino Editore, Bologna 2009, p. 11

28 *Ivi*, pp. 11-15

29 *Ibidem*.



celebre storico dell'arte del secolo scorso, dichiarava che è l'arte a insegnarci cosa vedere nella natura.

L'evidente paradosso su cui sono costruite è facilmente riscontrabile: se il pittore s'ispira sempre a pittori che l'hanno preceduto nella rappresentazione della natura, come ha fatto l'artista a dipingerla la prima volta?!³⁰

1.6 Il paesaggio geografico

Accanto alle due posizioni appena citate (la natura estetizzata e la proiezione dell'arte sulla natura), derivanti entrambe dalla cultura romantica, nasce nel corso dell'Ottocento un altro concetto, figlio però della scienza moderna e del periodo post-illuminista. Il paesaggio geografico come interpretazione scientifica della realtà materiale³¹.

L'assoluto protagonista di questa svolta è Alexander Von Humboldt, il quale, rivolgendosi ai lettori di Rousseau e di Goethe, sostiene che il sapere pittorico e poetico possa essere trasformato in scienza della natura solo *attraverso la mediazione della visione*³² (cioè del paesaggio). È così che Humboldt convince la Borghesia europea e americana ad apprendere la scienza naturale, e dunque il concetto di paesaggio si trasforma da *concetto estetico in concetto scien-*

30 *Ibidem.*

31 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 43-45

32 F. Farinelli, *Storia del concetto geografico del Paesaggio*, in *Paesaggio immagine e realtà*, Electa, Milano 1981, p.151

*tifico*³³.

Il paesaggio rappresenta solo lo stadio *prescientifico* del processo di conoscenza, ma nonostante ciò, paesaggio estetico e geografico, sono ancora tenuti insieme. Nella natura percepita esteticamente, vi è, secondo Humboldt, un fondamento oggettivo, un concetto classico di bellezza. Molti anni dopo, nel Novecento, questi due concetti di paesaggio, *sensibile e scientifico*, sono contrapposti e i teorici dell'uno negano l'esistenza dell'altro³⁴.

1.7 L'idea di paesaggio in Italia: dall'unificazione alla seconda guerra mondiale

Come è ben noto, la rivoluzione industriale e tutti i movimenti ad essa correlati tardarono a giungere in Italia, non solo in termini temporali ma anche *quantitativi-qualitativi*. L'arretratezza economica e sociale dell'Italia post-unitaria significa arretratezza culturale anche rispetto ai valori del paesaggio³⁵.

Gli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento segnano anche nel nostro paese l'introduzione di processi industriali, ma dal punto di vista quantitativo molto inferiore rispetto a paesi come l'Inghilterra. Alcuni studiosi sostengono che in Italia si affermò a fatica la classe borghese, distaccata da quella operaia. Gli occupati autonomi, pochi, orientavano i loro compor-

33 *Ibidem.*

34 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 43-45

35 *Ivi*, pp. 46-50



tamenti sui modelli delle classi alte³⁶.

Insomma, la democratizzazione del paesaggio avvenuto nel nord Europa non riguardò che parzialmente il Bel Paese. La prima pubblicazione italiana fu prodotta nel 1873 dall'abate Antonio Stoppani, essa, intitolata *Il Bel Paese, Conversazioni sulle bellezze naturali*, era un testo didattico, per le scuole di città. Ma l'autore si auspicava che il suo testo uscisse dalle mura delle scuole di città per diffondersi nelle campagne al fine di insegnare [...] *agli abitanti di quelle contrade ad apprezzare un po' meglio se stessi e le bellezze e i favori di ogni genere di cui la natura, ministra di Dio, non fu avara alle diverse province d'Italia*³⁷.

La vera e propria diffusione delle bellezze del territorio italiano iniziò con le pubblicazioni del *Touring Club* nel 1894.

Nel 1912 venne pubblicata la prima guida d'Italia³⁸.

Le motivazioni che stimolavano le pubblicazioni del *Touring Club* andavano ben oltre la retorica patriottica, esse infatti avevano una riconosciuta serietà scientifica e miravano a far conoscere maggiormente l'Italia agli italiani. Queste pubblicazioni furono edite in milioni di copie ed ebbero un ruolo fondamentale nella divulgazione del paesaggio inteso come natura di valore estetico e testimoniale³⁹.

È in questo panorama culturale che inizia ad affacciarsi an-

36 *Ibidem.*

37 A. Stoppani, *Il Bel Paese, Conversazioni sulle bellezze naturali*, Salani, Firenze 1873, p.5

38 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 46-50

39 *Ibidem.*

che in Italia il tema della tutela, in particolare con la Legge n. 1497 del 1939.

La Legge n.1497 del '39, detta legge Bottai, fu anticipata dalla *scarna* Legge del 1922, dalla quale riprende i principi fondamentali.

Nel primo articolo la legge specifica *un interesse pubblico per le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o singolarità geologica; per ville, giardini e parchi che si distinguono per la non comune bellezza; per i complessi di cose immobili aventi valore estetico o tradizionale; per le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e per quei punti di vista o belvedere dai quali si goda lo spettacolo di queste bellezze*⁴⁰. Le modifiche che riguardano i manufatti sopra elencati devono quindi ricevere l'autorizzazione della regia Soprintendenza. Inoltre, il successivo Articolo 5, della legge n.1497, stabilisce che *il Ministro dell'educazione nazionale ha la facoltà di disporre un piano territoriale paesistico sovraordinato ai piani comunali*⁴¹.

Il limite maggiore di questa legge riguarda il fatto che l'interesse pubblico, e quindi la tutela, è motivato solo dall'aspetto esteriore e dalla bellezza. Il grande merito deriva dall'aver comunque introdotto una normativa di tutela in un periodo in cui l'Italia era interessata da grandi trasformazioni. Il fatto che la legge del 1939 fosse una legge fascista è stata una causa delle ulteriori critiche che essa ha incontrato nell'Italia repubblicana⁴².

40 Cit., Art.1, Legge n. 1497 del 1939, Legge Bottai

41 Cit. Art. 5, Legge n. 1497 del 1939, Legge Bottai

42 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, pp. 51-55

Passando poi all'immediato dopoguerra, è necessario citare il caposaldo della tutela del paesaggio: l'articolo 9 della Costituzione Italiana: *la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione*⁴³. Questo articolo persegue infatti lo scopo di una tutela integrata e complessiva, e quindi non solo del panorama romanticamente inteso⁴⁴.

1.8 I Dibattiti sul paesaggio dagli anni Sessanta agli anni Novanta

Nel corso della seconda metà del Novecento si è assistito alla presa di coscienza, della complessità del tema del paesaggio. Si alternano critiche e prese di posizione che lascia-

43 Cit. Art. 9, comma II, Costituzione Italiana, 1948

44 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, p. 55

no come unica certezza quella di non riuscire a imbrigliare il tema con un'unica e sintetica definizione.

La prima grande critica riguarda i concetti geografici di paesaggio e può essere sintetizzata nelle teorie di Lucio Gambi. Egli sostiene che le *fattezze esterne di un paesaggio* sono in realtà solo una parte di complessi ben più rilevanti e si legano strettamente con molti fenomeni umani che non lasciano riflessi nella topografia, e sono la conseguenza di accadimenti o di strutture o di istituzioni che solo in parte riescono a colpire i sensi⁴⁵.

Dunque si era partiti da un concetto di paesaggio limitato (*paesaggio geografico*) per arrivare a un concetto generico e indescrivibile; quale è l'oggetto che sta a cuore della ricerca?!⁴⁶

45 L. Gambi, *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, in *Una Geografia per la Storia*, Einaudi Editore, Torino 1973

46 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, p. 59

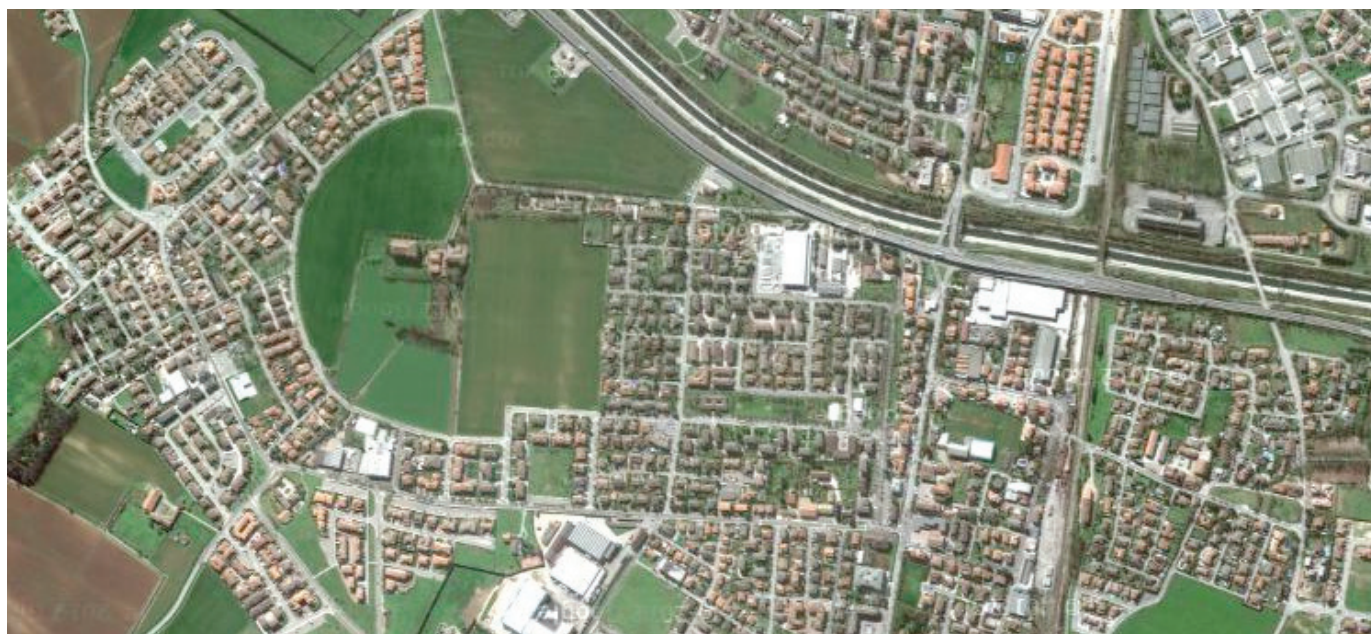


Immagine 4: Esempio di applicazione della tutela secondo la L. 1497 del 1939, Villa la Favorita, Porto Mantovano

L'intreccio di storia e natura trova la più ampia trattazione negli scritti di Rosario Assunto secondo cui *tutto il paesaggio da noi conosciuto come naturale è in realtà stato plasmato dall'uomo: è natura cui la cultura ha impresso le proprie forme, senza però distruggerla in quanto natura*⁴⁷. La dimensione della storicità di Assunto non è limitata al passato, come accumulo di tracce e testimonianze che rende ogni paesaggio un palinsesto, ma si declina al futuro prendendo però una conformazione più utopica.

In secondo luogo, sempre Assunto, considera il paesaggio storico non solo perché su di esso è impresso il segno dell'opera dell'uomo nel tempo, ma anche perché è sempre visto attraverso gli occhi di un osservatore mai innocente. Questi occhi portano con sé un gusto, una poetica e un'idea di ciò che il paesaggio dovrebbe essere, e che in fondo spingono a non vedere alcune cose a beneficio di altre.

Questo pensiero si pone in completa contraddizione con il pensiero ambientalista che vedeva la natura in toto, un paesaggio universale ed estetico⁴⁸.

Negli anni ottanta il dibattito sul concetto di paesaggio riprende, anche a causa dell'approvazione della Legge n. 431 del 1985, detta legge Galasso, che impone la necessità di definire con più precisione il termine paesaggio.

Infatti la legge è *tanto chiara nei contenuti quanto ambigua*

47 R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*, Volume II, Giannini Editore, Napoli 1973, p.79

48 Cit. P. D'Angelo, *Estetica e paesaggio*, Il Mulino Editore, Bologna 2009, pp. 10-24

*dal punto di vista concettuale*⁴⁹, essa è composta di due soli articoli.

Nel primo vengono definiti i beni soggetti a tutela, essi risultano ampliati a intere categorie e non a singoli elementi o parti di territorio⁵⁰. Il secondo articolo prescrive che le regioni si dotino di un piano paesistico, con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali. Questa ambiguità ha dato luogo a piani paesistici notevolmente differenti da regione a regione, inoltre essi privilegiarono il versante ambientale, meno incerto e più concreto di quello paesaggistico⁵¹.

Data l'ambigua definizione di paesaggio, riprende il dibattito, che definendo il paesaggio, mira a circoscrivere i confini e la materia dei piani paesistici previsti dalla legge. Sempre Gambi definisce quindi il paesaggio come *un territorio dotato di un particolare valore*. Egli sostiene inoltre *che non tutto lo spazio è territorio e non tutto il territorio è paesaggio. Il territorio diviene paesaggio quando i suoi abitanti ne riconoscono l'individualità, e lo trasformano con una cognizione discretamente matura*⁵².

Ma cosa succede quando le genti vive (gli abitanti) che hanno plasmato quel paesaggio vengono a mancare?

Gli scenari che si aprono secondo, Paolo Baldeschi, sono:

49 Cit., P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, p. 76

50 50 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 75-77

51 *Ibidem*.

52 Cit., *La costruzione dei piani paesistici*, in *Urbanistica*, n. 85, anno 1986



- La morte del paesaggio,
- La museificazione del paesaggio,
- Narrare e istruire con il paesaggio,
- Riattualizzare il valore di società locale,
- Infine un'ultima strada è quella indicata proprio da Gambi e da Sereni, è utile anche dal punto di vista progettuale nei paesaggi in cui sono ancora visibili i segni del paesaggio storico. Il metodo sta nell'individuazione di un sistema di strutture, organizzate gerarchicamente ciascuna dotata di specifiche regole, alcune delle quali di valore metastorico, cioè che sopravvivono alle società che le hanno generate e utilizzate nella costruzione del paesaggio⁵³.

53 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, p. 64

1.9 La Convenzione Europea del Paesaggio

La convenzione europea del paesaggio, che venne approvata il 20 ottobre 2000 a Firenze, e fu fatta propria dallo Stato italiano nel 2006, rappresenta un nuovo punto di svolta nelle politiche paesaggistiche. Nonostante sia stata vista da molti come la *buona novella*⁵⁴, essa presenta alcune criticità, soprattutto derivanti dalla difficile traduzione in lingua italiana del testo ufficiale (emanato in inglese e francese).

Ai fini della presente Convenzione: *“Paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e dalle loro interrelazioni*⁵⁵.

Questo primo articolo sottolinea l'importanza della percezione delle popolazioni. Il termine *popolazioni* è una imprecisa traduzione del termine inglese *people*, questa ambiguità apre non poche problematiche da risolvere. Chi sono queste popolazioni? sono tutte le persone che nell'area vivono (quindi anche gli immigrati da zone più o meno distanti) oppure solo quelle che si sentono radicate nel territorio, le cui famiglie vivono nell'area da generazioni? Questo è molto importante se si pensa alla parola *percezione*, utilizzata nella definizione. Infatti, la *percezione*, influenzata dal bagaglio culturale individuale, cambierebbe drasticamente se si considerasse solo gli abitanti autoctoni del luogo o, al contrario, anche gli abitanti recentemente trasferiti. Questo problema

54 Cit., P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, p. 79

55 Cit., Art 1, Definizioni, Capitolo I, Disposizioni Generali, Convenzione Europea del Paesaggio



cui si è accennato, è risolvibile solo facendo riferimento al concetto delle *società locali*, dunque la volontà di creare cognizione e coscienza del luogo in cui si vive. La sensibilizzazione e l'educazione è fondamentale per il farsi della percezione comune⁵⁶.

Un altro punto saliente della prima definizione della Convenzione Europea del Paesaggio, riguarda la dicitura: *determinata parte di territorio*. La determinata parte di territorio si presta ad essere definita solo mediante valori storico-geo-

56 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 79-84



Immagine 5: Esempio di paesaggio da riqualificare

grafici, che alle volte non rispettano i confini del paesaggio⁵⁷. Certamente la Convenzione ha anche aspetti molto positivi, come ad esempio, l'aver esteso il concetto di paesaggio a tutto il territorio, in modo che, ad essere tutelati non fossero solo i paesaggi belli e di valore, ma anche quelli *degradati* e *i non-paesaggi*, come riporta l'Art. 1 al punto *f*. Le azioni previste sono, quindi, volte *alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi*⁵⁸.

57 *Ibidem*.

58 Cit., Art 1,punto f, Definizioni, Capitolo I, Disposizioni Generali, Convenzione Europea del Paesaggio



Immagine 6: Esempio di paesaggio ordinario

1.10 Il codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Lo Stato italiano nel 2004 tentò di coordinare le leggi precedenti integrandole con la Convenzione europea del paesaggio. Il risultato fu il *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, che pur non cancellando le precedenti disposizioni, modifica e aggiunge articoli ispirati alla Convenzione Europea del Paesaggio⁵⁹. Il risultato è una *stratificazione di leggi a volte confusa e non di facile applicazione*⁶⁰.

Il grande nodo di confusione riguarda la difficoltà nel distinguere la pianificazione territoriale e quella paesaggistica.

Nella prima definizione il paesaggio è descritto come: *una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*⁶¹.

Se da un lato si abbandona la parola *percezione*, che aveva destato tanta ambiguità nella CEP, dall'altro la definizione *parte omogenea di territorio* desta non pochi problemi di interpretazione⁶².

La definizione presente attualmente nel Codice, e varata nel 2008, è la seguente: *Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fat-*

*tori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*⁶³.

L'articolo 131 del Codice inoltre riporta:

[...] 2. *Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali*⁶⁴.

[...] 4. *La tutela del paesaggio, ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. I soggetti indicati al comma 6, qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari*⁶⁵.

5. *La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela*⁶⁶.

Il riferimento ai caratteri che *conferiscono identità nazionale*, viene definito da Paolo Baldeschi privo di senso, poiché l'Italia è fatta da tanti paesaggi. Sembra, inoltre, che in questa seconda versione siano scomparsi i caratteri innovativi della

59 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 85-93

60 Cit., P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, p. 85

61 Cit., Art. 131, Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, 2004

62 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 85-93

63 Cit., Art. 131, Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, 2008

64 *Ibidem*.

65 *Ibidem*.

66 *Ibidem*.



CEP che tutelava invece tutti i caratteri⁶⁷.

La Convenzione europea si riflette invece su quella parte del Codice che definisce i contenuti e le caratteristiche dei piani paesaggistici⁶⁸.

67 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 85-93

68 *Ibidem*.

1.11 Riflessioni interpretative

Alla fine di questo percorso, impostato sulla definizione di paesaggio e di tutela, si propongono alcune riflessioni conclusive.

È inutile cercare di ridurre ad *un unum* i diversi concetti di paesaggio, o pensare che ci sia un concetto di paesaggio vero in assoluto. Inoltre risulta altrettanto inutile cercare un con-

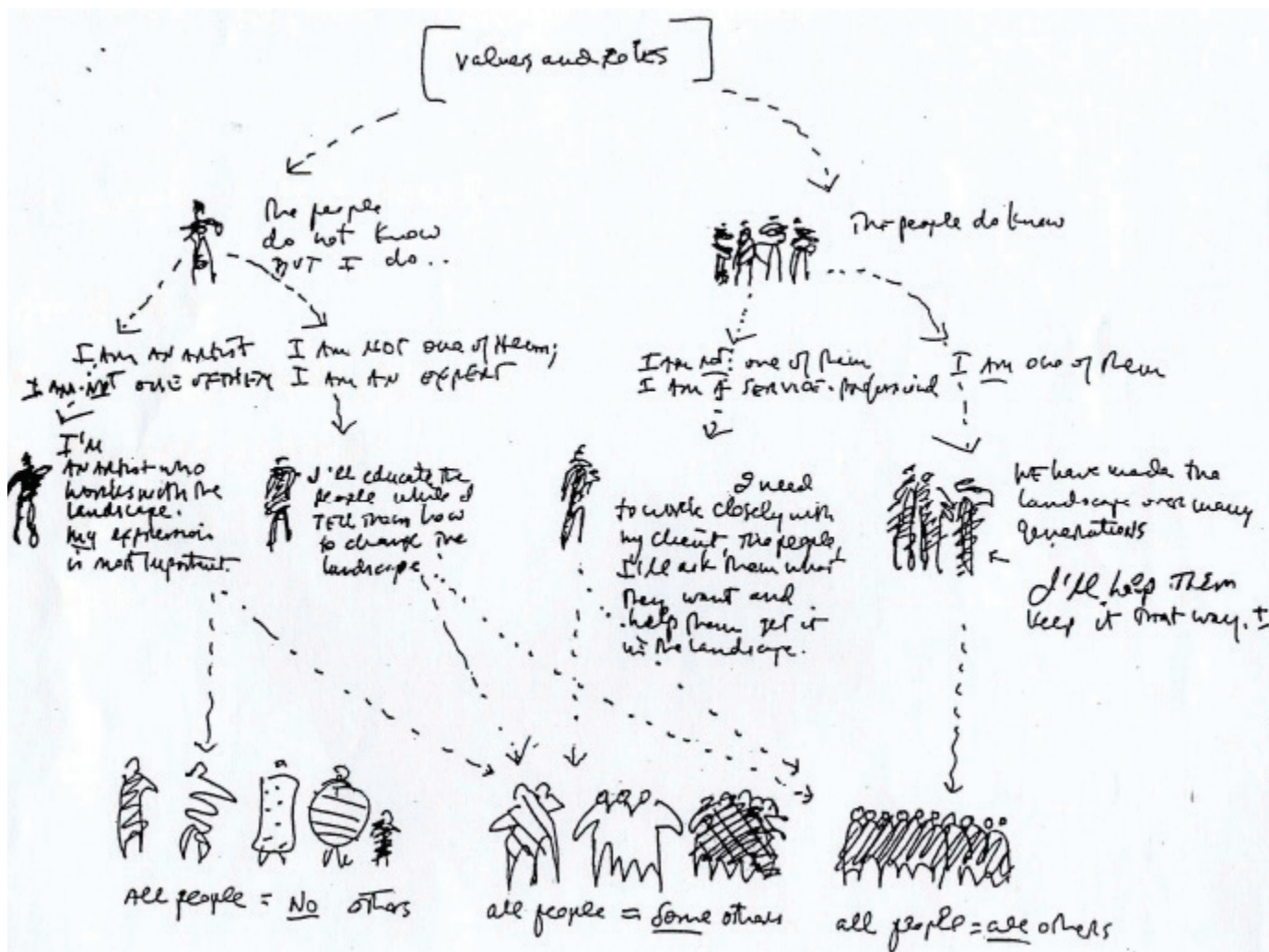


Immagine 7: Carl Steinitz, *La percezione del paesaggio*, 1995

cetto di paesaggio valido per qualsiasi tempo e lingua. Infatti il concetto è cambiato in funzione del periodo storico e della matrice linguistica. Si ricorda a tal scopo la differenza della radice tra lingue neolatine e germaniche: *pays-* derivante da paese (gruppo di persone, tradizioni e fabbricati) al contrario di *land-* che definisce una regione o porzione di terreno⁶⁹.

Paesaggio non è sinonimo né di *ambiente* né di *territorio*, in esso è implicito un bagaglio di valori estetici e culturali non includibili nelle altre due categorie.

Si possono riconoscere due principali correnti di pensiero, due famiglie fondamentali di concetti riguardanti il paesaggio, la prima lo considera una *determinata parte di territorio espressione di fattori naturali e umani*. L'altra più basata sulla percezione vede il paesaggio come: *la percezione di uno stesso ambito di vita da parte della popolazione che sul territorio abita vive e produce*⁷⁰.

La bellezza viene spesso sottovalutata, vista come *un'oziosa reverie* essa è in realtà un nutrimento dell'anima e, che lo riconosciamo o no, è fortemente radicata nel nostro essere⁷¹. Bisogna riconoscere che il paesaggio non può essere imposto dall'alto ma è un farsi collettivo; un progetto di paesaggio può essere realizzato solo se viene accolto dalla popolazione.

Inoltre, si deve parlare di partecipazione e non sensibilizzazione. Per rendere un progetto di paesaggio realizzabile bi-

sogna integrare interessi economici nella tutela del paesaggio (agriturismi, vendita diretta, parchi agricoli, ...).

Rispetto alla CEP ogni territorio o è paesaggio, o mostra tracce di paesaggio o lo potrebbe essere. Ogni territorio, seppur degradato, è *potenzialmente paesaggio*, e lo può divenire attraverso un progetto⁷².

È proprio della modificazione del paesaggio che s'intende parlare nel prossimo capitolo, al quale si rimanda per le precisazioni sull'affermazione appena citata.

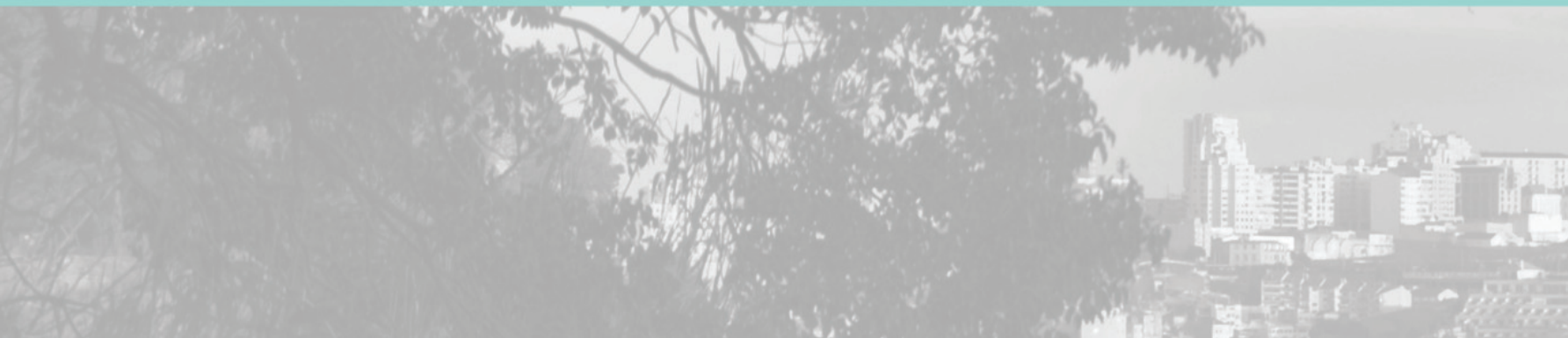
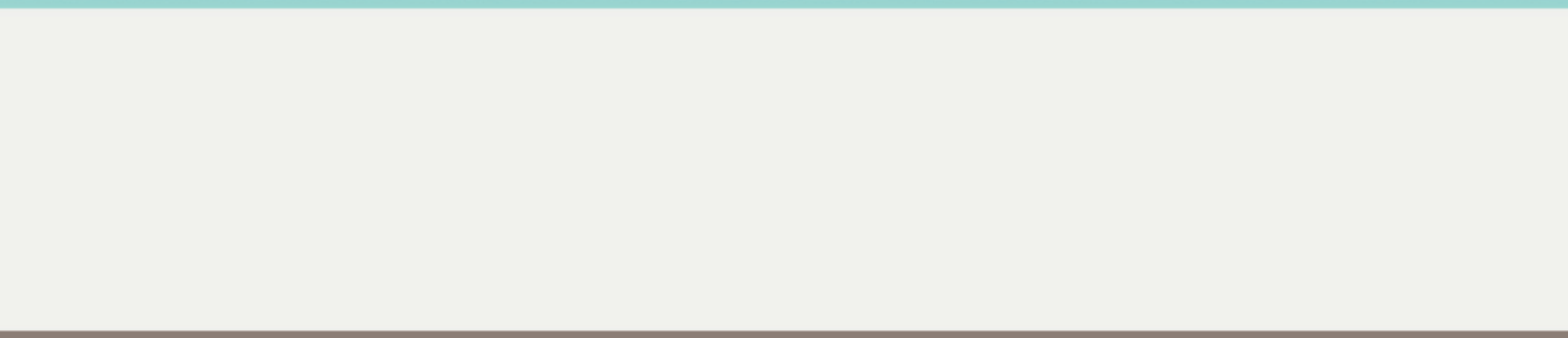
69 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011, pp. 94-97

70 *Ibidem*.

71 *Ibidem*.

72 *Ibidem*.







2. COME INTERVENIRE SUL PAESAGGIO: TUTELA, RESTAURO E NARRAZIONE





In questo capitolo di tratta il tema della modifica del paesaggio, tentando di dare risposta alle seguenti domande:

Che cosa di un paesaggio può essere riprogettato e cosa invece deve rimanere tale?

In che modo si interfacciano tutela e progetto?

Quali sono i presupposti per poter ritenere lecita la modificazione del paesaggio?

E, infine, come si cambia il paesaggio?

2.1 la Tutela

Per lungo tempo la tutela del paesaggio è stata implicita nei modelli di vita e nei modi di produzione: per noi oggi è [solo] una scelta¹.

1 Cit. P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere, Firenze 2011, p. 110



Per dare risposta a queste domande si è scelto di appoggiarsi ancora una volta alle basi teoriche sintetizzate nel capitolo precedente.

La risposta alla prima domanda ci permette di affrontare il tema dell'identità.

Il Professor Baldeschi a tal riguardo è molto chiaro, ciò che deve essere tutelato, e quindi non può essere soggetto a modificazione è il nucleo identitario del paesaggio. Aggiunge, inoltre, che l'identità di un paesaggio non deve essere sottoposta a leggi, ma a statuti o carte costituzionali, in quanto si trova in essa la sovrastruttura (usando un termine filosoficamente ricorrente).

Esiste un sistema di strutture sottoposte al tema dell'identità, in particolare il Professore ne individua tre: c'è una struttura principale sedimentata e metastorica perché fondata su fattori naturali e morfogenetici.

Un secondo livello di organizzazione è formato invece da strutture sociali, che hanno carattere più settoriale e locale.

Un terzo livello di organizzazione che ha una resistenza molto minore sono le tecniche agrarie e le modalità di conservazione. Il primo livello o struttura di base va tutelato e rafforzato, il secondo livello va confermato per alcune sue regole morfologiche consolidate mentre non solo devono essere consentite ma in alcuni casi promosse le trasformazioni a scala più piccola. Il progetto del paesaggio deve quindi riguardare le strutture sotto ordinate all'identità, mentre la tutela deve mantenere incolume al cambiamento i sovra sistemi². Per rispondere alla seconda domanda che ci si è posti, sul

2 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere, Firenze 2011, pp. 70-74

rapporto tra tutela e progetto, si può dire che la tutela definisce i limiti entro cui il progetto può avere luogo. L'ambientalista Kunster fa però una precisazione a riguardo, che ci permette di inquadrare meglio il problema della tutela. L'obiettivo di quest'ultima, deve essere chiaro, è stato per lungo tempo, e forse è ancora, animato da motivi estetici o culturali, ma nessuno di essi obbedisce però alla legge della natura³. Questo vuole essere un inciso, che richiama quanto scritto nel capitolo precedente sulla "non sostenibilità" della natura. Gli autori sembrano su questo punto essere in contraddizione, ma volendo sintetizzare i due punti di vista si riesce a trovare, a mio parere un punto d'incontro. La tutela oggi è uno strumento inventato dall'uomo e indirizzato all'uomo. Infatti, per lungo tempo, la tutela fu implicita nel *modus vivendi* dell'uomo, oggi è una scelta⁴. Essa, vista come sovrastruttura, è utile a tutelare il nucleo identitario e non implica una cristallizzazione del paesaggio, che rimane, nelle strutture sotto ordinate, soggetto alle regole della natura.

Il progetto di paesaggio deve mirare dunque a riconoscere l'identità di un paesaggio, valorizzarla e, nel caso di paesaggi degradati, riportarla alla luce. Ma in che modo devono avvenire questi cambiamenti?

La molteplice natura del paesaggio implica che le sue trasformazioni abbiano tempi diversi nella materialità e nella testa della gente. Per far sì che le popolazioni riconoscano nei cambiamenti la continuità del paesaggio, il progetto deve at-

3 Hansjorg Kunster, *Piccola storia del paesaggio*, Donzelli Editore, Roma 2010

4 P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere, Firenze 2011, p. 110



tuarsi morfogeneticamente, dove le nuove forme sono generate dalle precedenti. Il mutamento deve avvenire in maniera graduale, e i tempi del progetto devono essere sincronizzati non solo con i tempi della natura ma anche con quelli delle popolazioni⁵.

Considerano quindi importante il ruolo delle comunità locali nella conoscenza e costruzione del paesaggio. Si è però coscienti che il paesaggio non può essere costruito “dal di dentro”, ma rimane importante che le istituzioni si confrontino con gli abitanti.

La percezione che una popolazione ha di un paesaggio non è un fatto ma un farsi e quindi l'importanza della sensibilizzazione e dell'educazione della gente. Infatti, come ricorda sempre Baldeschi, se non si ha l'appoggio della popolazione, il progetto su vasta scala non funziona.

Si tenta, infine, di dare risposta all'ultima domanda: quali sono i presupposti per procedere a progettare un paesaggio? La Convenzione Europea del Paesaggio riconosce come potenziale paesaggio tutto il territorio, il fine di un progetto è dunque rendere paesaggio un determinato territorio. I presupposti per tale progetto sono che il territorio in questione sia scarsamente valorizzato, le sue peculiarità identitarie risultino nascoste e che la popolazione non lo riconosca.

Il paesaggista deve progettare come se avesse in mente l'andamento completo dello spettacolo dall'inizio alla fine, cogliendo le trame e non la sovrapposizione degli oggetti.

Il progetto deve essere comprensibile. Deve decidere quali caratteri possono essere eliminati dalla trasformazione e, di

5 *Ibidem.*

conseguenza, divenire non più percepibili nell'orizzonte dello sguardo. Il fine del progetto è favorire il riconoscimento poiché in sua assenza si apre lo spaesamento⁶.

2.2 Restauro del territorio o restauro del paesaggio?!

È quindi possibile parlare di restauro paesaggistico o bisognerebbe invece parlare di restauro territoriale?! Iniziamo questo capitolo inquadrando il tema del restauro del paesaggio in maniera precisa e approfondita in modo da formulare una risposta fondata.

Gli approfondimenti e gli studi nel campo del restauro monumentale trovano grande diffusione in Italia già dalla fine dell'Ottocento attraverso gli studi di Camillo Boito, Gustavo Giovannoni e infine Cesare Brandi. *Tutto ciò non è stato applicato al paesaggio*⁷.

Questo tema negli anni non è stato né trattato né studiato da personalità intellettuali di spicco, e, per questo motivo, non ha avuto casi di sperimentazione di metodo o processi d'intervento. La motivazione si può ritrovare nella scarsa attenzione e mancato rispetto verso il paesaggio nella tradizione a partire dall'immediato dopoguerra.

Infatti, è difficile attribuire valore a ciò che non si rispetta o

6 M. Venturi Ferriolo, *Percepire paesaggi*, Bollati Boringhieri Editore, Torino 2009

7 Cit., S. Van Riel, M. P. Semprini (a cura di), *Il restauro del paesaggio*, Alinea Ed., Firenze 2006, p.27



non si riconosce⁸.

Il primo documento che introduce il tema del restauro del paesaggio e del restauro ambientale, seppur in maniera embrionale, è la Carta di Venezia del 1964⁹. Essa, infatti, ampliava la visuale della tutela del monumento storico all'ambiente urbano. Vi succedono altri tentativi come quello di Italia Nostra che organizza un convegno chiamato "Il restauro del territorio" nel 1973. In questo caso si evidenzia l'intervento di F. Guerrieri che nel testo "Dal restauro dei monumenti al restauro del territorio" dichiara: *non si tratta di rivitalizzare questo o quell'edificio, questo o quel centro storico, [...], quanto di incidere sulla realtà di e sulle risorse produttive e di lavoro del territorio, premendo per un suo riequilibrio funzionale, tale da garantire il superamento di ogni distorsione e la permanenza delle naturali vocazionalità dello stesso territorio*¹⁰.

Come si può notare, l'autore non riporta però la parola *paesaggio* ma solo quella *territorio*.

Sul finire degli anni Settanta, in particolare con la Legge n.457 del 1978, s'inizia a parlare di *riuso* e di *recupero del tessuto urbano edilizio e ambientale*. Ancora una volta non si fa cenno al paesaggio¹¹.

Bisognerà aspettare il 2000, quando a Firenze fu firmata la

8 Conferenza nazionale per il Paesaggio, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Roma 2000, Sezione 3

9 S. Van Riel, M. P. Semprini (a cura di), *Il restauro del paesaggio*, Alinea Ed., Firenze 2006

10 Cit. F. Guerrieri, *Dal restauro dei monumenti al restauro del territorio*, Clusf Ed., Firenze 1973, Prefazione

11 S. Van Riel, M. P. Semprini (a cura di), *Il restauro del paesaggio*, Alinea Ed., Firenze 2006

Convenzione europea del Paesaggio, in questo contesto, per la prima volta, il paesaggio trova una sua dimensione in termini di valorizzazione, tutela e restauro¹².

Nel 2000 si apre la *Conferenza nazionale per il Paesaggio*¹³ che recepisce le direttive europee, e negli atti del convegno si ritrovano correntemente tentativi di indirizzo per il restauro del paesaggio, ad esempio si propone l'istituzione dei PIRP, programmi integrati di riqualificazione del paesaggio¹⁴.

Questi PIRP dovrebbero riguardare soprattutto i paesaggi da riqualificare.

Ispirati a questi strumenti, nella legislazione italiana, sono comparsi, dal 1999, i PRUSST, programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio¹⁵.

Seguono una serie di convegni, tra cui quello di Rimini del 2000, *Ambiente e territorio. Piattaforma di integrazione interdisciplinare delle tematiche su ambiente e territorio*, in cui si pongono le basi per la fondazione dell'Associazione per il restauro del Paesaggio, dell'Ambiente e del Territorio (ARSPAT)¹⁶. Quest'associazione propone un approccio multidisciplinare, che mira a promuovere e salvaguardare il paesaggio con azioni concrete: progetti e convegni. Si se-

12 *Ibidem.*

13 *Ibidem.*

14 Conferenza nazionale per il Paesaggio, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Roma 2000, Sezione 2

15 S. Van Riel, M. P. Semprini (a cura di), *Il restauro del paesaggio*, Alinea Ed., Firenze 2006

16 *Ibidem.*



gnalano gli atti del convegno di Rimini del 2004 e quelli di Pisa del 2005.

Nell'ambito di queste conferenze vengono disposte alcune definizioni di restauro del paesaggio e di restauro del territorio:

Il restauro del Paesaggio può considerarsi un'estensione critica del concetto di restauro dei monumenti¹⁷;

Il restauro del paesaggio è il complesso di operazioni coerenti, progettate e programmate su una parte omogenea del territorio, finalizzate al recupero dei valori culturali per tramandarne l'esistenza¹⁸;

Il restauro del paesaggio è anche la disciplina e lo strumento progettuale e operativo per tradurre fattualmente il piano paesaggistico¹⁹;

Il restauro del territorio è un'estensione del concetto del restauro del paesaggio, ed è definito come: il complesso di azioni materiali e immateriali coerenti e programmate, capaci di restituire organicità alle sedimentazioni accumulate, eliminando le alterazioni morfologiche e funzionali che hanno cancellato l'identità dei luoghi²⁰.

Risulta evidente come attuare un restauro del paesaggio significherebbe dover riportare ad una condizione precedente, reintegrare cioè quanto del bene è compromesso.

Il paesaggio non va cristallizzato a un determinato periodo

17 Cit. Ivi, p. 62

18 Ibidem.

19 Ibidem.

20 Cit., Ivi, p. 60

storico, il rischio è di ridurlo a un giardino, come ci insegna Paolo D'Angelo.

La tesi che in questo elaborato si intende portare avanti è che non è possibile un restauro del paesaggio, poiché non è possibile riportare nell'oggi la cultura di un tempo che ha generato un dato paesaggio. Per questo si sostiene che un paesaggio vada progettato e non restaurato.

Al contrario si ritiene non solo possibile, ma anche auspicabile, il restauro del territorio soprattutto in aree compromesse e non valorizzate.

Progetto è desiderio, rivolto al recupero del passato, ma guarda al futuro e alla realtà in continua trasformazione. Lo sguardo al passato non deve essere melanconico, ma deve saper cogliere il buono e il cattivo del tempo che ha lasciato le tracce sul paesaggio²¹. Da quest'attenta riflessione deriva un progetto e non un restauro, perché dal passato coglie il positivo e impara dal negativo, non propone una cieca reintegrazione.

2.3 La narrazione

La narrazione: un pensiero di paesaggio senza bordi, che si rivolge ai luoghi in ogni forma o aspetto, per sodarne la profondità, entrarvi e aprire prospettive: consiste in uno sguardo proveniente da lontano per svelare l'accaduto e anche l'inco-

21 M. Venturi Ferriolo, *Percepire paesaggi*, Bollati Boringhieri Editore, Torino 2009

*gnita dell'avvenire*²².

Con questo capitolo ci si propone di concludere la parte più prettamente teorica dell'elaborato, lo scopo è quello di definire un metodo per il progetto di paesaggio, elencare i capisaldi e i fondamenti che bisogna tenere in considerazione nel momento dell'approccio al progetto.

Come leggere le tracce e le sovrapposizioni per saperle reinterpretare, senza cristallizzarle a una precisa epoca.

Da queste tracce e dalla memoria di un luogo devono emergere spunti e insegnamenti per il futuro, il tempo del progetto. Infatti, dedotto che non è possibile parlare di restauro del paesaggio, ci si propone di affrontare il progetto di paesaggio con altri presupposti.

Massimo Venturi Ferriolo ci propone il tema della narrazione. Essa, come metodo per il progetto di paesaggio, permette di tenere insieme il passato, il presente e il futuro, è uno sguardo proveniente da lontano per svelare l'accaduto e anche l'incognita dell'avvenire²³. Il progetto è rivolto al recupero del passato, ma guarda al futuro e alla realtà in continua trasformazione. *Recuperare* non per tornare indietro ma per riappropriarsi di cose perdute o cadute nell'oblio, per coglierne le radici e conoscere le trame dell'accadere per renderle percepibili.

La narrazione non è l'unico strumento per attuare un progetto di paesaggio, ma è quella scelta in questo ambito, senza però negare la possibilità di altri approcci.

Il passato è composto dalla memoria e dalle impressioni

22 Cit., *Ibidem*.

23 *Ibidem*.

lasciate dall'accaduto. La memoria deve essere vista come "capacità di costruire interni", ovvero disegnare al proprio interno morfologie, topologie e geografie²⁴.

Il presente, invece, accoglie in sé la duplice e molteplice contemporaneità. Racchiude il passato, l'adesso e il futuro, in una cornice dove gli eventi possono essere ordinati²⁵.

Questo sguardo coglie la trama degli avvenimenti, osserva il contingente. Ciò che costituisce l'eccellenza del paesaggista è l'essere capace di prevedere il progetto futuro come se avesse in mente l'andamento completo dello spettacolo dall'inizio alla fine. Esso coglie le trame e non la sovrapposizione degli oggetti²⁶.

La lettura delle trame del paesaggio deve superare la sovrapposizione fine a se stessa degli oggetti, e coinvolgere lo spettatore in un gioco continuo di rimandi e scoperte, rendendolo partecipe.

Riconoscere l'identità di un luogo è di fondamentale importanza poiché è utile a suggerire sistemazioni paesaggistiche, fondate sulla storia complessa dell'uomo e del suo immaginario profondo²⁷.

La progettazione del paesaggio è senza bordi, essa esalta l'accadere e le sue origini; la narrazione rivela identità locale a partire dal presente, verso il passato e proiettata nel futu-

24 *Ibidem*.

25 *Ibidem*.

26 *Ibidem*.

27 *Ibidem*.



ro²⁸.

Avere la *narrazione* come principio guida e non il *restauro*, permette di operare scelte differenti che puntino a tramandare l'identità di un paesaggio e non la sua conformazione fisica, cristallizzata ad un particolare periodo storico.

Il concetto della *narrazione* è importante al fine di recuperare i valori e la morale, che per lungo tempo hanno garantito un equilibrio fra gli usi, i caratteri del suolo e gli insediamenti.

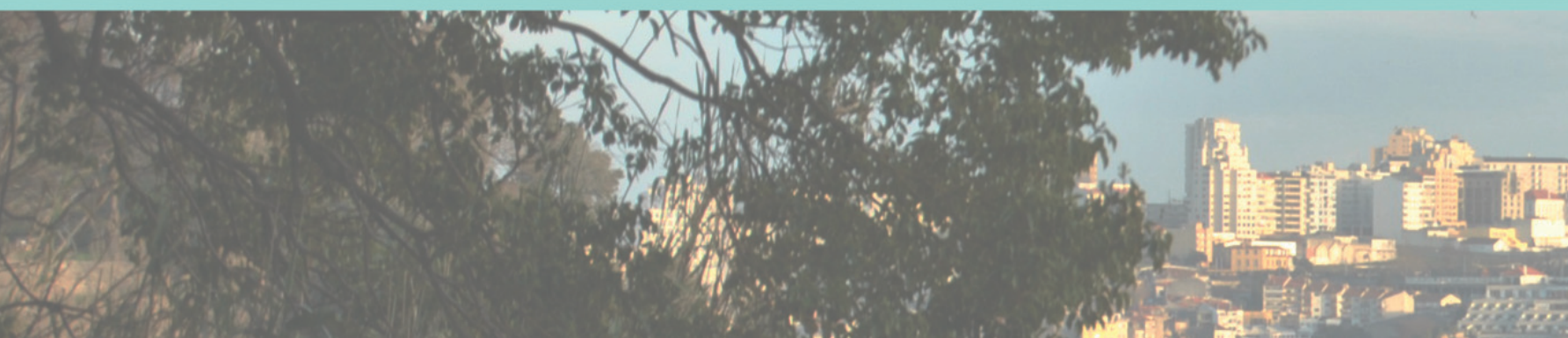
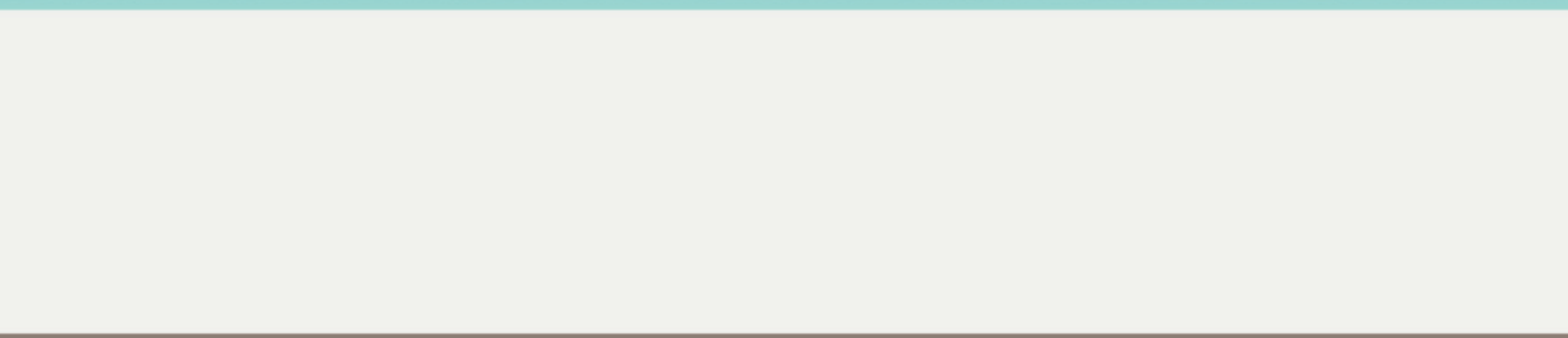
In sintesi, permette di recuperare i valori di un paesaggio ereditato, oggi cambiato nel bene o nel male, che possiamo però riusare e riprogettare secondo quei valori.

Nel progetto di paesaggio bisogna sempre tenere presente che la realizzazione è un processo in divenire. Infatti, contrariamente a quanto avviene per l'architettura, per il progetto di paesaggio non arriva mai un tempo in cui si può considerare finito. Quest'affascinante considerazione fa sì che il progetto venga continuamente messo in discussione, ampliato o ridotto, ripreso o cambiato.

La metodologia che segue tiene in considerazione questa ipotesi, pertanto il processo proposto si muove per "*piccoli avamposti culturali*", zone campione in cui sono progettati determinati interventi, che potrebbero, in linea di principio, espandersi anche nelle altre zone.

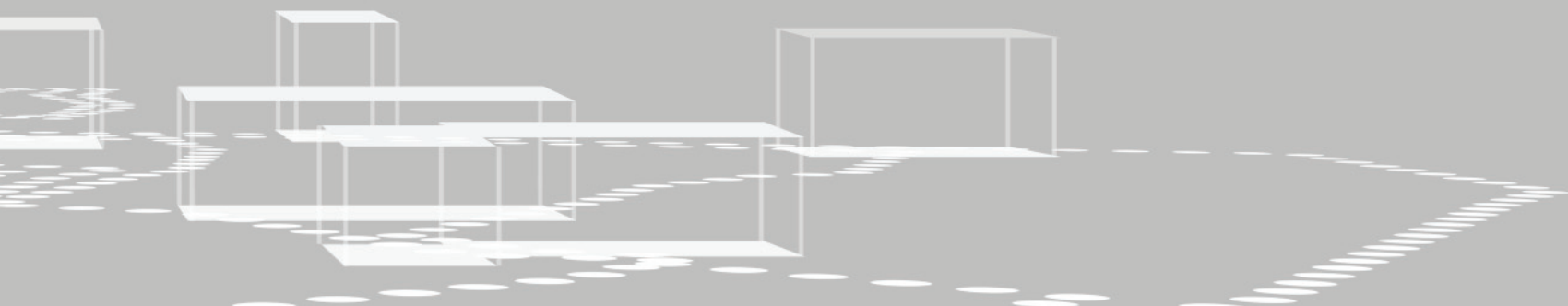
28 Cit., *Ibidem*.







3. LINEE GUIDA PER CONOSCENZA DEL PAESAGGIO





Nelle fasi iniziali di un progetto di paesaggio lo spaesamento è quanto mai sentito, soprattutto dal progettista che si trova ad affrontare un luogo che si conosce per la prima volta, il cui progetto rischia di scendere dall'alto sulla comunità come un'incudine. Da qui proviene la necessità di un'attenta e approfondita conoscenza del luogo, delle culture, della storia e delle prospettive. In questo modo si evita il rischio appena citato, ma non solo, saranno le analisi effettuate, le trame rilevate, i racconti dei contadini a dettare il progetto che nascerà più naturale, il mutamento avverrà così con modellazione morfogenetica, dove le nuove forme sono generate dalle precedenti. Esse non saranno però delle riproposizioni del passato ma si faranno carico di valori nuovi, nuove tecnologie e nuovi mezzi.

I portatori di questi valori nuovi saranno definiti *barbari*¹, ma solo da quelli che, sordi, non si accorgono di come il mondo stia cambiando e che a questo mutamento dobbiamo dare il meglio di noi.

1 A. Baricco, *I Barbari, saggio sulla mutazione*, Feltrinelli Editore, Milano 2008, p. 180



La conoscenza del luogo deve avvenire secondo diversi livelli di lettura:

- ciò che quel paesaggio è stato, in un passato più o meno recente, traendo quelli che sono stati i punti salienti della storia del luogo,
- ciò che quel paesaggio è oggi, ciò che le popolazioni vedono e sentono, non solo quelle residenti ma anche i viaggiatori, gli stranieri e gli immigrati,
- ciò che il paesaggio diventerà, quali prospettive si aprono per il futuro, a quali rischi andiamo incontro, etc....

Parafrasando e argomentando questi postulati, si ottiene una serie di analisi propedeutiche necessarie alla comprensione del paesaggio. Esse possono essere diverse per ciascun caso studio, ma parlando di paesaggi riccamente stratificati, ai quali è riconosciuta una tutela secondo gli articoli del Codice dei Beni Culturali, si può tentare di stendere una sorta di linea guida che funga da bussola.

3.1 Ciò che il paesaggio è stato

3.1.1 Gli eventi legati alla storia dell'uomo

Il contributo a questo tema è rilevabile in diversi contesti; in primo luogo *la Storia*, quella scritta nei libri che mai come oggi si ritiene fondamentale legare alla storia del paesaggio². Dunque una ricostruzione cronologica degli eventi che hanno abitato o inciso sul luogo in questione. Essi possono essere

di tipo:

- naturale;
- antropico (guerre, rivolte, ...);
- geografico (cambiamento dei confini statali regionali e comunali ...);
- tecnologico (meccanicizzazione, ...).

A seguito di una corretta informazione si tenta di ricostruire in maniera sintetica gli avvenimenti storici principali. Le fonti consultabili sono gli archivi (di Stato e Municipali), i testi ufficiali e i testi di storia locale (consultabili nelle biblioteche comunali). Questa sintesi della storia *tout court* deve essere tradotta in tracce: attraverso rilievi sul territorio (scoprire quali segni questa storia ha lasciato, e quali invece sono caduti nell'oblio).

Un secondo passo da compiere, è rispondere alla seguente domanda: *che cosa del paesaggio ha influenzato la storia?*. È, infatti, dall'attenta analisi degli eventi storici che si capisce che cosa del paesaggio era tanto fondamentale da influenzare gli eventi storici. Si propone quindi uno studio strutturato come una matrice a doppia entrata, dove l'imput è la storia narrata e gli output sono, da un lato, le tracce che essa ha lasciato sul paesaggio e dall'altra gli elementi che l'hanno influenzata. Per concludere si può tentare di dare risposta a questa ultima domanda: "che forma hanno oggi questi elementi che hanno influenzato la storia?".

2 Appunti personali, A. Brusa, Lezione Summer School Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario del '900, Gattatico 2012



3.1.2 Gli eventi legati alla storia del paesaggio

Ovviamente essi sono largamente collegati ai precedenti ma sono di tale importanza al fine di comprendere il paesaggio che meritano di compiere un percorso in parallelo. Essi riguardano la morfologia del paesaggio, e sono in parte:

- determinati da mutamenti climatici e naturali (a lungo raggio temporale);
- determinati dal lavoro degli uomini (bonifiche idrauliche, agrarie, modifiche al corso dei fiumi, ...).

Mettendo insieme questi due punti si sintetizza una serie di analisi fondamentali:

- l'evoluzione storica dei confini geografici;
- l'evoluzione storica dei tessuti insediativi;
- l'evoluzione storica delle infrastrutture;
- l'evoluzione storica dei corsi d'acqua principali;
- l'evoluzione storica della colturale.

La parola *evoluzione* merita un inciso. Non si deve intendere un percorso positivista verso una situazione migliore, ma solo un cambiamento in divenire nel quale "l'oggi" non è il punto di arrivo ma solo l'ultima tappa certa di un percorso che continua.

Il metodo utilizzato è quello proveniente dalla scuola di Carlo Tosco³ dove su base cartografica moderna si costruisce il mosaico del passato rilevato dalle mappe antiche o comunque precedenti. Per quanto riguarda le analisi che si rilevano con elementi lineari (confini geografici e infrastrutture) la gra-

3 Appunti personali, C. Tosco, Lectio Magistralis, Summer School Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario del '900, Gattatico 2012

fica prevede scale di colore dal più scuro (più antico) al più chiaro (più recente). Allo stesso modo si proceda per l'evoluzione dei tessuti insediativi, la scelta consueta è di utilizzare il marrone, scuro per il nucleo più antico e sempre più chiaro le successive soglie storiche considerate.

Per differenziare le permanenze dai nuovi inserimenti (o cambiamenti), si è scelto di utilizzare, per gli areali delle permanenze, una campitura retinata obliqua, mentre per i nuovi inserimenti la campitura è piena; il colore rimane costante.

Le carte più antiche sono quelle pubblicate dagli enti amministrativi (Ducati, Stati, ...) e sono chiamate diversamente da luogo a luogo; per esempio per l'area Padana si cita la Carta Austriaca del Ducato di Modena e Reggio del 1849, in scala 1:86400.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei sistemi agrari bisogna basarsi sulle mappe dell'Istituto geografico Militare e sulle Carte tecniche Regionali, poiché le mappe catastali non riportano rilievi delle colture.

I primi rilievi dell'Istituto geografico Militare (IGM) sono relativi agli anni ottanta dell'Ottocento e sono presenti aggiornamenti fino al 1960. Si trovano delle revisioni più o meno frequenti. Oltre agli aggiornamenti sono state fatte due ulteriori levate, a colori e più precise a livello colturale⁴.

Ulteriore strumento sono le Carte Tecniche Regionali, da mettere a confronto nelle diverse soglie temporali.

Per quanto riguarda la modificazione dei confini storici, dei tessuti insediativi, delle infrastrutture e dei corsi d'acqua principali le fonti sono, oltre le IGM e le CTR, quelle in seguito

4 *Ibidem*

elencate.

In genere il punto di partenza per questo tipo di analisi è la prima carta storica reperibile del territorio in questione. Nel territorio mantovano è consuetudine partire dall'analisi delle mappe del Catasto Teresiano (anni 70-80 del Settecento). Per quanto riguarda i singoli territori è possibile cercare nello specifico altro materiale (ad esempio quello in precedenza citato).

La seconda soglia temporale da considerare è quella del Catasto Lombardo Veneto (anni 60-70 dell'Ottocento).

Proseguendo, il Catasto Italiano e i relativi aggiornamenti. Oggi le carte catastali sono aggiornate continuamente dagli enti comunali.

Ci sono poi carte tematiche, come ad esempio la *Carta degli usi del suolo 1968* o le carte geomorfologiche e geologiche o, infine, determinati database contemporanei.

3.2 Ciò che il paesaggio è oggi

Al fine di capire, conoscere, comprendere e progettare un paesaggio è necessario fermarsi a studiare ciò che il paesaggio è oggi. Questo passo riveste una grande importanza perché, è questo il momento che come progettisti, possiamo esperire e che la popolazione del luogo o i viaggiatori possono vivere. Dunque, questo è un ambito di analisi molto vasto, va dai rilievi morfologico-strutturali a quelli simbolici, da quelli percettivi a quelli fotografici. Oltre a queste analisi, che però rimangono piatte sul foglio da disegno, c'è una ricchezza enorme di analisi possibili che rendono la questione a tutto tondo. Un esempio è lo strumento dell'intervista alle *genti vive*: la loro percezione del luogo, i loro modus vivendi, la loro visione del paesaggio. Il paesaggio del presente è una condizione privilegiata perché ci permette di essere visitato ed esperito, dunque per questa fase di analisi ci si può avvalere di entrare nel paesaggio ed effettuare dei rilievi diretti.

3.2.1 Elementi morfologico-strutturali

Dapprima è giusto confrontarsi sugli aspetti morfologico-strutturali, alcuni teorici lo chiamerebbero "degli elementi oggettivi". A partire dalle mappe, si rintracciano nel territorio gli elementi più salienti, i caratteri ordinatori: le strade, i fiumi, i canali di irrigazione e di bonifica, i filari di alberi e l'andamento dei campi.

Questa prima analisi ha un carattere anche retrospettivo, infatti, il rilievo diretto necessita di uno sguardo alle mappe



storiche precedentemente citate, il risultato è l'evidenza delle permanenze nel paesaggio contemporaneo. Queste "trame" morfologico-strutturali devono essere segnate su una mappa attuale (ortofoto o catastale), e, in un secondo momento, astratte dalla mappa stessa per tracciare un quadro riassuntivo di immediata lettura. In un secondo momento le trame tracciate vengono documentate con immagini d'epoca, foto e descrizioni.

3.2.2 Elementi identitari

Lo scopo dell'analisi dei simboli è rintracciare gli elementi identitari. Quest'analisi, più delle altre, richiede un confron-

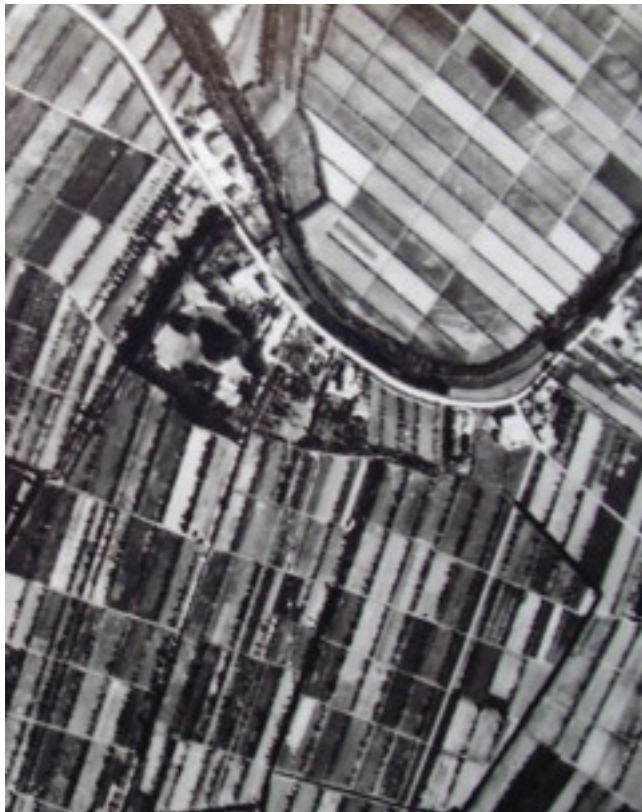


Immagine 8: Morfologia del territorio prima dell'industrializzazione dell'agricoltura, San Prospero, 1943

to con la popolazione locale, poiché elementi che possono sembrare insignificanti agli occhi di un estraneo possono invece rivestire fondamentale importanza o essere punto di riferimento per gli abitanti (e viceversa). I simboli possono essere edifici, elementi puntuali, elementi naturali, strade, etc. Essi, più che alla memoria ufficiale, sono legati a quella popolare⁵. Una volta rilevata la localizzazione dei simboli essi sono segnati su una ortofoto o mappa attuale. Per identificarli si utilizzano simboli puntuali e lineari. Di nuovo, essi sono astratti dalla mappa sottostante e sono documentati con fonti scritte e immagini.

5 Appunti personali, C. Heimberg, Lectio Magistralis, Summer School Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario del '900, Gattatico 2012



Immagine 9: Morfologia del territorio dopo l'industrializzazione dell'agricoltura, San Prospero, 2009

3.2.3 Elementi della percezione

Lo studio percettivo potrebbe essere chiamato da alcuni teorizzatori studio soggettivo del paesaggio. Altri si troverebbero in forte disaccordo, poiché, direbbero quest'ultimi, la percezione del paesaggio non è soggettiva ma è influenzata dal bagaglio culturale, risultato di una conoscenza specifica di un gruppo di persone. In questo studio, però, non si parla di sensazioni ma di percezione visiva, quindi dei *varchi visuali* che si aprono dai percorsi principali verso i capisaldi pae-



Immagine 10: Esempio di varco visuale aperto

saggistici, in precedenza identificati come simboli. È un'analisi che permette di rilevare in maniera qualitativa quanto, effettivamente, i simboli identitari di un luogo sono visibili dai percorsi convenzionali. L'analisi prevede di segnare su una mappa i capisaldi paesaggistici e poi, percorrendo la viabilità convenzionale, di contrassegnare sulla mappa stessa degli areali che indicano i varchi visuali. Successivamente questi segni puntuali e areali vengono estratti dalla mappa per essere anch'essi più facilmente interpretati.



Immagine 11: Esempio di varco visuale chiuso

3.2.4 Le interviste

Il sistema delle interviste alla popolazione locale meriterebbe un'intera tesi, si è dunque scelto di non affrontarlo in maniera superficiale in questa sede ma di lasciarlo approfondire a specialisti, che, qualora interessati, darebbero un importante contributo per la conoscenza del paesaggio in questione. Uno dei metodi possibili è proporre le mappe descritte da Kevin Lynch in *L'immagine della città*, dove viene chiesto agli abitanti di disegnare in pianta il loro paesaggio, compresi centri abitati, viabilità, edifici isolati, fiumi e canali.

Un secondo metodo è stilare una serie di domande sotto forma di questionari. Un altro strumento utilizzato sono le "mappe di comunità" esse sono state usate in passato anche dalle regioni Toscana e Puglia. Vengono descritte come uno strumento con cui gli abitanti di un luogo possono rappresentare il territorio, uno strumento di crescita e di conoscenza del paesaggio⁶.

3.3 Ciò che il paesaggio sarà

Forse il titolo non è preciso, ma, vuole significare quali direttive sono date dai piani regolatori su un determinato territorio, e, quali previsioni sono state fatte su di esso.

I piani alle diverse scale sono molteplici e diversi in base al contesto in cui si trova il paesaggio.

Le direttive dei piani specifici sono però riportati negli strumenti urbanistici ordinari. Nella Regione Lombardia lo strumento vigente è il Piano di Governo del Territorio (PGT). Gli strumenti sovraordinati sono rispettivamente: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Territoriale Regionale. Infine le direttive comunitarie. Questi strumenti hanno caratteristiche da particolare a generale in ordine crescente, sono cioè soggetti a gerarchia.

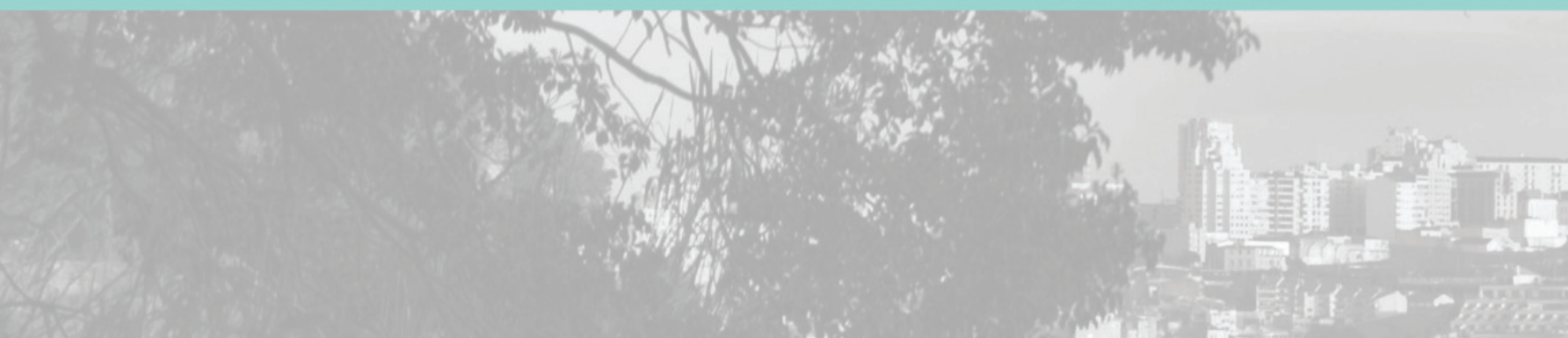
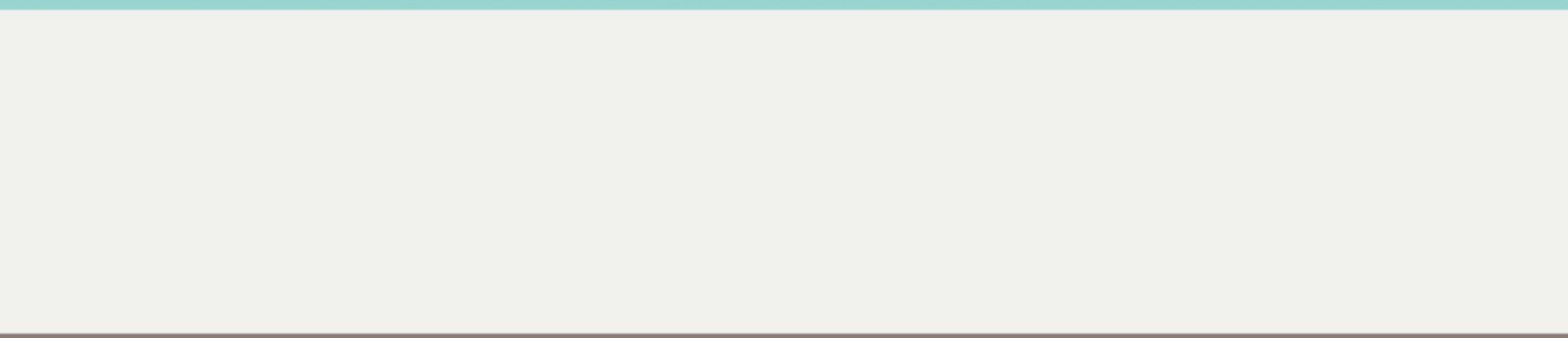
Per i territori localizzati in prossimità dei fiumi è da considerare anche il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Studiare e riassumere, nella fase di analisi, le direttive dei Piani di Governo è necessario affinché il progetto di paesaggio, che ci si accinge a stendere, sia effettivamente realizzabile e in linea con le disposizioni di governance.

Inoltre, quest'analisi riguardante il futuro del paesaggio, lancia anche l'opportunità di stendere un abbozzo di scenario, i rischi e le opportunità cui si va incontro, se tali direttive saranno attuate. Occorre quindi fare un quadro riassuntivo delle prospettive, un abbozzo di scenario per definire come porre rimedio/enfatizzare le criticità/opportunità derivanti dagli strumenti urbanistici vigenti.

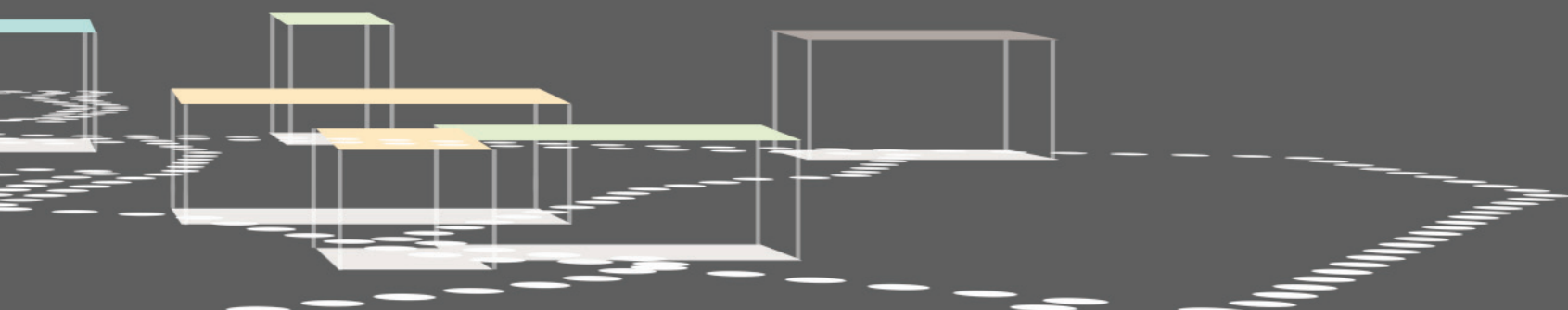
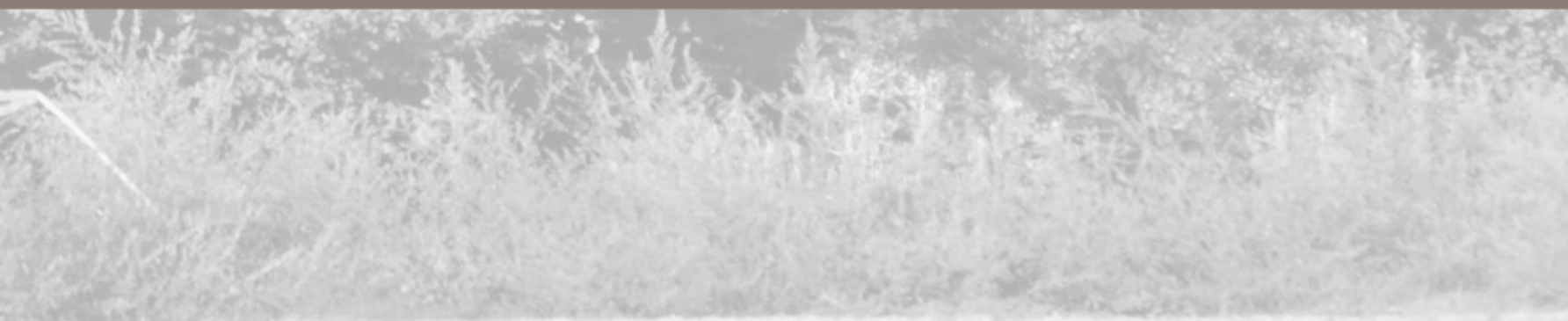
6 Appunti personali, S. Becucci, Lezione, Summer School Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario del '900, Gattatico 2012







4. LINEE GUIDA PER IL PROGETTO DI PAESAGGIO





4.1 L'analisi SWOT

Come momento di sintesi delle analisi conoscitive si propone l'applicazione dell'analisi S.W.O.T.

Essa è conosciuta anche come Matrice S.W.O.T., è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. La tecnica è attribuita a Albert Humphrey e risale a più di cinquanta anni fa. Essa coglie le forze e le debolezze provenienti dal precedente studio ma si proietta nel progetto futuro attraverso le opportunità e le minacce. Le forze e le debolezze sono caratteristiche del presente, cioè sono già parte del paesaggio; al contrario le opportunità e le minacce si riferiscono al futuro, sono cioè oggetto del progetto.

È proprio il proiettarsi nel futuro che rende quest'analisi anello di congiunzione tra la fase di analisi e quella di progetto.



4.2 Scelta di criteri, obiettivi e azioni progettuali

A partire dalle analisi e dal loro momento di sintesi, si procede con la definizione dei criteri progettuali, quelle semplici

linee guida che diventano la precondizione alla progettualità. In genere sono parole che racchiudono l'essenza del luogo, un po' come una Costituzione alla quale appoggiare le leggi del progetto. Esse possono essere parole aggettivi o verbi

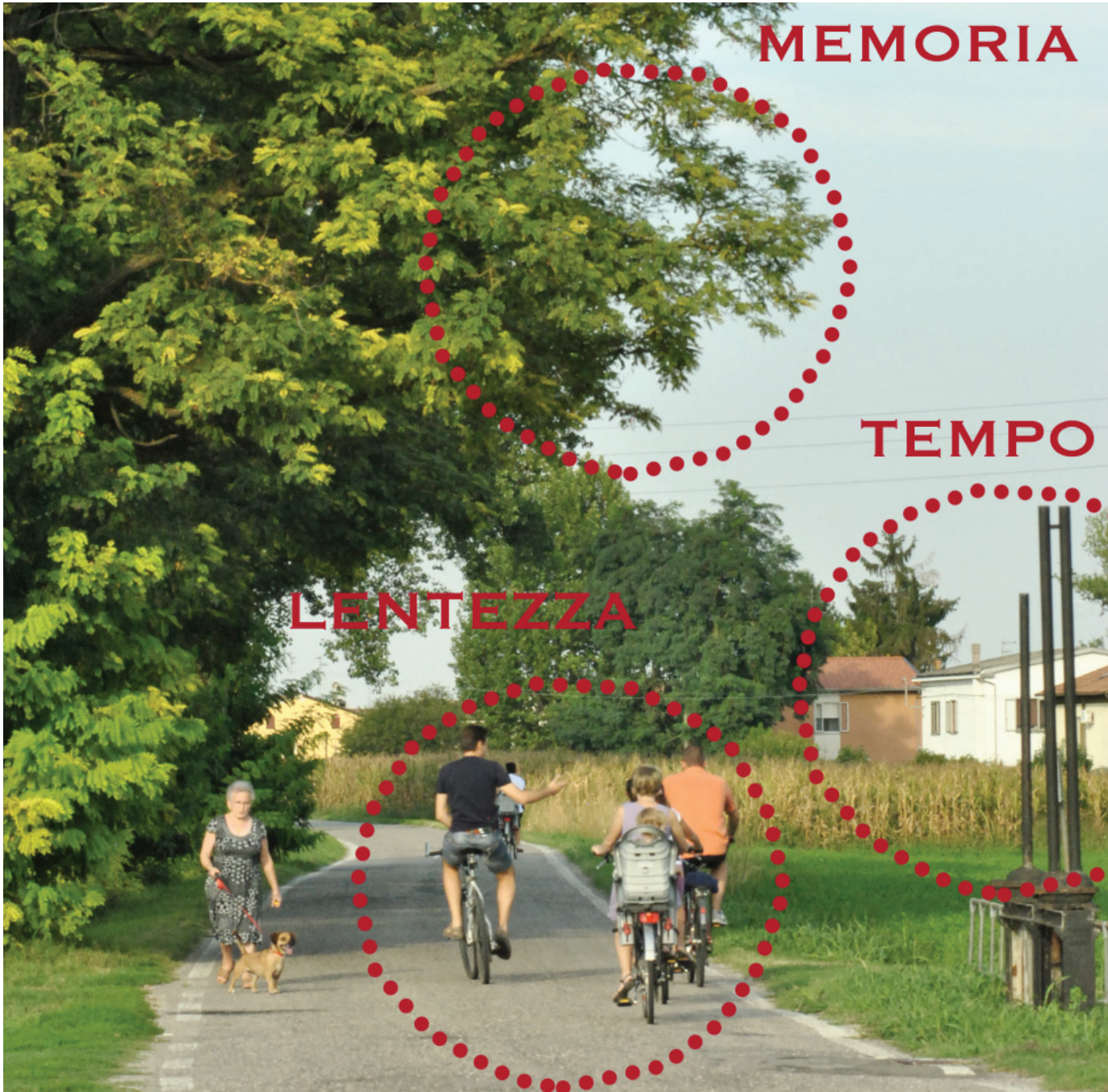


Immagine 12: Esempificazione di criteri progettuali

ma devono essere chiare in modo da non dare dubbie interpretazioni. Lentezza, slow life, tempo, memoria, sono esempi di criteri progettuali, adatti al contesto di un luogo, dove la viabilità principale risulta essere quella ciclopedonale, dove sono presenti forti stratificazioni storiche e dove la percezione del tempo muta a seconda delle stagioni.

Sono criteri adatti per il progetto di un paesaggio che gli antichi avrebbero chiamato dell'otium, dove si riflette, si legge, si impara, si discute, si fa attività fisica e dove l'agricoltura rispetta i ritmi della natura.

Al contrario, per altri contesti, i criteri potrebbero essere differenti, per esempio nel progetto di una piazza pubblica in fronte a una stazione essi potrebbero essere: velocità, incontro, fruibilità, accessibilità, innovazione.

Nella definizione degli obiettivi a volte risulta efficace la divisione in sistemi, perché con l'accortezza di non perdere mai di vista la complessità dell'insieme, permette di essere più precisi nel definire gli stessi. Questo è utile soprattutto quando i progetti assumono una certa complessità, dove per esempio concorrono tematiche diverse a cui dover porre soluzione. I sistemi presi in considerazione possono coincidere con gli abiti di paesaggio ad esempio: il sistema urbano, il sistema naturale, il sistema delle infrastrutture e dei percorsi, il sistema storico, etc. Gli obiettivi trovano nella forma scritta la migliore trasmissione e chiarezza, si rimanda invece, per la schematizzazione grafica, a un passo successivo.

Anche le azioni progettuali, che prendono input dagli obiettivi, trovano migliore espressione nella forma scritta. Come dice la parola stessa le azioni progettuali sono verbi, che determinano il procedere del progetto. È utile suddividere an-

che queste ultime in sistemi per non rischiare che esse siano troppo generiche e banali.

4.3 Il conceptplan

La metodologia proposta utilizza il conceptplan come momento di sintesi grafica delle azioni progettuali e degli obiettivi. Si propone di partire a segnare su una base cartografica recente dei simboli, degli areali e delle linee che schematizzi-

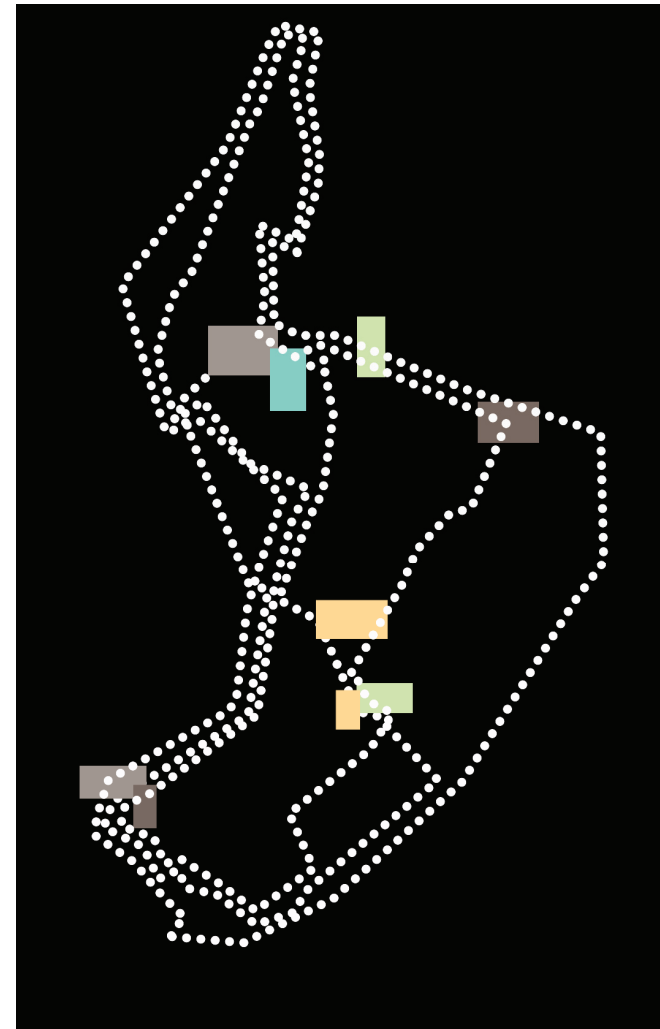


Immagine 13: Esemplificazione di concept

no in maniera intuitiva il progetto. È proprio la lettura intuitiva che caratterizza questo strumento, esso non pretende di essere esaustivo ma di permettere di visualizzare i concetti cardine del progetto. Essi verranno solo in un secondo momento trattati in maniera più analitica e precisa. Per meglio leggere i concetti si propone, a posteriori, di astrarre gli areali, i simboli e le linee dalla base cartografica. In questo modo rimarrà leggibile solo la schematizzazione, ripulita da qualsiasi altra informazione.

4.4 Le opportunità di realizzazione

Risulta evidente che per la realizzazione di qualsiasi progetto è necessario il reperimento di fondi.

Si ritiene fondamentale calare il progetto nella realtà in cui versa l'economia mondiale in questi anni di crisi economica, dove i fondi alla cultura, sviluppo e innovazione sono continuamente tagliati.

In questa sede non si vuole entrare nello specifico dei singoli progetti, che per necessità sono soggetti a bandi annuali, ma al contrario elencare nel generale quali sono le opportunità a cui poter fare riferimento.

Poichè l'area che considereremo nella fase applicativa si trova tra i confini regionali di Emilia e Lombardia si segnalano i bandi della regione Emilia Romagna relativamente al progetto *IBC, Io amo i Beni Culturali*, il programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia. In secondo luogo le politiche della Politica Agricola Comunitaria e i bandi delle

associazioni e fondazioni bancarie.

Mentre per quest'ultime non si entra nello specifico risulta interessante parlare e inquadrare il tema dei finanziamenti per lo sviluppo rurale e dei beni culturali.

4.4.1 Il progetto Io Amo I Beni Culturali

L'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC) è nato nel 1974 come strumento della programmazione regionale e organo di consulenza degli enti locali nel settore dei beni culturali.

Concorso di idee rivolto alle scuole e ai musei dell'Emilia-Romagna. "Io amo i Beni Culturali": è una vera e propria dichiarazione d'amore a dare il titolo al concorso di idee rivolto, nel 2011, a scuole e musei dell'Emilia-Romagna, chiamati a unire con passione le loro forze, nonostante la crisi. Nel rispetto del bando si chiedeva di proporre una iniziativa inedita, pensata appositamente per valorizzare il museo prescelto o uno specifico bene culturale contenuto al suo interno o nell'ambito del territorio.

Vista la partecipazione è stato previsto di riproporre l'esperienza anche negli anni successivi.

4.4.2 Il programma di Sviluppo Rurale della Lombardia

Questi programmi sono nati per sostenere lo sviluppo agricolo della regione Lombardia, attraverso lo stanziamento di fondi per la realizzazione di progetti di sviluppo rurale.



Ma che cosa si intende per sviluppo rurale? Questa risposta merita un inciso, anche perchè il programma di sviluppo rurale 2007-2013 sta per scadere e molti dei progetti verranno cambiati o potenziati, dunque risulta più formativo fermarsi a inquadrare l'argomento nella sua complessità piuttosto che *imbrigliarlo* in misure che a breve cambieranno.

Lo sviluppo rurale è stato definito da Hodge, nel 1986, come “*un complessivo incremento del benessere dei residenti delle aree rurali e, più in generale, nel contributo che le risorse rurali danno al benessere dell'intera popolazione*”.

Con questa definizione, si riconosce un interesse generale per lo sviluppo delle aree rurali, in quanto capaci di incidere sul benessere, tanto delle popolazioni locali quanto di quelle non residenti.⁷

In passato con la parola *sviluppo* si intendeva meramente il concetto di *crescita economica*, per cui l'obiettivo, il fine ultimo, era quello di accrescere il reddito, senza prestare attenzione a tutta una serie di elementi che concorrono a definire la qualità della vita.

Oggi però, l'eccessiva utilizzazione delle risorse naturali e la generalizzata diffusione di fenomeni di inquinamento, hanno portato a una ridefinizione delle priorità e delle esigenze della collettività.

Ne deriva una nozione di *sviluppo* sempre più complessa, che travalica i confini della sfera economica e richiede l'adozione di approcci multidisciplinari.

Il significato che oggi possiamo attribuire al concetto di *svi-*

luppo rurale deve tener conto del cambiamento del ruolo dell'agricoltura all'interno dell'economia di uno stato, di una regione o più in generale dell'area della Comunità Europea, ma non solo, il cambiamento riguarda anche i modelli di consumo che una determinata popolazione esercita.

Quindi, da un lato, il nuovo significato di *sviluppo rurale*, propone di ridurre la pressione esercitata sull'ambiente dall'uomo (tecniche produttive troppo intensive, industrializzazione dell'agricoltura, etc.), dall'altro la volontà di valorizzare e ridare identità alle zone rurali più marginali, quelle aree che il Nuovo Codice definisce come *paesaggi degradati*.

Inoltre, le nuove politiche di moralizzazione dei consumi, vanno incontro a richieste da parte dei consumatori sempre più orientati verso le produzioni di qualità e la fruizione di servizi ambientali soprattutto a scopi ricreativi. Alcuni esempi potrebbero essere la produzione biologica, l'apertura delle aziende agricole al turismo verde e alle scuole, nonché la vendita diretta di prodotti tipici e locali.

In altre parole, viene riconosciuto all'agricoltura un ruolo multifunzionale, per cui alla produzione di beni, alimentari e non, si affianca la produzione di servizi di tutela e salvaguardia del territorio, ricettivi e ricreativi, tramite la valorizzazione delle risorse locali.⁸

Possiamo quindi affermare che, oggi, l'agricoltura ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle aree rurali, anche perché gestisce la maggior parte della superficie di un paese e, per certi aspetti, può esercitare un effetto trainante sulle altre attività, come ad esempio il turismo e il commercio.

7 N. Balboni, lezioni 2012, Politecnico di Milano

8 *Ibidem*.





"MEMORIALE DELLA PACE"
AREA EVENTI E ATTIVITÀ PER LA MEMORIA

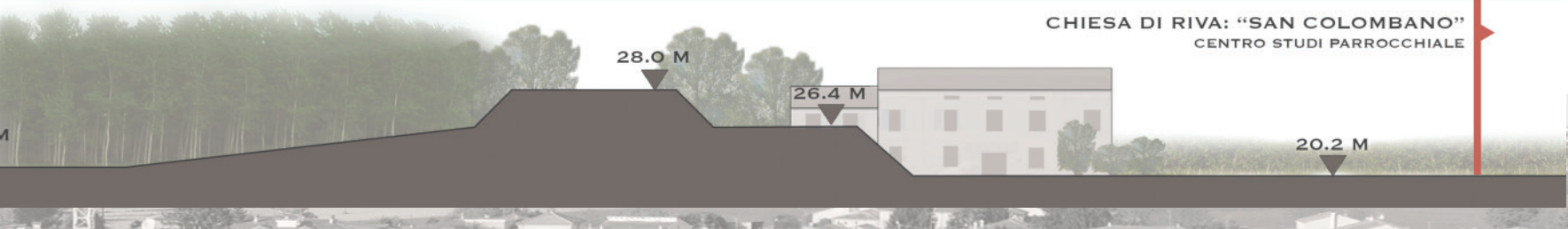


21.4 M



APPLICAZIONE PROGETTUALE

**UN PROGETTO DI PAESAGGIO:
IL RESTAURO TERRITORIALE DEI LUOGHI DELLA BATTAGLIA DEL 1702
RIVA DI SUZZARA**





1. LA CONOSCENZA DEL LUOGO

Con questa seconda parte dell'elaborato di tesi ci si propone di entrare nella fase applicativa.

Il progetto di paesaggio che ci si appresta a descrivere riguarda il *Restauro territoriale dei luoghi della battaglia del 1702* a Riva di Suzzara.

Come anticipato dalle linee guida precedentemente descritte, la conoscenza del luogo è una *conditio sine qua non* per il progetto di paesaggio.

Ci si appresta, dunque, a descrivere la fase di analisi.

Riva è una frazione del comune di Suzzara, situato nella provincia di Mantova; dal toponimo si evince la necessaria vicinanza con un corso d'acqua, in questo caso si tratta del fiume Po.

Il Grande Fiume ha per secoli modificato il suo corso segnando profondamente i territori interessati, determinando

morfologie del territorio, andamento dei campi e disposizione dei centri urbani. Legato alla storia del Po, è da annotare lo *spostamento* del paese di Riva Antica, che, fino al 1815, era situato nella attuale zona golenale, circa cinquecento metri più vicino al Fiume rispetto alla posizione odierna.

L'area che ci si accinge ad analizzare è un lembo di territorio che fu in passato (ed è tutt'ora) il confine geografico tra Stati e amministrazioni differenti. A causa di questa sua posizione fu teatro di importanti eventi bellici tra cui la Battaglia di Luzzara del 15 Agosto 1702.

Un ultimo tema da anticipare è l'agricoltura, che per sua vocazione ha intimamente segnato questo paesaggio, al punto di divenire pedina determinante nella Battaglia. Infatti l'esito della battaglia non è comprensibile se non si considerano le coltivazioni a *piantata* che ricoprivano l'intero campo.



1.1 Ciò che il paesaggio è stato

1.1.1 Gli eventi legati alla storia dell'uomo: la Battaglia del 15 agosto 1702

La battaglia di Luzzara del 15 agosto 1702 fu uno dei principali avvenimenti che caratterizzarono la guerra per la successione al trono spagnolo (combattuta dal 1700 al 1714).

Questa battaglia passò alla storia con il nome di Battaglia di Luzzara, ma fu combattuta nella realtà a nord della piccola cittadina, nelle campagne del borgo di Riva Antica e interessò un'ampia area.

Tutto ebbe inizio con la morte del re di Spagna, Carlo II, avvenuta il 1° novembre 1700. Egli non lasciò successori diretti per il trono di Spagna ma, tramite testamento, nominò suo unico erede il Duca Filippo D'Angiò, nipote di Luigi XIV, re di Francia. Questo fatto, che avrebbe significato il predominio della monarchia francese, allarmò tutta l'Europa.

Filippo D'Angiò, che successe a Carlo II col nome di Filippo V, entrò subito in Spagna nel 1701¹⁰.

10 E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002



Immagine 1: La battaglia del 15 Agosto 1702 in una stampa del Nicolotti

La reazione dell'Imperatore d'Austria Leopoldo I fu immediata. Ritenendo di fondamentale importanza la questione dell'assetto dell'Italia come cardine principale di tutto l'equilibrio europeo, fece invadere il milanese (all'epoca dominio spagnolo) dalle sue truppe. Ancora più preoccupata fu la reazione dell'Inghilterra, la quale vide come pericolo principale il formarsi di una grande flotta franco-ispano-fiamminga. Londra, che si coalizzò con l'Olanda (1701) e con l'Austria (1702), fu spinta alla guerra dal pericolo che la Francia si impadronisse del ricco mercato delle Indie Spagnole. A questa coalizione (gli Imperiali) aderirono anche gli elettori del Palatinato e dell'Hannover e Federico I, l'elettore del Brandeburgo riconosciuto da poco Re di Prussia dall'Imperatore. Luigi XIV oppose il nuovo blocco franco-ispanico (gli Alleati) spalleggiato dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II (che poi fu protagonista di un totale voltafaccia, passando nel campo imperiale), dal Duca di Mantova e Monferrato, dagli elettori di Colonia e di Baviera e dal Re del Portogallo.

L'area italiana diventò subito lo scenario delle prime battaglie tra i due schieramenti. Nella Pianura Padana le truppe impe-



Immagine 2: Scorcio del campo di battaglia, rilievo fotografico, Agosto 2012

riali, guidate dal Principe Eugenio di Savoia, si scontrarono nel 1701 a Carpi di Legnago (Verona) e a Chiari (Brescia) con quelle franco-spagnole comandate dal generale francese Catinat, e nel 1702 a Cremona e Luzzara, con gli Alleati guidati prima dal Villeroy e quindi dal Vendôme. La guerra si protrasse con vicende alterne sino al 1713-14, anni nei quali furono firmati i trattati di pace di Utrecht e di Rastadt. Questi definirono una sistemazione generale dell'Europa, che scongiurò il predominio della monarchia del Re Sole Luigi XIV e rappresentò l'affermazione della politica di equilibrio tra i vari Stati europei.¹¹

Nell'estate del 1702 i due schieramenti si combattevano per il controllo del mantovano. Gli Alleati avevano ottenuto notevoli

rinforzi dalla Spagna per via mare e dalla Francia attraverso i passi alpini, al punto che potevano ormai contare su una sicura superiorità numerica nei confronti degli Imperiali. Forti di questo vantaggio, messa in fuga la guarnigione tedesca di Guastalla, i francesi, provenienti da sud, proseguirono la marcia verso nord. A metà di agosto, prima di tentare l'assalto a Borgoforte, il Vendôme, superata di poco Luzzara, nelle campagne a sud di Riva, dispose il campo e ordinò l'apprestamento di alcune difese campali. Dal canto suo il principe Eugenio di Savoia, ricevuta notizia nel suo quartier generale di Sailletto sulle intenzioni dei nemici, decise di abbandonare immediatamente l'assedio di Mantova, e di concentrare tutte le forze a sua disposizione a destra del Po ponendo il suo quartier generale nei pressi dell'abitato di Riva, in una

11 *Ibidem.*



Immagine 3: Il territorio di Luzzara e piano della battaglia del 15 Agosto 1702, Autore sconosciuto

masseria posta tra la chiesa del paese e l'argine maestro. La disposizione delle forze in campo era tale per cui la sinistra degli Alleati e la destra degli Imperiali si appoggiavano all'argine del Po, mentre il resto si distendeva in aperta campagna in un terreno accidentato e inframezzato da fossi, canali, siepi e con qualche opera campale provvisoria.

“All'alba del Primo Agosto 1702 il principe Eugenio di Savoia abbandonava Curtatone per dirigersi verso Borgoforte, passava il Po e si fermava a Luzzara. Qui avveniva il 15 Agosto 1702 una sanguinosa battaglia il cui esito rimaneva indeciso; le perdite imperiali dovevano essere rilevanti se due giorni più tardi le truppe del Vendome potevano occupare il castello



Immagine 4: Mappa accampamenti e schieramenti del Nicolotti

e la torre di Luzzara ed accingersi quindi all'attacco di Guastalla, che capitolava il 9 Settembre¹².

Così, in poche righe viene liquidata una battaglia che costò la vita ad oltre 7000 giovani provenienti da tutta Europa, nel testo che viene ancora considerato dagli storici il fondamento della storia mantovana. Come detto in precedenza questa battaglia è inserita in un contesto molto più ampio, ed è forse questa la ragione della poca considerazione.

Al mattino del 15 agosto, anche i reparti Imperiali dislocati più lontano, richiamati d'urgenza dai loro comandanti, raggiunsero il grosso e si disposero sulla linea di combattimento.

12 L. Mazzoldi, *Mantova. La Storia*, Mantova 1963, pp. 168-169

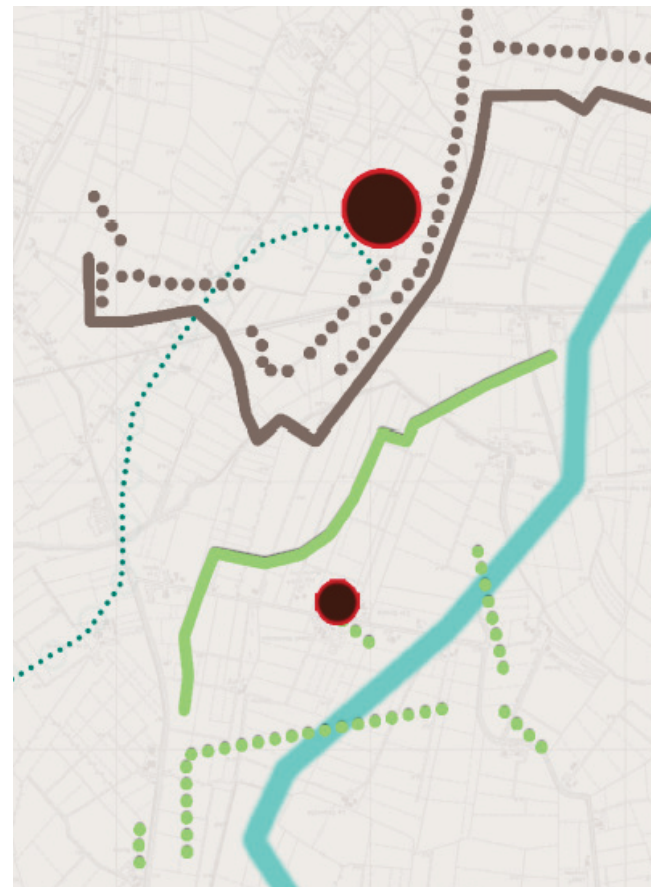


Immagine 5: Schematizzazione degli schieramenti



Immagine 6: Ritratto del Principe Eugenio di Savoia, 1718

Verso le ore otto del mattino il generale Vendome giunge a Luzzara con le forze suddivise in due colonne comandate reciprocamente dai generali duca D'Angiò e conte de Tessè intimando la resa degli avversari. Eugenio di Savoia rifiuta la resa e gli eserciti si dispongono per la battaglia.¹³ La disposizione degli schieramenti è copiosamente documentata in diverse mappe tra cui quelle riportate.

Verso le ore cinque del pomeriggio dello stesso giorno, il principe Eugenio, visto che gli Alleati tardavano ad aprire le ostilità, con due colpi di cannone diede il segnale dell'inizio del combattimento. Il suo piano era quello di staccare gli avversari dall'argine del Po per tentare l'accerchiamento. A

¹³ E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002, pp. 85-89



Immagine 7: Ritratto del Duca di Vendome, 1706

questo scopo lanciò ripetutamente le sue truppe all'attacco senza ottenere alcun risultato per l'accanita resistenza incontrata e per la potenza del fuoco nemico che contrattaccò con grande prontezza.

Nel giro di poche ore circa la metà degli attaccanti viene messa fuori combattimento. Le truppe imperiali sembrano aver la meglio nonostante l'inferiorità numerica. Si combattè fino alle nove di sera quando l'oscurità, lo sfinimento dei soldati e le difficoltà del terreno costringono alla tregua i due schieramenti. Le perdite durante la battaglia furono ingentissime, ammontando, secondo le fonti più attendibili, a circa 2800 effettivi tra le fila degli Imperiali e a 4600 tra quelle degli Alleati. In poco più di quattro ore (dalle cinque alle nove pomeridiane) rimasero uccisi più di 7000 uomini. *Ciascuna delle*

due armate fa strage dell'avversario e ciascuna di esse canta vittoria sparando con i cannoni e con i fucili caricati a salve e intonando il Te Deum nelle chiese.¹⁴

I numeri dei caduti sono discordanti, poichè ciascuna delle due parti diminuisce e aumenta le perdite a suo favore. Ciò che rimane certo è che l'insufficienza dei corpi sanitari fa sì che anche i feriti siano destinati ad una morte orribile, per cancrena, tetano ed epidemie.¹⁵

Nei giorni seguenti, di tanto in tanto, qualche cannoneggiamento segnalava la presenza del nemico, ma ormai nessuno dei due eserciti dava l'impressione di voler riprendere le ostilità. Entrambe le armate preferirono infatti restare nelle loro posizioni, fino a che il freddo e la stagione le costrinsero a ritirarsi nei quartieri d'inverno.

La battaglia del 15 agosto 1702 fu un episodio di notevole efferatezza nel quadro della guerra di successione spagnola che ebbe un esito incerto e che lasciò, come ricordano le

14 Cit. , E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002, p. 90

15 E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002

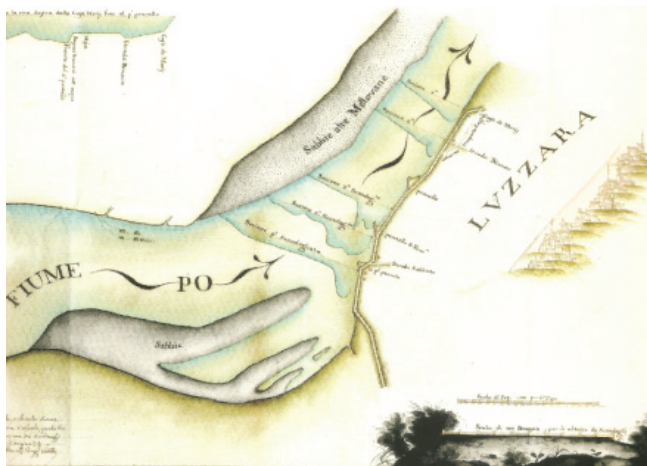


Immagine 8: Il paleoalveo del Po Vecchio, 1794

cronache, le campagne di Riva e le zone circostanti ricoperte di cadaveri, molti dei quali rimasti insepolti a distanza di molti mesi dall'evento bellico.¹⁶

1.1.2 Gli eventi legati alla storia del paesaggio

L'evoluzione storica dei corsi d'acqua principali

Nell'antichità e nei primi secoli del Medioevo il territorio attorno al Luzzarese, delimitato a occidente dall'Enza, a oriente dal Secchia, a nord dal Po e a sud dalla via Emilia, era occupato da ampie distese paludose.¹⁷

Il Po, che si ramificava in più bracci, seguiva un tracciato molto più a sud rispetto all'attuale. Intorno al Mille cominciò ad aprirsi un nuovo corso verso nord, a monte di Luzzara, e tale ramo aumentò talmente la sua portata fino a diventare il corso principale, mentre quello antico, da Luzzara a Sustinente

16 *Ibidem.*

17 M. Bertoluzzi, V. Bocchi, *Luzzara e il suo Po*, Diabasis Ed., Luzzara 1999, pp. 14-15

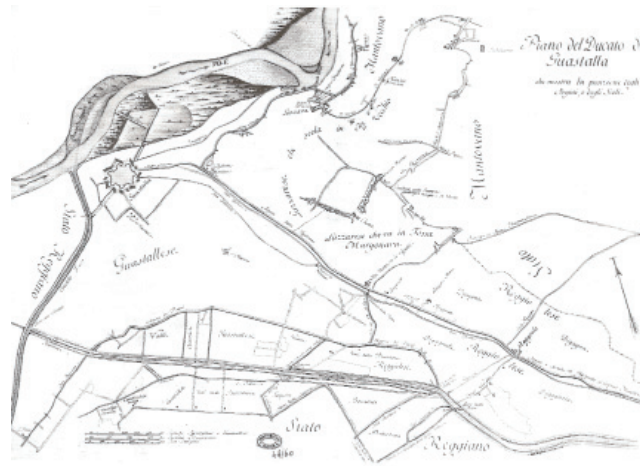


Immagine 9: La posizione degli argini e degli scoli, XVII Sec.

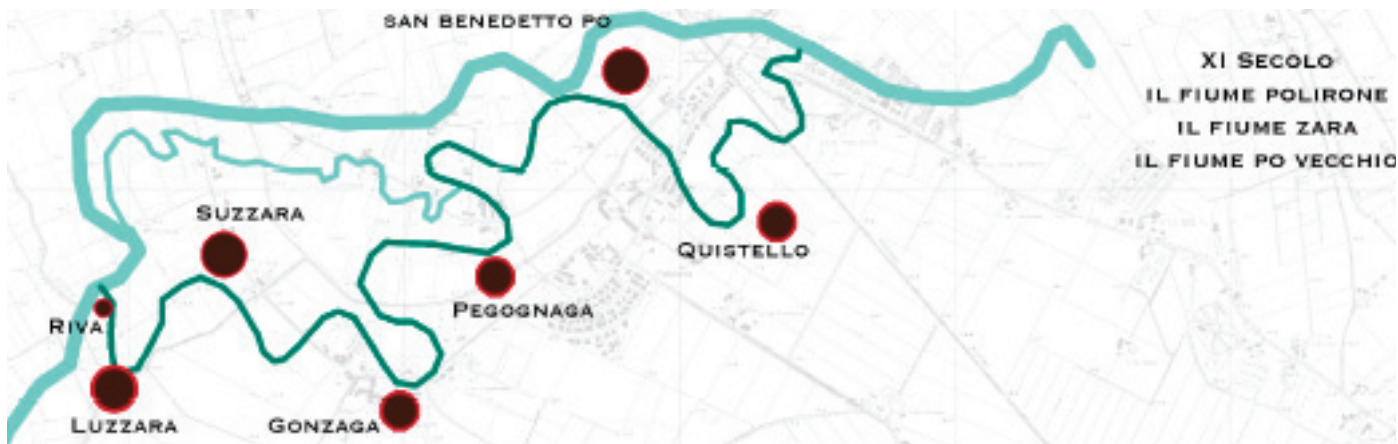


Immagine 10: Ricostruzione dei paleovalvei di Po Vecchio, Zara e Po, XI Sec.



Immagine 11: Ricostruzione dei paleovalvei di Po Vecchio, Zara e Po, oggi

perse ogni importanza e divenne lo scolo detto Po Vecchio. Il fiume, limite geografico ma anche risorsa primaria nell'economia del tempo, rivestiva anche una importante funzione di collegamento commerciale e sociale tra i vari centri, tra i vari mercati, da Venezia all'entroterra dell'Italia settentrionale. Il territorio Luzzarese, e anche quello di Riva, ha da sempre dovuto fare i conti con l'emergenza ambientale: i confini tra la terra e l'acqua erano incerti, le risorgive e i diversi corsi d'acqua rendevano acquitrinose molte zone e difficile l'agri-

coltura.¹⁸

Solo la fatica di migliaia di uomini ha permesso di mutare il volto di questo territorio, creando in gran parte un paesaggio artificiale, trasportando tonnellate di terra, costruendo argini, scavando canali di scolo e bonificando terreni per destinarli alle coltivazioni. Sia con i Gonzaga, ma soprattutto successivamente nel XVI Secolo, si comprende l'importanza di attuare una bonifica di ampio raggio, su aree più vaste del singolo

18 *Ibidem.*

paese, e si procede con la bonifica dell'intero territorio tra Enza, Secchia e Po.

La prima opera di bonifica che non poteva avvalersi nè della energia al carbone nè delle macchine idrovore, era ottenuta facendo scolare i terreni più alti verso quelli più bassi attraverso canali regolati con chiaviche¹⁹. Questa fu la tecnica usata dal marchese di Gualtieri Cornelio Bentivoglio, che alla fine del Cinquecento, con l'accordo dei privati e dei sovrani, riuscì ad attuare il sistema di risanamento della zona, opera di architettura idraulica sorprendente per l'epoca e che prese il suo nome. Il principale intervento previsto fu quello di separare le acque alte, facendole scolare nel Crostolo (incanalato a sua volta in Po), dalle acque basse coinvolgate nel colatore Parmigiana-Moglià. Nel 1604 si può ritenere l'intervento concluso, esso aveva superato le difficoltà e le resistenze

19 *Ibidem.*



Immagine 12: Il canale di Po Vecchio, rilievo fotografico, settembre 2012

di tre stati che si contendevano il territorio. Enormi vantaggi nell'attività agricola e nella vita sociale vennero riscontrati immediatamente.

Nei secoli successivi il Po e i suoi spostamenti generarono gravi problemi, oltre alle inondazioni anche conflitti per le attribuzioni delle proprietà sugli spazi creati dalle alluvioni (cumuli di detriti o isole di sabbia o isolotti di terra).

Venivano inoltre costruiti pennelli, che dovevano agevolare la navigazione dei battelli²⁰ e orientare la corrente opportunamente. Nonostante ciò durante tutto il Settecento si ebbero delle piene molto consistenti, fino a quella del 1801 che rimase alla memoria come la più grave e disastrosa.²¹

L'argine maestro, nel 1702, ricalcava da Luzzara fino all'altezza della strada Tantine l'attuale argine maestro mentre

20 M. Bertoluzzi, V. Bocchi, *Luzzara e il suo Po*, p. 20

21 *Ibidem.*

proseguendo verso il territorio Suzzarese esso si spostava decisamente verso ovest.²² L'argine maestro che vediamo noi oggi fu innalzato nel 1815 dopo la piena disastrosa del fiume, prima citata.

Nell'area delimitata dal nuovo argine maestro e l'arginello che ricalca il tracciato del vecchio argine maestro sorgeva il vecchio paese di Riva.

Ridotto ormai nel corso dei secoli ad un fossato, il Po Vecchio traccia da oltre un millennio il confine tra il territorio luzzarese e quello suzzarese.

Ai tempi della battaglia, nelle stampe di Nicolotti e Huchtenburg, sotto Luzzara è rappresentata soltanto una zona paludosa.

Questo bugno, ancora oggi in parte superstite, è la testimonianza di quando il Po Vecchio era fiume attivo. Durante una fase alluvionale le acque, sfogandosi attraverso una falla dell'argine, hanno scavato una voragine di tale ampiezza da lasciare uno stagno attivo per secoli, in prossimità del quale sono sorti importanti nuclei rurali, come la corte Zamiola, già presente ai tempi della battaglia.²³

Il Po Vecchio, in quell'agosto 1702, è in pieno teatro di guerra ostacolando, come molti altri fossati e coltivazioni presenti sul territorio, le operazioni belliche e gli spostamenti delle truppe.

Oggi il Po Vecchio, come sopra scritto, è ridotto a un canale, in parte tombinato, ha però lasciato una traccia ben visibile in

22 E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002, p 103

23 *Ibidem*.

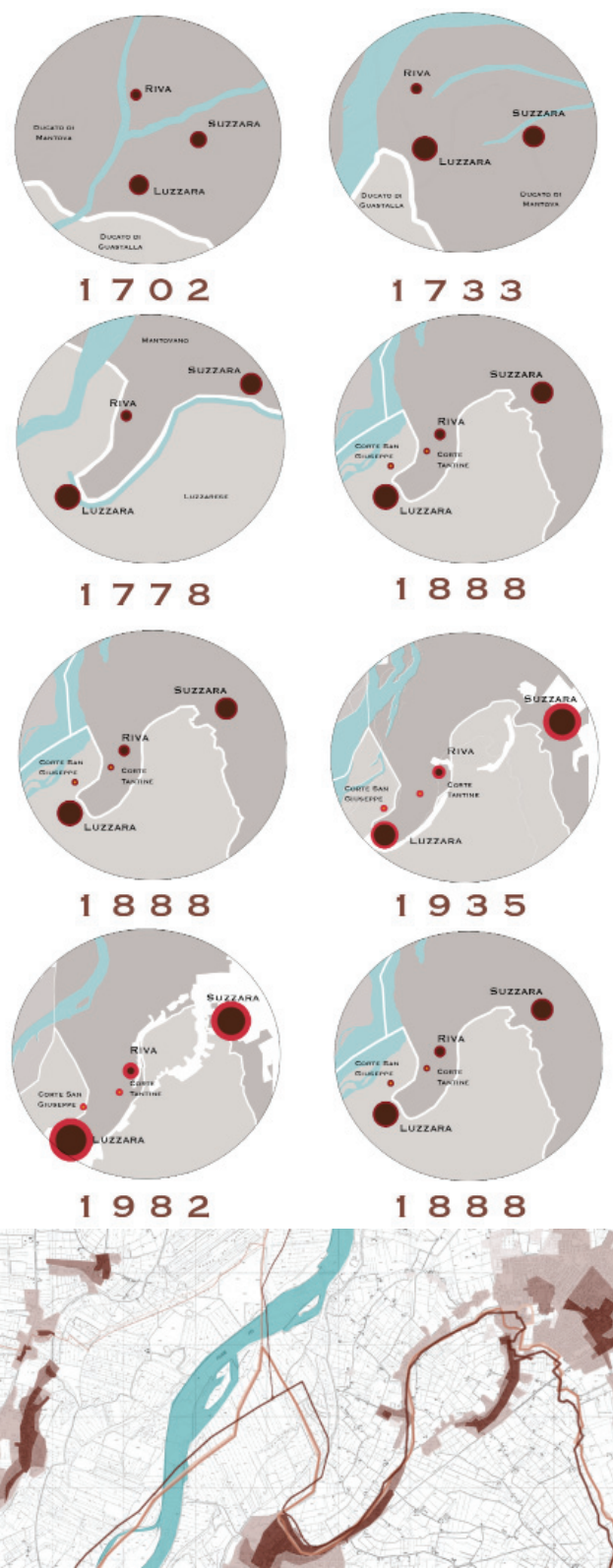


Immagine 13: Schema dell'evoluzione dell'edificato e dei confini geografici

quella che oggi è la strada Provinciale che definisce il confine tra i comuni di Suzzara e Luzzara, le provincie di Mantova e Reggio, le regioni Emilia e Lombardia. Questa diretta eredità ha un grande peso a livello politico-geografico così come l'ha avuto il Po Vecchio in passato.²⁴

L'evoluzione storica dei confini geografici

Da sempre i corsi d'acqua, così come la viabilità storica, sono stati identificati come la linea fisica di confini tracciabili solamente su mappe cartacee. Quest'area densa di fiumi e canali era, altresì, luogo di confine. Lo testimoniano un'infinità di mappe, in qualsiasi periodo, ma dovendosi concentrare sul XVII Secolo si può citare la mappa "Confini dei territori di Luzzara e di Gonzaga con indicazioni del luogo dell'arresto di un suddito mantovano fatto dai Birri di Suzzara"²⁵. Su questa mappa, datata 1762, si nota come, a definire il confine tra il

24 *Ibidem.*

25 ASPr, Ufficio dei confini, b.354, 1762



Immagine 14: Il paese di Riva, Catasto Teresiano, 1795

territorio Suzzarese e quello Luzzarese, fosse già il canale di Po Vecchio (Fossadone chiamato Po Vecchio). Dalla sovrapposizione sinottica delle carte si nota come i confini rimasero praticamente invariati nel tempo.

Le piccole differenze sono per lo più da attribuire a errori di rilevamento e scala piuttosto che a effettivi spostamenti. L'asse di Po Vecchio, con la sua conformazione concava fu per secoli il confine tra Stato Mantovano (a nord) e Ducato di Guastalla (a sud).

Nei successivi Catasti, Teresiano e Lombardo Veneto, il Po Vecchio continuò ad essere confine di stato fino all'Unità d'Italia. Questa linea, tanto forte e permanente sulle carte quanto impercettibile da rilievo, continua ad essere oggi confine regionale, provinciale e comunale: Lombardia ed Emilia, Reggio e Mantova, Suzzara e Luzzara.

L'evoluzione storica dei tessuti insediativi

Il territorio, al tempo in cui venne combattuta la battaglia di Luzzara, era molto diverso da come lo vediamo oggi. Del

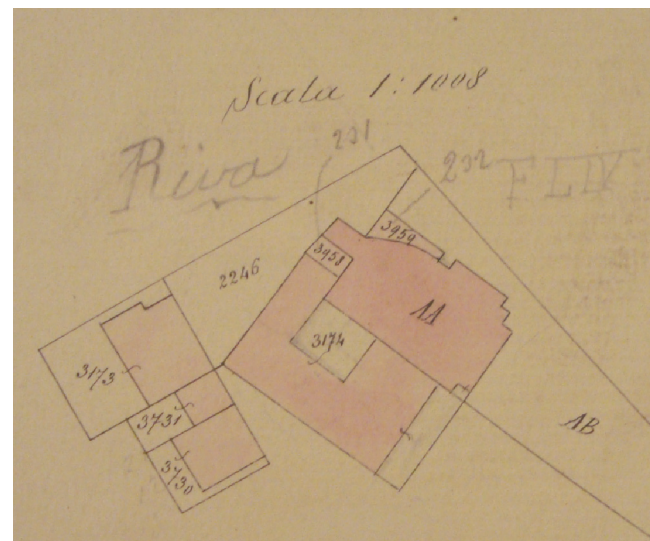


Immagine 15: Il paese di Riva, Catasto Lombardo Veneto, 1857





Immagine 16: Il memoriale della pace, Riva di Suzzara, rilievo fotografico, aprile 2012

vecchio paese di Riva, edificato nei secoli al di là dell'Argine maestro costruito nel 1815, non è rimasto nulla a parte qualche traccia delle antiche proprietà terriere. Al termine della discesa dall'argine maestro, su una superficie di circa 2500 metri quadrati, sorgevano quattro case dell'antico abitato. I lotti di terreno su cui sorgevano i fabbricati sono stati tramandati fino ai giorni nostri, conservando così sul luogo la memoria dell'antica dislocazione. Anche queste abitazioni, così come la Chiesa e il Cimitero, sono andate distrutte a seguito dello spostamento dell'argine dalla vecchia posizione, situata verso l'attuale arginello di difesa golenale, alla posi-

zione in cui si trova ancora oggi. A testimonianza del vecchio paese rimangono le mappe del Catasto Teresiano (a partire dal 1776)²⁶.

Dell'antica chiesa di Riva, raffigurata dal Nicolotti in primo piano nella rappresentazione che egli ha fatto della battaglia, ci parla Don Baldini, parroco di Riva dal 1899 al 1932, in una breve storia del paese scritta da lui nel 1902. *“Nel 1154 in quel posto c’era già una cappella denominata San Colombano di Riva [...] La vecchia chiesa di Riva distrutta per la continua*

²⁶ E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002, pp. 102-103

erosione del Po, si ritiene edificata nel 1497, non certo come prima, ma ricostruita sulle fondamenta di altre. Nel 1673 fu rifatta e ampliata e gli altari da tre diventarono cinque [...] Era situata sopra quattro biolche di terra, delle quali due e mezzo verso sera, erano occupate dalla Chiesa, dalla Canonica, dal Cimitero, dall'orto parrocchiale e da una casetta del Parroco, il restante terreno verso levante era a prato. Queste quattro biolche furono ingoiate dal Po, meno una porzione del prato verso levante. A questa porzione illesa si unirono le alluvioni che il Po lasciò nella sua ritirata, cosicché le quattro biolche furono non solo restituite ma anche duplicate. La porzione di terra dove stava la Chiesa è quella striscia di prebenda più verso Luzzara [...] La via che conduceva alla vecchia Chiesa era in continuazione colla Viazza; girava a levante e mezzodi del terreno su cui stava la chiesa [...] ²⁷

Riva antica poteva essere raggiunta percorrendo due strade che si congiungevano proprio in questa zona. La prima,

27 *Ibidem.*



Immagine 17: La corte Tantine, Catasto Teresiano, 1795

oggi scomparsa, veniva da nord-est, staccandosi dall'attuale strada Selmanenti, vicino alla corte Palazzo della Fame, e scendeva fin qui. La seconda, da sud-est, era la prosecuzione dell'attuale strada Corrada.

Oggi in questa zona, parte importante del Parco San Colombano, è stato costruito il Memoriale a ricordo di una comunità, vissuta per secoli in riva al grande fiume, della sua devozione per il Santo irlandese, San Colombano (fondatore dell'Abbazia di Bobbio) che ha seminato cultura e Vangelo in tutta Europa e di una guerra che ha sconvolto molti paesi e città di tutta Europa seminando lutti e devastazioni.²⁸

Il nuovo paese di Riva nasce e si amplia secondo due direttrici via Zamiola (Mantovana) e via Becagli. Proprio su via Becagli fu costruita a partire dal 1823 la nuova chiesa di Riva, intitolata al monaco irlandese San Colombano, essa recupera parte dei materiali che furono smontati dalla vecchia chiesa come per esempio il portale di accesso.

28 *Ibidem.*



Immagine 18: La conte Tantine, Cessato Catasto, 1934



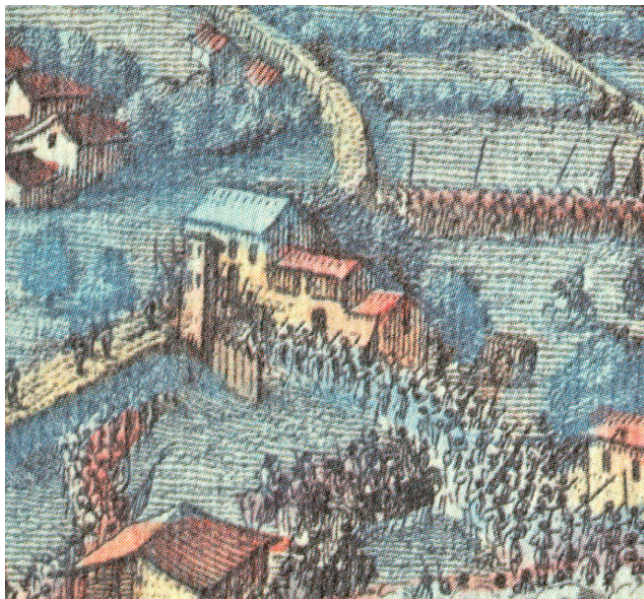


Immagine 19: Vista della battaglia di Luzzara, Huchtenburgh, 1720, particolare corte San Giuseppe



Immagine 20: La torre della corte San Giuseppe, rilievo fotografico, settembre 2012

L'evoluzione storica delle infrastrutture e delle corti rurali

L'evoluzione delle infrastrutture ci offre la possibilità di approfondire anche il tema delle corti rurali sparse nel territorio. Particolarmente consono a questo tema è il caso di Strada Tantine, che prende il suo nome dalla omonima corte. Questa via era probabilmente la vera linea di combattimento tra i due eserciti, anche se le mappe non danno questa precisa informazione, il ritrovamento di materiale bellico durante ogni aratura ne è la conferma. Sicuramente il fronte bellico proseguiva anche oltre l'argine maestro, ma le piene del fiume devono averne nascosto le tracce. La strada così come la corte sono già presenti nei catasti, ma le stampe relative alla battaglia, ne testimoniano la presenza anche in tempi più antichi. Nelle mappe della battaglia però la strada congiunge l'argine con la corte e finisce con questa, mentre al contrario già alla soglia del Catasto Teresiano si nota come essa continui e si colleghi con la restante viabilità.

Un'altra analisi riguarda la viabilità sull'argine maestro, essa è oggi la Pista ciclabile dell'Eurovelo 8, ma in passato fu la principale via di collegamento con Mantova. Su quest'asse viario, in territorio golenale, sorge la casa colonica San Giuseppe; essa risale al XVII Secolo e ha resistito nel tempo nonostante le numerose piene del fiume. Ciò che invece è andato distrutto, a causa dell'allargamento dell'argine maestro, è l'omonimo Oratorio, i cui arredi e archivi sono attualmente conservati dai proprietari della casa. La casa è riconoscibile sia nelle stampe del Nicolotti sia in quella militare dell'Huchtenburg (1702), in cui si riconosce chiaramente la

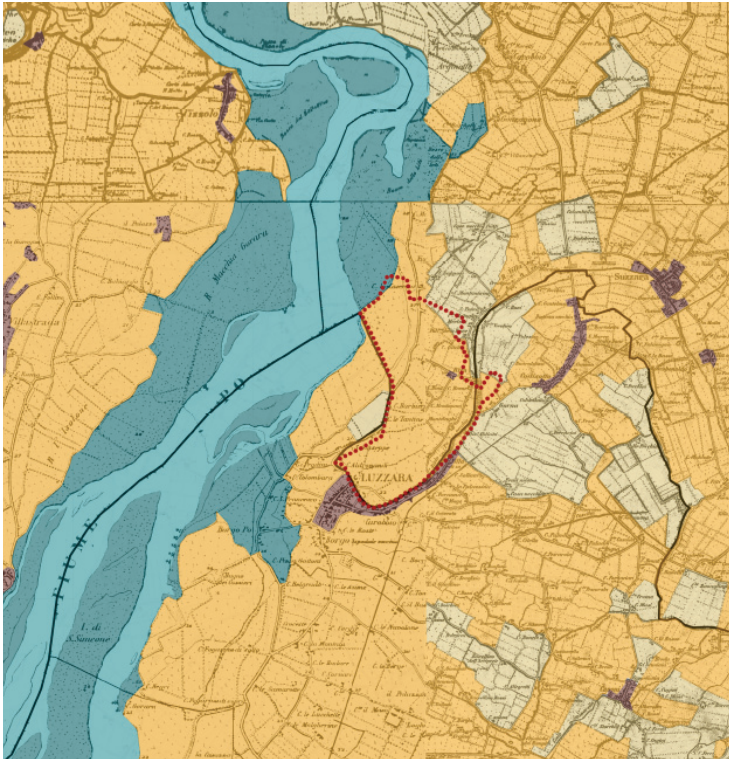


Immagine 21: Le colture, IGM 1885-88

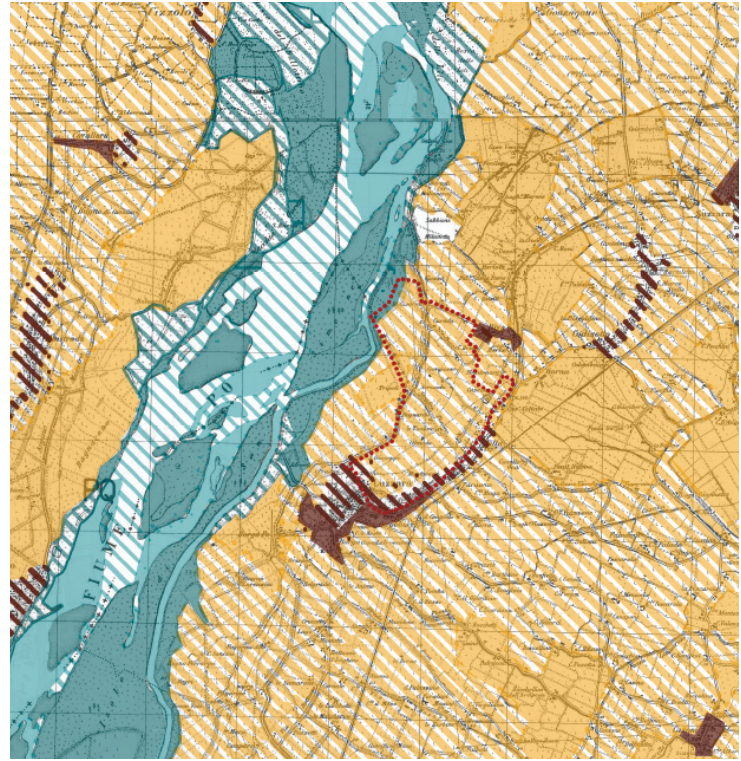


Immagine 22: Le colture, IGM 1933-35

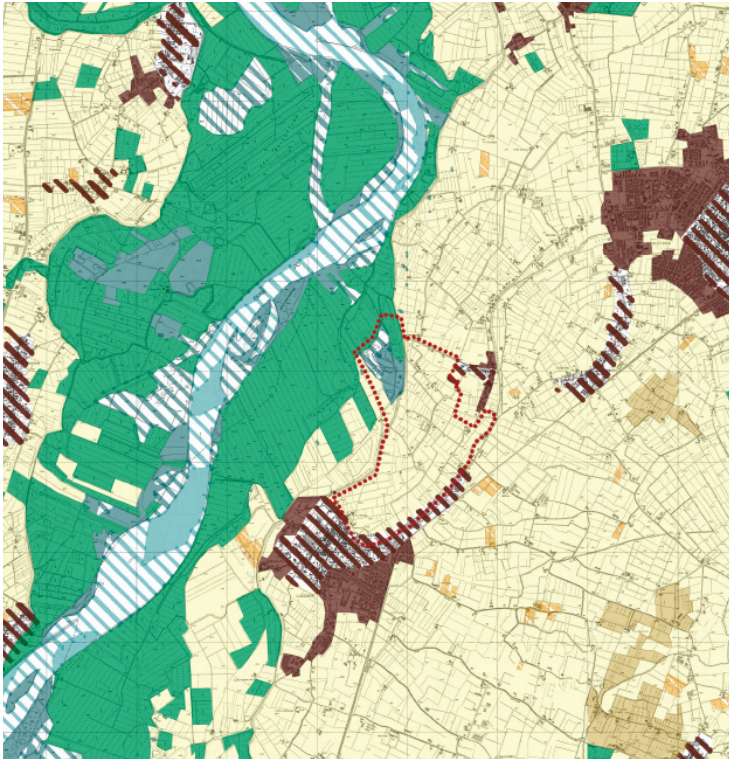


Immagine 23: Le colture, CTR 1982

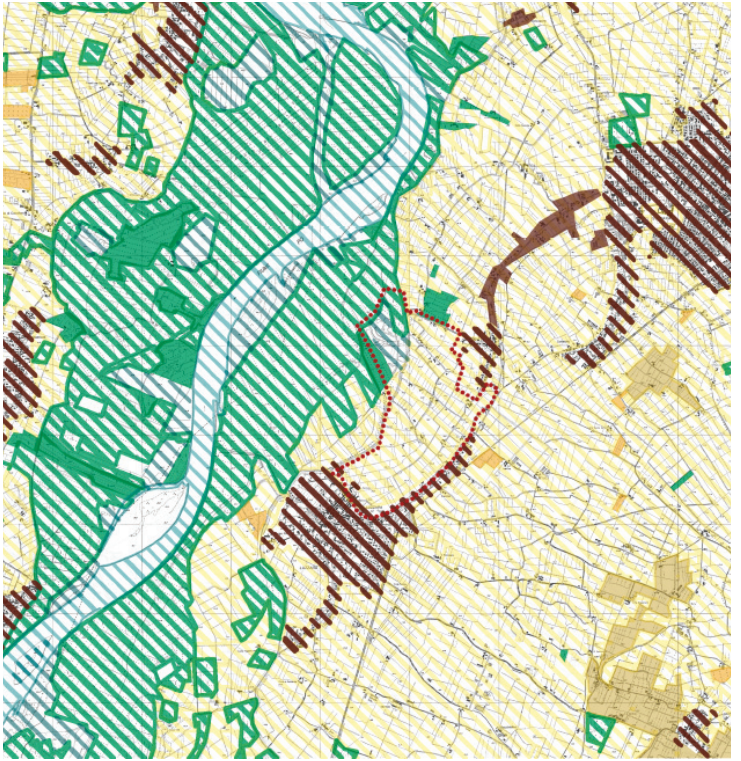


Immagine 24: Le colture, CTR 1994



torre con l'apertura tripartita.²⁹

L'evoluzione storica delle colture

Come detto in precedenza, l'evento della battaglia del 15 Agosto 1702 fu largamente influenzato dalla vegetazione presente nell'area, infatti l'esito incerto della battaglia si deve all'incostante sistemazione dei filari di vite maritata che in ciascun campo avevano direzione diversa, e facevano perdere la dimensione totale dell'evento. Se in un campo erano avvantaggiati gli imperiali, in quello successivo l'esito poteva essere contrario. La disposizione dei filari e degli appezza-

menti non era casuale, essi infatti erano posizionati perpendicolarmente al fiume Po. Questa scelta è da attribuire a una sorta di democrazia, infatti in questo modo, durante le piene del Po non c'era una proprietà avvantaggiata e una svantaggiata, ma tutte le adiacenti erano soggette al medesimo danno.

Ancora una volta a darci testimonianza del paesaggio dell'epoca sono le stampe di Nicolotti e il dipinto di Huchtenburgh. Sono chiaramente visibili i filari di vite maritata e la sistemazione a piantata, che verrà successivamente approfondita.

Anche alla soglia IGM del 1885-1888 si rileva una prevalenza totale del sistema del seminativo vitato, che richiama al sistema idraulico della piantata. Un'altra osservazione fonda-

29 E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002, pp. 108-109



Immagine 25: Piantata superstite



mentale riguarda la fascia definita “macchia e bosco”, essa riveste una notevole parte di terreno ai lembi del fiume Po, cosa che, vedremo in seguito, cambierà radicalmente dopo gli anni '50 del Novecento.

Alla seconda soglia storica IGM 1933-1935, il paesaggio non subisce notevoli modifiche, se non che, le poche aree destinate a seminativo alberato diminuiscono ulteriormente a favore del sistema vitato.

È ora necessario un ampio inciso sulla questione della “piantata”, poiché essa risulta di fondamentale importanza al fine della corretta comprensione del paesaggio fino al secondo dopoguerra.

Il sistema della piantata, è un sistema idraulico, ancora prima che di sistemazione agricola. E' caratterizzato dalla compresenza di tre colture: vite, grano e alberature (in queste zone

prevalentemente olmi). La sistemazione prevede due scoline a definire l'area, su uno dei due bordi si attesta il filare di vite maritata (sostenuta da due alberi); nello spazio di risulta tra la scolina e il filare vi è la coltivazione del grano.

Dal XII secolo all'alba del XX il sistema della piantata ha vissuto uno sviluppo costante, configurando uno dei principali elementi ordinatori del paesaggio agrario di larga parte della Valle Padana.

Le ragioni della storica stabilità di questa particolare forma culturale devono essere individuate in fattori di ordine sociale, economico e culturale, prima ancora che naturale.

Fin dal XIII secolo la motivazione principale alla base della diffusione della piantata è il suo essere supporto di particolari condizioni sociali che si identificano con il contratto mezzadrile.



Immagine 26: La piantata padana

Tale modello colturale si inserisce, infatti, con assoluto equilibrio, nel circuito relativamente chiuso di un'economia podereale di sussistenza e ne definisce un imprescindibile e rigoroso elemento d'ordine.³⁰

La piantata è parte integrante della dotazione del podere, allo stesso modo della casa colonica, e la sua messa in opera è compito del proprietario terriero. Essa è una "policultura verticale" intensiva, che risponde all'esigenza del contadino di ottenere un'elevata varietà di prodotti con la minima spesa. Il sistema della piantata diviene così strumento di valorizzazione delle terre. "... per arricchire [come osservava Carlo Berti Pichat ancora a metà Ottocento] basta avitare."

La vite maritata all'albero tutore garantisce l'autosufficienza

30 F. Finotto, Quaderni della Ri-Vista, Ricerche per la progettazione del paesaggio, 2007



Immagine 27: fotografia d'epoca della campagna di Luzzara

non solo agroalimentare ma anche energetica della famiglia insediata nel podere.³¹

Le piantate con le loro alberature non forniscono soltanto grano, vino, fascine e legna da ardere per i bisogni energetici della casa contadina, pali per il sostegno delle viti, legname da costruzione e da opera, ma, con la raccolta delle frasche, svolgono anche l'importantissima funzione di riserve di pastura e di biomassa vegetale fresca, utilizzabile dal bestiame proprio nei mesi più critici dell'estate mediterranea, dopo la raccolta delle messi, quando i campi sono bruciati e scarreggiano foraggi allo stato verde in una terra ormai priva di boschi e foreste.³²

31 E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 2006

32 *Ibidem*.



Immagine 28: MLa piantata in una miniatura tratta dal Tacinum di Vienna, XII Sec.

Solo a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, (ma nell'area considerata avrà effetti tangibili solo molto più tardi) con l'impetuoso sviluppo delle opere di bonifica idraulica, l'impiego delle macchine idrovore e l'investimento di importanti capitali pubblici e privati, si comincia a delineare una nuova fase evolutiva.

La grande bonifica diviene, così, l'agente decisivo di una più tardiva rivoluzione agronomica che pone le basi per il definitivo sviluppo capitalistico di queste campagne.

Uno sviluppo che, in questa fase, seguita però ad essere costretto nel quadro tradizionale, pur ad esso ormai inadeguato, del sistema mezzadrile.³³

A causa delle ragioni sopra descritte il sistema policolturale della piantata, che ha caratterizzato questo paesaggio fino agli anni '50, oggi non è più in gran parte visibile. Ne troviamo conferma delle due successive soglie storiche considerate, CTR 1982 e 1994.

Altro fenomeno da segnalare è la comparsa dei pioppeti industriali all'interno o adiacenti alle aree golenali. Essi servivano a sostegno dell'industria del mobile durante il boom economico degli anni Sessanta e Settanta. Sarebbe utile studiare anche questo fenomeno in maniera più approfondita, ma in questa sede, ci si limita a segnalarlo.

Nonostante questo processo, l'area entro i confini della battaglia, risulta essere oggi luogo di una maggiore policolturalità. Infatti da rilievi diretti si è potuto constatare la presenza di numerose aziende viticole, che pur non utilizzando il sistema a piantata, incrementano la varietà colturale del paesaggio.

Sono già presenti piccoli progetti di ripresa del sistema idraulico della vite maritata, tra cui il progetto "Piantata". Questo progetto prevede che vengano piantati 40000 "erboi" tra Riva e Luzzara. Questo progetto, portato avanti dalla cooperativa *Bioriva* prevede la coltivazione biologica nei terreni entro il confine della battaglia. Sono così coltivate diverse specie di cereali oltre la vite, e contribuiscono, con ciò, a ripristinare la policolturalità.

Inoltre è da segnalare una piantata rimasta superstita nei confini del Parco di San Colombano, il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) che confina a nord con l'area della Battaglia.

Le ripercussioni che questo appiattimento generale del paesaggio ha avuto sono molteplici, a partire dallo svuotamento delle campagne fino ad arrivare alla banalizzazione del paesaggio che oggi appare monotono (seppur dotato di una certa "metafisica padana"), nonostante questo, gli esempi citati sono da vedersi come piccoli avamposti culturali.

33 F. Finotto, Quaderni della Ri-Vista, Ricerche per la progettazione del paesaggio, 2007



1.2 La conoscenza del luogo: ciò che il paesaggio è

1.2.1 L'analisi morfologico-strutturale

Per l'analisi morfologico-strutturale ci si è basati su due diversi criteri di studio: il primo è il sopralluogo diretto, facendosi suggestionare dagli elementi che sembravano dettare la semiologia del paesaggio; il secondo criterio usato è quello dello studio delle ortofoto e delle mappe più o meno recenti. La mappa vuole mettere in evidenza gli elementi generatori che dettano l'andamento dei campi piuttosto che le strade del centro abitato.

La principale caratteristica che accomuna gli elementi generatori, siano essi canali, fiumi o strade, è la permanenza. Infatti tutti questi elementi sono radicati nel paesaggio.

Il paleoalveo del Po Vecchio ha generato nel tempo l'andamento della viabilità e dell'andamento dei campi. Con esso coincide sia il confine del comune di Suzzara sia, in passato, quello tra stati e ducati nemici.

Come si può notare nelle mappe riportate in immagine 13 del precedente paragrafo, il paleoalveo del fiume Po riveste particolare importanza alle diverse soglie storiche.

I canali, seppur più recenti, (databili con le opere riguardanti la bonifica agraria per l'irrigazione, finite intorno al 1950) sono, altresì, un segno forte nel paesaggio agrario, questo anche per lo strettissimo legame di dipendenza per l'approvvigionamento di acque per l'irrigazione. Anche questi elementi hanno fatto sì che i terreni avessero confini perpendicolari e paralleli alle opere di bonifica e distribuzione dell'acqua.

Il corso del fiume Po: nonostante la sua posizione odierna non sia radicata nella storia del luogo, essa, per la rilevanza

spaziale e attaccamento morale, riveste oggi il ruolo di principale elemento caratterizzante del paesaggio.

Altri segni, forti messi in risalto dalla mappa, sono i filari di pioppi nelle aree di golena, questo luogo è ricchissimo di stratificazioni storiche. Si può notare dalle seguenti mappe che l'area attualmente coltivata a pioppeto fu in precedenza cava di argilla e ancor prima sede del cimitero dell'antico paese di Riva.

Per quanto riguarda gli altri segni del paesaggio, essi sono per lo più elementi sparsi (come alberature storiche o corti rurali) o disposti linearmente su assi stradali per lo più di rilevanza storica.

Lo stesso vale per Riva di Suzzara, che si colloca prevalentemente su due assi stradali di cui uno coincide con il paleoal-

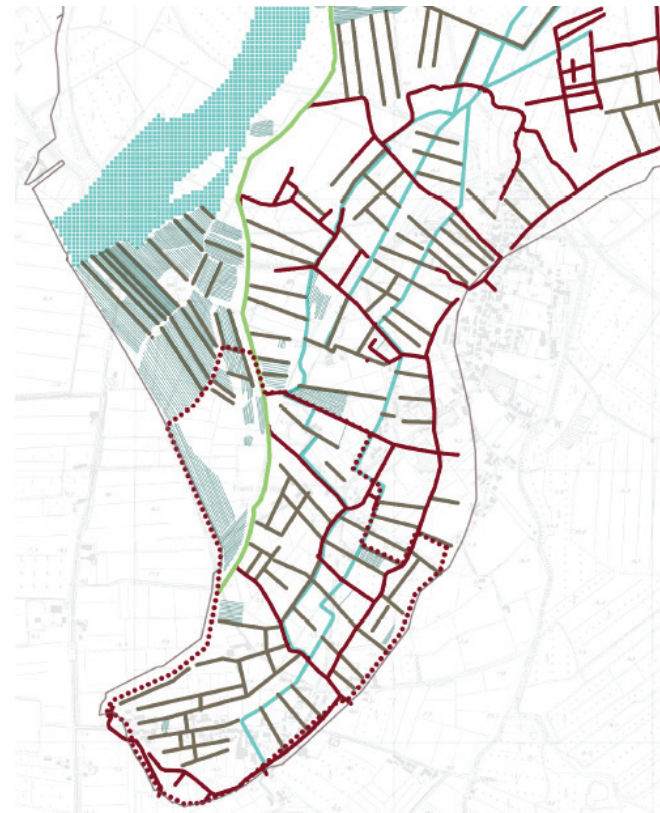


Immagine 29: Mappa della morfologia del paesaggio

veo del Po Vecchio (inteso come area e non come elemento lineare).

1.2.2 Schema dei simboli: gli elementi identitari

Questa analisi è utile a identificare gli elementi che per gli abitanti del luogo, rivestono il ruolo di simboli o elementi ordinatori del paesaggio. Essi sono visibili nelle immagini 32 e 33. Nel territorio oggetto di analisi sono stati rilevati i seguenti elementi identitari:

Il paleoalveo del Po Vecchio (foto 1-2)

Questo elemento rientra negli elementi simbolici del luogo, esso però nel tempo ha perso forza, tanto da divenire, oggi, anonimo ai più. Si è ritenuto però di doverlo annotare tra gli elementi simbolo del luogo per la grande rilevanza che ha rivestito negli anni, che si nota soprattutto consultando le mappe storiche. Il paleoalveo è stato, in questa zona di pianura, un elemento ordinatore fondamentale per il paesaggio.

Mentre il corso d'acqua ha perso importanza a farne sua memoria sono le strade che corrono su quello che era l'antico corso del Po: la Strada Provinciale 62 e la strada Zamiola.

L'argine maestro (foto A-B-C-D)

L'argine maestro attuale fu innalzato nel 1815 a seguito di una disastrosa piena del fiume. L'imponenza di questo manufatto lo rende elemento forte nel territorio, creando una discriminante visiva tra ciò che è campagna coltivata a est e ciò che rimane terreno golenale fitto di pioppi ad ovest. I

due luoghi sono visibili contemporaneamente solo recandosi sulla cima dell'argine. Questo luogo è rialzato rispetto al territorio pianeggiante: è per questo motivo posto privilegiato per la percezione del paesaggio. Mentre la parte più nord dell'argina (sopra la strada Tantine) è stata costruita, come detto in precedenza, nel 1815, quella più a sud coincide con l'argine maestro presente al tempo della battaglia.

Le corti rurali: il caso di San Giuseppe (foto E)

Questa casa colonica è posta in parte su territorio suzzerese e in parte su quello luzzarese; era già presente ai tempi della battaglia del 1702 e ha resistito a numerose piene del fiume e si consegna a noi, grazie a numerosi restauri, con arredi e conformazione originaria. E' sicuramente la più prestigio-

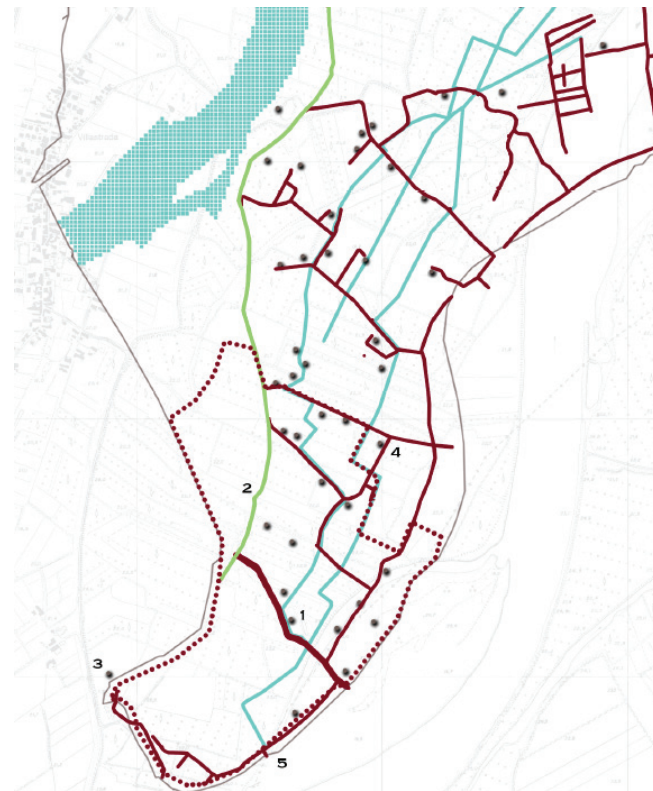


Immagine 30: Mappa dei simboli del paesaggio

sa tra le corti presenti nel territorio, benchè non sia l'unica a costituire elemento identitario per gli abitanti.³⁴ Le corti in generale sono da sempre elementi caratterizzanti e hanno la forza spesso di costituire toponimi nel luogo, ma non solo, di gerarchizzare il territorio e di essere elemento ordinatore del paesaggio.

Attualmente questa corte è abitata solo saltuariamente ed è utilizzata per le attività agricole connesse.

La strada e la corte Tantine (foto 16-17)

Questi due elementi di natura diversa sono da sempre legati tanto da essere chiamati con lo stesso nome. Sono entrambe già segnate sulle mappe del Catasto Teresiano. La corte è oggi è legata anche al nome del primo proprietario Montelaghi. La strada fu l'esatto luogo dove si fronteggiarono i due eserciti nella battaglia del 1702. Come detto in precedenza, a conferma di questa tesi è il ritrovamento continuo di materiale bellico che viene alla luce durante le arature. La strada è per un tratto accompagnata da un canale che ne sottolinea l'importanza ai tempi della bonifica. Inizialmente la via Tantine era una strada che collegava la corte alla via per Mantova, che giaceva sopra l'argine. Solo successivamente fu completata per divenire via di collegamento. Lo scarto che la strada compie in prossimità della casa ne è la prova. Attualmente questa corte è abitata solo saltuariamente ed è utilizzata per le attività agricole connesse.

34 E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, atti del convegno, Suzzara 2002, pp. 108-109

La “nuova” chiesa parrocchiale di Riva (foto 11)

Fu costruita, a partire dal 1823, su un terreno libero, in strada Beccagli; rimane oggi il simbolo del nuovo “paese” di Riva. Essa è intitolata al monaco irlandese San Colombano. La vecchia chiesa di Riva si trovava più vicino al fiume ma venne “smontata” per recuperarne i materiali dal momento che il fiume rischiava di “portarsela via”.³⁵

1.2.3 Studio percettivo: i varchi visuali dalla viabilità carrabile e ciclopedonale

I capisaldi paesaggistici rilevati nel PGT vengono definiti come “*elementi rispetto ai quali vengono valutate le relazioni percettive*”. Essi vengono individuati tra i beni vincolati. Rispetto a questi, sono stati evidenziati gli ambiti di percezione dei capisaldi paesaggistici, i varchi percettivi primari da viabilità principale e i sistemi per la percezione paesaggistica. Ai suddetti capisaldi segnati dal PGT, nell'area oggetto di studio, ne sono stati aggiunti altri ritenuti fondamentali dalla comunità e, altri ancora, considerati tali a causa del grande impatto percettivo rilevato direttamente.

Gli assi di percorrenza da cui si è effettuato il rilievo sono:

- SP62 (paleoalveo del Po Vecchio, confine),
- Via Zamiola,
- Via L. Becagli,
- Via Curada,
- Via Fiocchetti,

35 *Ibidem.*



- Via Tantine,
- Strada Argine Maestro.

Si è scelto di percorrere le vie di scorrimento in auto, per non falsificare la percezione;

Un secondo rilievo invece è stato realizzato semplicemente camminando sui sentieri, sulle strade e sulla pista ciclabile europea dell'Eurovelo 8 che segue, in questo tratto, l'argine

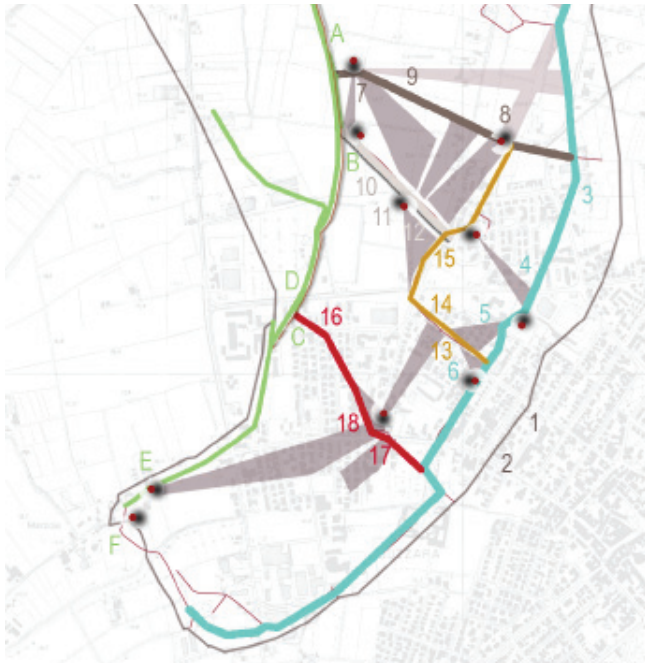


Immagine 31: Mappa della percezione e localizzazione dei punti di scatto



Immagine 32: Percezione dell'area dalla pista ciclabile Eurovelo 8, rilievo fotografico, marzo-settembre 2012

maestro del fiume Po.

I Varchi visuali, rilevati secondo quanto sopra scritto, sono indicati con due colori diversi. Quelli più chiari sono quelli riportati dal PGT, quelli più scuri sono quelli segnati secondo un rilievo diretto a scala più minuta.

Non si sono segnati i varchi visuali dalla pista ciclabile dell'argine, poiché, essendo il percorso ad una quota molto più elevata (circa sei metri) rispetto al piano di campagna, è ovvio come la visibilità del paesaggio si estenda fino a che l'occhio percepisce.

Essendo il paesaggio in questione riccamente coltivato, la percezione cambia radicalmente in base alle stagioni: quando la vegetazione è rigogliosa, nei tempi a ridosso della mietitura i varchi visuali sono stretti e difficilmente si riusciranno a vedere i capisaldi, al contrario, nelle stagioni invernali, la visibilità raggiungerà i simboli del luogo e i varchi dalla strada saranno ampi e profondi.



Immagine 33: Percezione dell'area dalla viabilità convenzionale, rilievo fotografico, marzo-settembre 2012

1.3 La conoscenza del luogo: ciò che il paesaggio sarà

Il titolo del paragrafo può sembrare un tanto avveniristico, ma significa, nella pratica, un'attenta analisi delle previsioni di piano sull'area. Infatti per porsi in maniera realistica nei confronti di un progetto è necessario partire dalle condizioni preposte (piani di governo del territorio). Si riportano quindi le direttive ritenute fondamentali per il caso studio.

1.3.1 Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia

Il piano territoriale regionale, PTR, della regione Lombardia inserisce l'area della Battaglia nei *paesaggi delle fasce fluviali e delle colture foraggere*, lo definisce *parte dell'ambito di rilevanza regionale dell'Oltrepò e della pianura*. E' attraversato da *tracciati guida paesaggistici* ed è ritenuto nella fascia più vicina al Po *zona a protezione speciale*. Per la vicinanza con il corso del Po, è definito come *ambito di tutela paesag-*



Immagine 34: Estratti tavole del PTR, Regione Lombardia

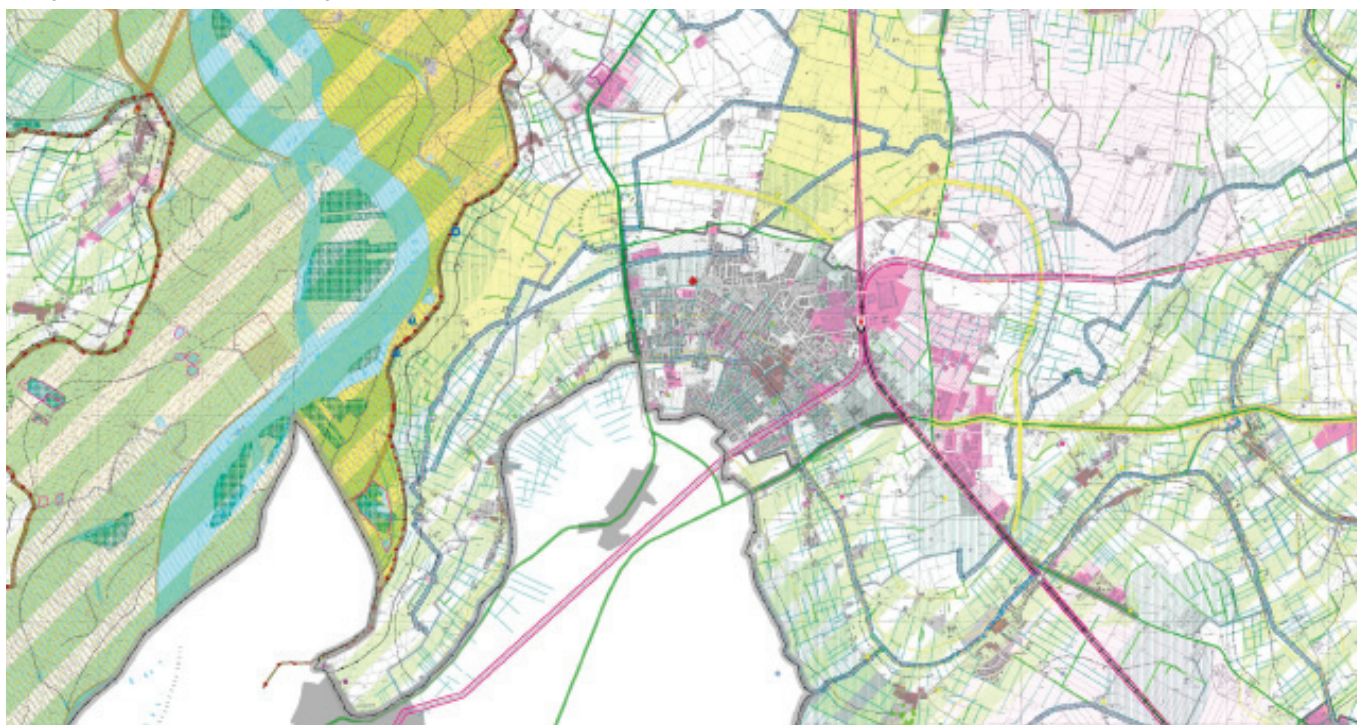


Immagine 35: Estratto T.1, PTCP, provincia di Mantova



gistica del sistema vallivo del fiume; infine rileva la presenza di una cava abbandonata.³⁶

1.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova

Il secondo strumento considerato è il Piano Territoriale di Co-

36 Tavole A-B-C-D-E-F, Piano Territoriale regionale, Regione Lombardia

ordinamento Provinciale, PTCP, di Mantova. Si considera la tavola 1: Indicazioni paesaggistiche e ambientali, circondario C sinistra.

La prima annotazione riguarda la definizione dei confini del Parco di San Colombano, che penetra parzialmente entro i confini dell'area della battaglia ma si ferma in prossimità dell'argine maestro. L'area, facente parte del Parco di San Colombano, è un *area golenale protetta* e fa parte dei *corridoi verdi e gangli primari*, al suo interno è individuata *una cava*



Immagine 34: Estratti tavole del PTR, Regione Lombardia

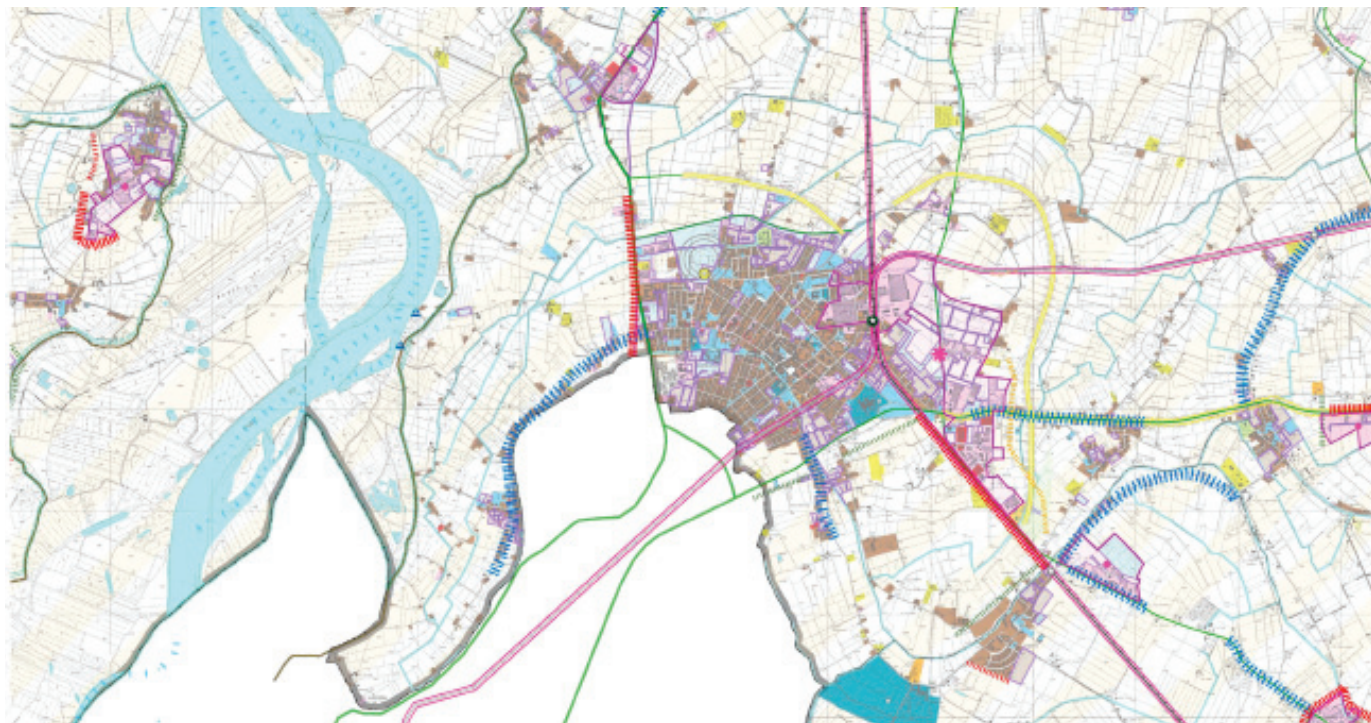


Immagine 36: Estratto T.2, PTCP, provincia di Mantova



da rinaturalizzare o rinaturalizzata. Sempre in prossimità della cava, in area golenale sono presenti *delle zone umide*. Il percorso sull'argine è definito come *percorso paesaggistico*. Al di là dell'argine maestro sono presenti zone definite come *corridoi verdi secondari e aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli*.

La seconda tavola riferisce informazioni riguardanti il tessuto insediativo, che nel caso in questione, non si ritengono fondamentali, fatta eccezione per il riconoscimento dello sviluppo del paese di Riva come *nucleo urbano caratterizzato da processo di conurbazione arteriale*.³⁷

1.3.3 Il Piano di Governo del Territorio di Suzzara

Di recente è stato adottato il nuovo piano di governo del territorio del comune di Suzzara. Recependo le direttive regionali della Lombardia, esso risulta composto da: documento di piano (DP), piano delle regole (PR) e piano dei servizi (PS). Esistono poi degli allegati rivelatisi fondamentali per questo studio: l'allegato Documentazione geologica, l'allegato A (Schede di dettaglio dei beni soggetti a tutela) e l'allegato C (Sistema agroalimentare), tutti facenti parte del Documento di Piano. Ulteriori informazioni utili sono fornite dalla valutazione ambientale strategica (VAS).

In sintesi il Documento di Piano del PGT di Suzzara fornisce queste informazioni relative all'area delle battaglia:

³⁷ Tavole 1-2, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, provincia di Mantova

Allegato Documentazione geologica

- nell'area sono presenti arginature, canali di bonifica e d'irrigazione, uno specchio lacustre residuo da una attività estrattiva;
- sono presenti tracce di paleoalvei;
- compresenza dei seguenti depositi superficiali: limi e argille;
- la capacità protettiva dei suoli verso le acque profonde è moderata-bassa;
- la pericolosità sismica: possibili cedimenti e liquefazioni (z2) e amplificazioni litologiche(z4a);
- i vincoli di polizia idraulica impongono una fascia di rispetto di 10 metri dal ciglio superiore delle sponde;
- la vulnerabilità idrogeologica della falda acquifera superficiale e alta e/o estremamente elevata
- sono presenti aree di crisi idraulica extraurbane;³⁸

Tavole del DdP:

- definizione confini del parco di interesse sovracomunale di San Colombano;
- proposta di ampliamento del parco di San Colombano nell'area della battaglia di Luzzara 1702;
- proposta di vincolo storico per i luoghi della battaglia;
- presenza di allevamenti attivi e relative fasce di rispetto;
- presenza di una golena aperta e sito in fascia A e C del PAI;
- presenza di una cava cessata;
- paesaggio del fiume Po e di golena;
- presenza di capisaldi paesaggistici: la chiesa parrocchiale di Riva, la Corte San Giuseppe, la Fornace vecchia;

³⁸ Tavole 1-2-3-4-5-6, Documentazione Geologica, Documento di Piano, PGT Suzzara



- presenza sul territorio di chiesa e oratorio, cimitero, corti rurali e cascine;
- individuazione di un percorso di fruizione paesistica;
- individuazione varchi percettivi dalla viabilità principale e ambiti di percezione dei capisaldi paesaggistici;
- alto livello di sensibilità paesistica;
- presenza di ambiti residenziali ubicati in area agricola ma non connessi/parzialmente connessi con tale attività.³⁹

39 Tavole 3a-3b-10-11-12-14, Documento di piano, PGT Suzzara

Per il tema trattato risulta necessario un approfondimento sul sistema agroalimentare, in sintesi l'allegato C al DP riporta queste informazioni:

- la capacità d'uso dei suoli nell'area considerata è per lo più di II Classe;
- il valore agroforestale dei suoli è alto;
- l'uso dei suoli è ripartito tra: foraggero, cereali e industriali, arboricoltura (SIARL);
- gli indirizzi produttivi vedono la coltivazione di foraggi, cereali, pioppi; allevamenti di bovini da latte;
- poche aziende in conduzione diretta e per lo più proprietà e

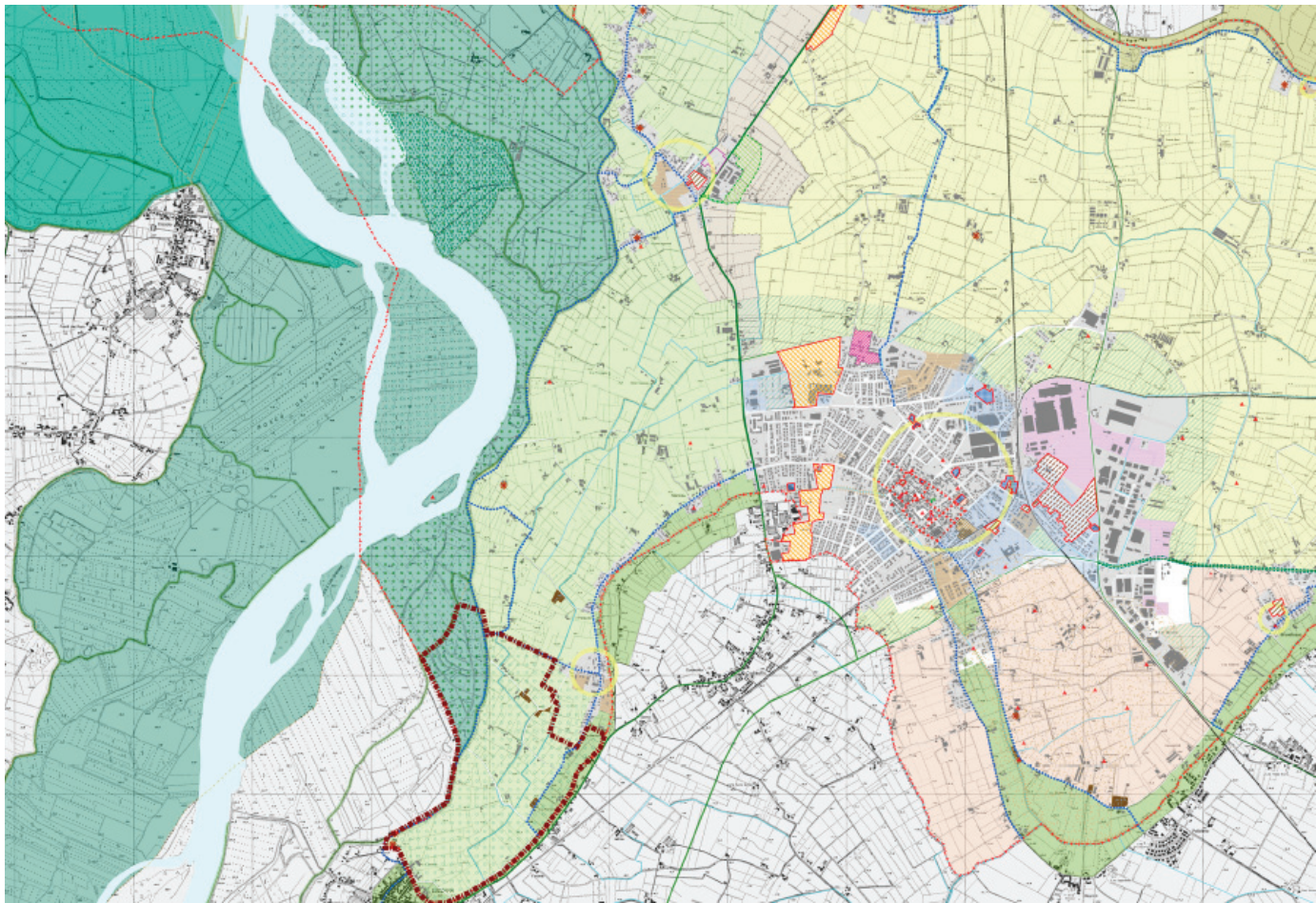


Immagine 37: Estratto T.14, indirizzi del DP, PGT di Suzzara



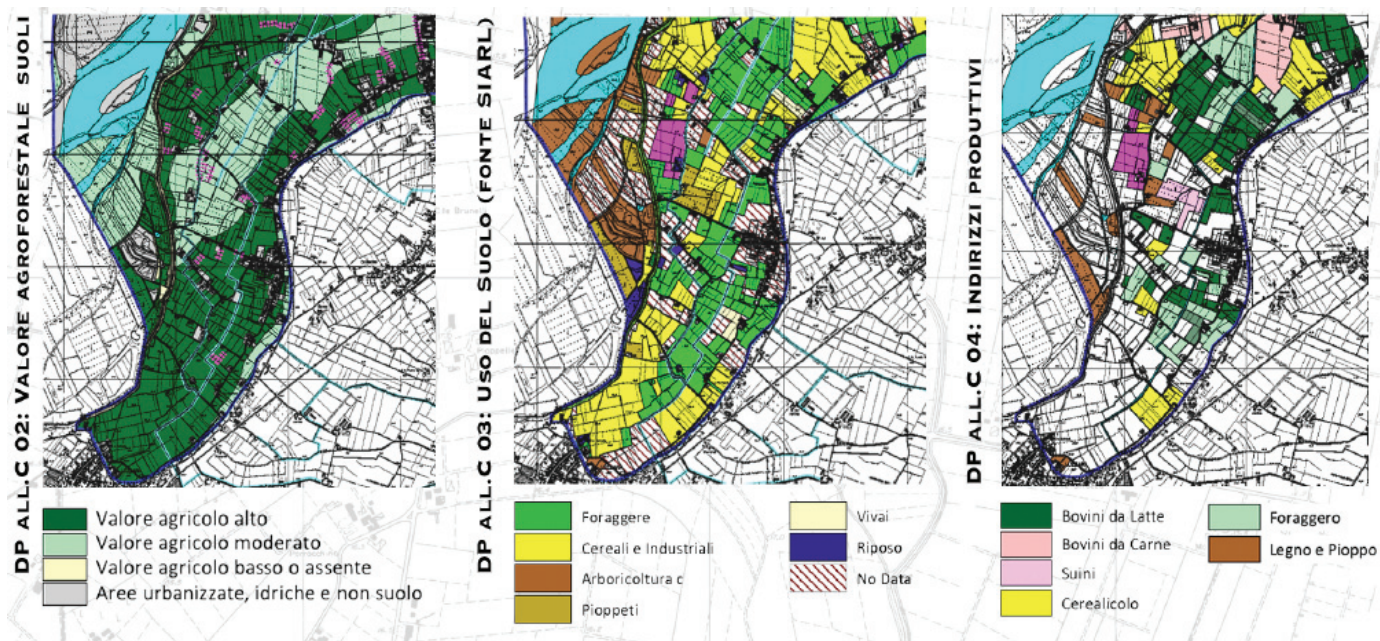


Immagine 38: Estratto allegato C, DP, PGT di Suzzara

affitto (con proprietà <25%).

- non sono presenti giovani coltivatori nell'area (da verificare).⁴⁰

In sintesi il Piano delle Regole fornisce queste informazioni:

- i tessuti insediativi presenti nel luogo sono di tipo R1 (tessuto delle frazioni lungo la viabilità storica extraurbana, conurbazioni lineari agricolo-residenziali) e EV (Edifici vincolati segnalati dal PGT)
- origine del Po Vecchio (Luzzara)
- area definita come A.01 ambiti agricoli ad elevata valenza naturale e paesaggistica;
- definizione area della battaglia del 1702;
- presenza di edifici di valore storico-tipologico-ambientale per cui sono previsti interventi di ristrutturazione; ed edifici di valore storico-architettonico per cui sono previsti interventi

40 Tavole 1-2-3-4-5-7, Allegato C al DP, PGT Suzzara

di restauro.⁴¹

In sintesi la Valutazione di Ambientale Strategica da le seguenti disposizioni:

- presenza di un tratto stradale con traffico elevato, SP62;
- presenza di impianti di telecomunicazioni e pozzi;
- presenza di allevamenti di bovini e avicoli;
- parzialmente è considerata un'area 3c con alta vulnerabilità della falda acquifera superficiale;
- parzialmente appartiene alla sottoclasse 4a: fasce fluviali A e B del fiume Po;
- area con elevata vulnerabilità della falda acquifera superficiale;
- tra le criticità ambientali vi è la presenza di una cava dismessa e lanca da rinaturalizzare;

41 Tavole 1.4-2.4-A4-A5, Piano delle Regole, PGT Suzzara

- appartiene in parte ai gangli primari della rete ecologica regionale e della rete verde provinciale e dei corridoi verdi principali;
- è un paesaggio rurale ad elevata valenza paesaggistica;
- tutela sul PLIS di San Colombano.⁴²

In sintesi il Piano dei Servizi fornisce queste informazioni:

Servizi esistenti:

- presenza a Riva di due servizi d'interesse collettivo, di un servizio di verde sportivo o ricreativo e di un piccolo servizio per lo sport;
- presenza di servizi religiosi (IC), verde ricreativo attrezzato e verde per lo sport (VP)
- presenza di una rete ciclopedonale esistente e di una rete in progetto o da potenziare;
- presenza di un PLIS (San Colombano) e della rete ecologica comunale;
- presenza di servizi di proprietà comunale a gestione parzialmente privata;
- presenza di un'area a Riva di servizio di proprietà privata ma di interesse generale non attuato;
- la qualità dei servizi va da basso a medio-alto;

Strategie:

- progetto di connessione della città con il PLIS di San Colombano;
- progetto di connessione del PLIS con il sistema storico archeologico della battaglia di Luzzara 1702;
- valorizzazione dell'attacco fluviale;

42 Tavole RA01-RA02, Valutazione ambientale strategica, DP, PGT Suzzara

- valorizzazione delle tracce storiche del Po Vecchio;
- recupero del patrimonio esistente e delle attrezzature;
- miglioramento delle connessioni tra città e frazioni;
- presenza di un corridoio verde secondario.⁴³

43 Tavole 1-2-3-4-5b, Piano dei servizi, PGT Suzzara



2. LA MATRICE SWOT

Come detto l'analisi SWOT è l'anello che congiunge la fase di analisi con quella del progetto. Ci si accinge, quindi, ad analizzare le forze e le debolezze del paesaggio della Battaglia di Luzzara, ma anche le opportunità e le minacce che il progetto si trova ad affrontare.

Per ciascuna delle quattro parti si sono individuati dei sistemi, degli ambiti di paesaggio che permettono di cogliere tutte le sfumature del paesaggio complesso:

- il sistema storico, i luoghi della memoria della Battaglia;
- il sistema agricolo-gastronomico⁴⁴;
- il sistema del fiume Po Vecchio, le tracce del grande fiume.

2.1 Forze

Tra le forze si annota l'importanza storica del luogo, quale teatro della battaglia: gli eserciti franco-ispatici e austriaci si scontrarono proprio qui nella sanguinosa Battaglia di Luzzara 1702; è presente un affiatato gruppo di ricerca, il Centro Studi Riva, che si è occupato di iniziative e studi riguardanti il paesaggio e la sua storia.



Immagine 39: La permanenza sul territorio di corti rurali, Corte San Giuseppe

44 La parola "Gastronomico" si riferisce al significato attribuito da Carlo Petrini, presidente di Slow Food International

Rimangono presenti sul territorio alcuni manufatti già esistenti al tempo della battaglia, quali la Corte Tantine e la Corte San Giuseppe. Altri manufatti, non così antichi ma altresì radicati nel territorio sono: la Vecchia Fornace, il Caseificio Zamiola e la Chiesa di Riva.

Il paesaggio della battaglia è però anche un paesaggio rurale, dove l'agricoltura ha impresso un profondo segno; le forze di questo sistema sono: la permanenza di alcuni filari di piantata, la policulturalità, con la copresenza di seminativo vitato e seminativo (frumento e mais) e, infine, la presenza di alcune coltivazioni biologiche gestite dalla cooperativa Bioriva.



Immagine 40: Presenza sul territorio di aziende agricole biologiche, BioRiva

Questo luogo ha una forza anche nel radicamento nel tipico paesaggio agrario del passato con la permanenza di alcune corti rurali ancora legate all'attività agricola, una viabilità storica lenta scarsamente fruita da automobili.

Un'ulteriore forza sta nella scarsa urbanizzazione che ha permesso di mantenere integro il territorio rurale.



Immagine 41: Le tracce di due case del paese di Riva Antica

Infine, il sistema del Po, il grande fiume che ha nei secoli modificato il paesaggio, direttamente o per l'indotto lavoro dell'uomo. Le forze relative a questo sistema sono ad esempio la permanenza delle tracce del Po Vecchio e dei suoi spostamenti nell'area della battaglia. Le stratificazioni di questo paesaggio, mutato dal Grande Fiume, sono ancora in parte tangibili, come le tracce dell'antico paese di Riva, situato all'interno dell'attuale area golenale.

Il paesaggio offre, inoltre, varchi visuali di qualità: dalla viabilità minore e dalla viabilità ciclopedonale posta in quota sull'argine maestro.

2.2 Debolezze

Si è deciso di procedere con lo stesso sistema, di divisione in ambiti, anche per le debolezze.

Per quanto riguarda il sistema storico, le debolezze riguardano la scarsa percezione delle tracce della battaglia nel paesaggio; l'area della battaglia risulta visibile solo agli occhi degli esperti, manca, infatti, sul territorio, un sistema per il riconoscimento e la conoscenza della storia. I manufatti di matrice storica sono per lo più di proprietà privata e quindi non accessibili al pubblico, per di più, in gran parte non sono



Immagine 42: Il crollo del camino della Vecchia Fornace a causa del sisma

abitati e quindi versano in condizioni precarie. A seguito del sisma del 29 maggio 2012, molti manufatti sono in condizioni di inagibilità e pericolo crollo, come ad esempio la Vecchia Fornace. Inoltre, essendo i manufatti soggetti a vincolo, i proprietari non se la sentono di accollarsi le ingenti spese previste per i restauri e gli adeguamenti. Tra le debolezze è inoltre da annoverare la mancanza di un fulcro per lo studio, per le iniziative e la gestione dell'area della Battaglia.

Per quanto riguarda l'ambito rurale, le debolezze riguarda-



Immagine 43: I pioppeti delle aree golenali

no gli indirizzi produttivi delle aziende agricole analizzate dal PGT, si rileva nelle aree golenali e in quelle adiacenti una coltivazione del pioppo quasi totalitaria che non lascia grande spazio alla biodiversità tipica di questi luoghi.

Le aziende agricole che propongono l'agricoltura biologica



Immagine 44: Il canale di Po Vecchio e il problema degli scoli

denunciano anche la mancanza di competenza degli enti che dovrebbero fornire consulenza. Mancano inoltre luoghi per la vendita diretta dei prodotti di queste cooperative che vorrebbero promuovere la vendita a km zero.

Nell'ambito fluviale e del Po Vecchio le principali debolezze riguardano il totale oblio del paleoalveo del Po, oggi ridotto ad un canale in gran parte tombinato, inoltre si è constatato il problema degli scoli di Luzzara in Po Vecchio, da verificare e risolvere poichè sono poco salubri e di grave impatto ambientale. Nelle aree di golena del Po è presente, inoltre, una cava dismessa ancora in fase di risanamento, poco distante c'era il paese di Riva Antica che oggi è nel completo oblio. Il PGT segna un'alta vulnerabilità idrogeologica dell'area. Infine è da segnalare la mancanza di pista ciclabile nell'unica strada a scorrimento veloce (SP62), questa pista ciclabile è

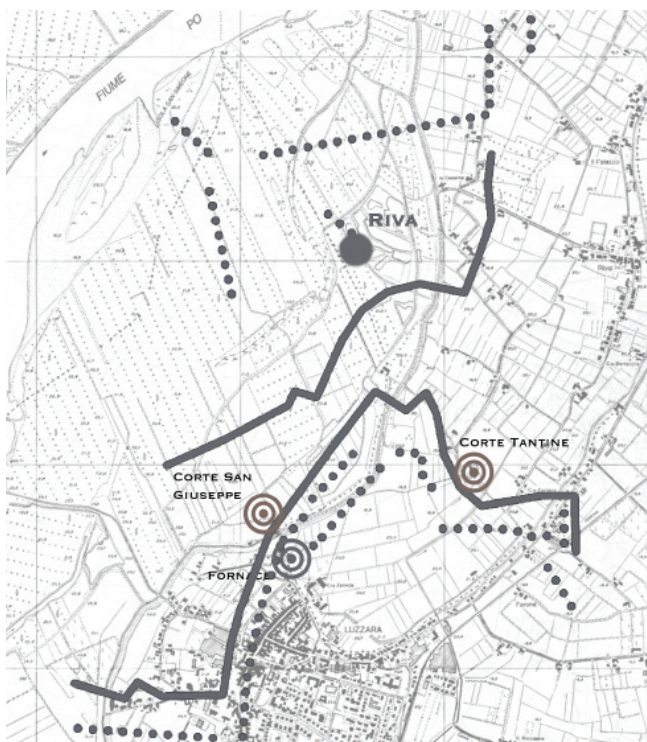


Immagine 45: Mappa delle permanenze del sistema storico della battaglia. In grigio gli elementi obliterati e in marrone le permanenze



Immagine 46: Mappa delle permanenze del sistema rurale. In grigio gli elementi obliterati e in verde le permanenze



Immagine 47: Mappa delle permanenze del sistema fluviale. In grigio gli elementi obliterati e in verde e celeste le permanenze

prevista anche da PGT poichè è questa la strada di collegamento dell'area con il capoluogo.

A fronte di queste considerazioni, si sono segnati sulla cartografia attuale le tracce del passato ritenute fondamentali per ciascuno dei tre sistemi, sia quelle rimaste alla memoria e sia quelle cadute nell'oblio. Diventeranno questi i segni su cui impostare il progetto.

2.3 Opportunità

Le opportunità che si prospettano, date le direttive dei piani di governo del territorio e data la volontà di procedere con un progetto di paesaggio, sono:

- ampliare e connettere il parco locale di interesse sovracco-

munale di San Colombano con i luoghi della Battaglia (PGT);

- proporre alla Provincia di porre il Vincolo Storico per i luoghi della Battaglia del 1702 (PGT);

- recuperare del patrimonio esistente (PGT) come opportunità per creare luoghi adatti alle attività culturali del Centro Studi Riva: creazione di un nuovo polo culturale, museale e di ricerca;

- definire itinerari ciclopedonali tematici guidati, il percorso storico: "Sui luoghi della battaglia del 15 agosto 1702";

- organizzare di eventi che attirino e stimolino la partecipazione della cittadinanza, e riportino alla luce le storie del paesaggio.

Per quanto riguarda l'ambito rurale:

- incentivare l'agricoltura a KM0 grazie alla presenza sul territorio di ambiti residenziali connessi con l'attività agricola;

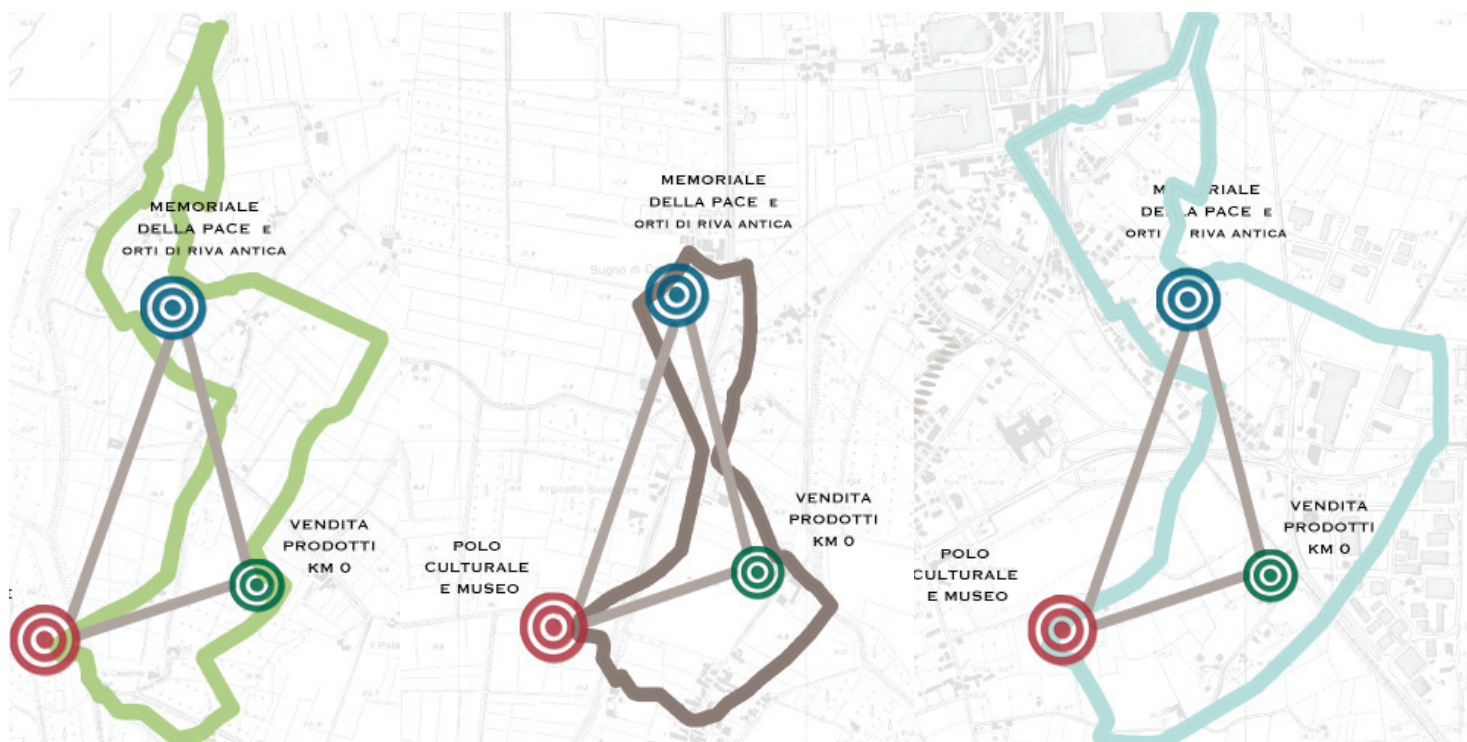


Immagine 48: Astrazione dei percorsi e dei fulcri di progetto, rispettivamente per i sistemi: Storico, Agricolo-Gastronomico, del Po Vecchio

- stringere patti con gli agricoltori per la vendita diretta in cambio dell'apertura delle aziende agricole a visite di scuole e privati;

- sensibilizzare agricoltori e cooperative al fine di incentivare l'agricoltura biologica e garantire la biodiversità, agricoltura sostenibile, piccoli avamposti culturali, (politiche Slow Food);

- progettare itinerari ciclopedonali tematici guidati, percorso agricolo-gastronomico: *"tra corti rurali e colture di un tempo, la spesa si fa in campagna"*;

- riscoprire la gastronomia e i piatti tipici del luogo con l'apertura di agriturismi ed eventi eno-gastronomici.

Per quanto riguarda l'ambito delle tracce del Po Vecchio le opportunità previste sono:

- progettare la connessione tra il PLIS di San Colombano, l'area della battaglia, Luzzara e Suzzara con piste ciclopedonali (PGT), anche sull'arteria SP62;

- dare una nuova funzione ai luoghi in cui fu il paese di Riva Antica, compatibile con la funzione di golena;

- valorizzare la caratteristica mutevolezza del paesaggio golennale;

- connettere con itinerari ciclopedonali tematici guidati i luoghi del paleoalveo del Po. Percorso naturalistico: *"sui luoghi del Po Vecchio"*, il percorso ricalca l'antico paleoalveo del fiume e attraversa i luoghi che il grande fiume ha mutato per sempre.

2.4 Minacce

Le minacce, ossia gli *effetti collaterali* di un possibile progetto, sono in questo caso estremamente limitati e riguardano principalmente la scarsa partecipazione della comunità.

Un rischio che però si corre nel caso dell'ampliamento del PLIS di San Colombano è la cancellazione della vocazione storica dell'area della Battaglia a causa dell'accorpamento con il parco di matrice più naturalistica. Inoltre, il mancato reperimento di fondi pubblici per il recupero e la messa in sicurezza dei manufatti storici lesionati dal sisma;

Per l'ambito rurale la mancata partecipazione delle realtà agricole sul territorio;

Per l'ambito fluviale, la mancata collaborazione con la municipalità di Luzzara per il defluo delle acque in Po vecchio che rendono insalubri e maleodoranti le zone prossime al canale.

Come anticipato in precedenza l'analisi SWOT prevede due momenti principali: il primo è l'analisi dell'esistente, dunque le forze e le debolezze di ciò che vediamo oggi. Il secondo momento riguarda invece il progetto, ossia le potenzialità, che potranno divenire reali in un tempo futuro.

L'analisi SWOT serve per capire se effettivamente il progetto ha ragione di sussistere. Infatti se i rischi fossero risultati maggiori delle opportunità non avrebbe senso portare avanti il progetto. Se, invece, come in questo caso, le minacce risultano inferiori o nulle, il progetto ha le basi per prendere forma. Sul presupposto delle opportunità si procede alla definizione dei sistemi delle integrazioni progettuali, che, unite al sistema delle permanenze, daranno forma al progetto.



3. IL METAPROGETTO

3.1 Scelta di criteri

Prima di entrare nel vivo del progetto, è necessario definire dei criteri che faranno da guida in ciascuno degli ambiti riconosciuti: la storia e i luoghi della battaglia, il sistema agricolo gastronomico e quello delle tracce di Po Vecchio.

I criteri che caratterizzano questo progetto sono: la Lentezza, la Memoria e il Tempo.

3.1.1 La lentezza

Lentezza intesa come *slowlife*, dove i ritmi dell'uomo e della natura sono rispettati in una sorta di empatia. La passeggiata e la bicicletta diventano il modo per assaporare il paesaggio. La lentezza non è in questo caso intesa come *otium*, non vuole diventare [solo] il luogo della passeggiata della domenica d'estate, si riconosce, infatti, la vocazione produttiva del luogo, ma, in questo caso, l'agricoltura si impone sul territorio rispettandone i ritmi e le stagioni. La lentezza diventa una questione individuale, *slowlife* sì, ma personale.

3.1.2 La memoria

La memoria come criterio progettuale apre due possibili applicazioni del termine; il primo è il ricordo *tout court* del pas-



Immagine 49: La strada Zamiola, rilievo fotografico, Settembre 2012

sato, la mera riproposizione di ciò che fu e un insegnamento attraverso la didascalica ripetizione. Non è questo che si vuole intendere. La memoria, in questo caso, è il mezzo attraverso cui imparare dagli errori del passato, le tracce della storia si mischiano con il presente per essere riattualizzate, attraverso valori e tecniche nuove. La riproposizione puntuale del passato ha il fine di narrare ciò che in un luogo è accaduto, per conoscere, capire e comprendere il paesaggio di oggi e lasciare al futuro la traccia di ciò che in questo paesaggio è avvenuto. Si fa, in questo caso, riferimento alle coltivazioni della piantata che rendevano vive le campagne, ma anche la battaglia Settecentesca che ha sparso inutilmente sangue di giovani provenienti da tutta Europa.

3.1.3 Il tempo

Considerare il *tempo* come guida per il progetto, permette di leggere *le storie* che si sono succedute in questo paesaggio. Non leggere la sovrapposizione delle tracce ma distintamente ognuna di esse. Così da dare una lettura comprensibile a ciascuno dei temi trattati, indipendentemente dalla forza con cui esso oggi rimane impresso nel territorio. Il progetto deve mirare dunque a dare una lettura diacronica del paesaggio, comprensibile a tutti, separando, ove necessario per la comprensione, percorsi e luoghi.



Immagine 50: Una piantata superstite nell'area della Battaglia, rilievo fotografico, Settembre 2012

4. LE MOTIVAZIONI DELLE SCELTE, DEGLI OBIETTIVI E AZIONI PROGETTUALI

4.1 Il sistema storico della Battaglia del 1702

L'obiettivo primario per il sistema storico è rendere visibili e percepibili le tracce di una storia passata, ai più sconosciuta e invisibile attualmente. Dunque il progetto di percorsi e luoghi per conoscere la storia del paesaggio e degli uomini che ivi sono passati, vissuti e caduti durante la battaglia del 15 agosto 1702.

Il progetto dei percorsi (che collegano i luoghi della battaglia) affiancato da spiegazioni ed eventi che mirino alla conoscenza della storia legata al luogo.

Il progetto di centri di appoggio per le attività culturali (recu-

pero o nuova edificazione) e l'utilizzo di nuove tecnologie per la spiegazione.

Infine un progetto culturale per riproporre puntualmente e virtualmente il paesaggio dell'epoca.

Le azioni progettuali da compiersi per il sistema storico sono: *Valorizzare* ciò che è già ricchezza e patrimonio del paesaggio ma manca di un'effettiva visibilità;

Riusare, recuperare il patrimonio esistente al fine di tutelarlo e usarlo per dotare di poli attrattori il parco;

Riscoprire e ricordare, significa riportare alla luce ciò di cui oggi non c'è più traccia, ciò che rimane solo nella memoria dei più anziani (per quanto riguarda le tecniche agrarie) e negli scritti storici (per quanto riguarda la Battaglia). Ricordare

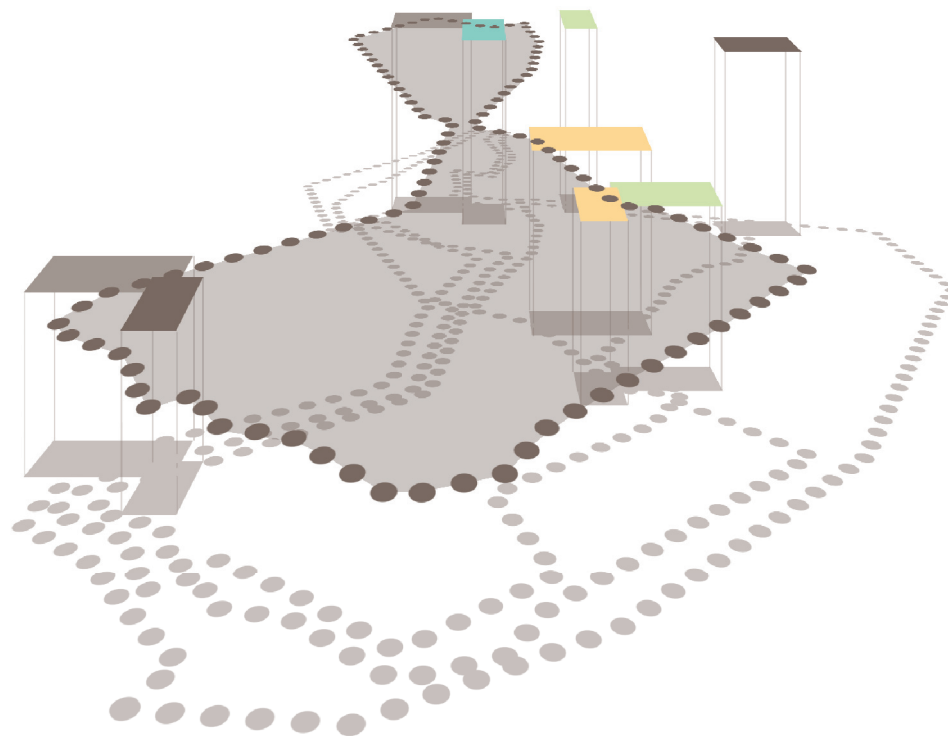


Immagine 51: Esploso relativo al sistema Storico, il percorso e i luoghi fulcro di progetto



per non commettere gli stessi sbagli;

Infine *connettere* per rendere fruibile e raggiungibile i luoghi della battaglia.

Il sistema della percezione paesaggistica nei luoghi della battaglia è da considerarsi privilegiato, poichè, come già ricordato, il percorso di viabilità ciclopedonale, posto sull'argine maestro del Po, permette ampie visuali sul paesaggio sottostante. Questo speciale punto di vista, rende più comprensibile il paesaggio e le sue trame.

4.2 Il sistema agricolo-gastronomico

La riqualificazione del sistema agricolo è di fondamentale

importanza. L'obiettivo è di incentivare la policoltura, aprire i terreni privati al passaggio delle piste ciclabili e le aziende agricole alla vendita diretta. Infine, incentivare il ritorno al lavoro agricolo dei giovani, che risultano essere assenti nel territorio oggetto di analisi, fatta eccezione per la cooperativa "Bioriva". Si prevede, inoltre, di destinare una minima parte del territorio alla coltivazione a piantata che garantisce la memoria di un sistema di gestione agricola che oggi non è più utilizzato, ma fondamentale per comprendere la storia di questo paesaggio.

Percorsi ciclopedonali specifici collegheranno le corti e le cascine; passando per argini e tenute si assaporerà la vera essenza della agricoltura.

Per quanto riguarda la percezione, essa muta con le stagio-

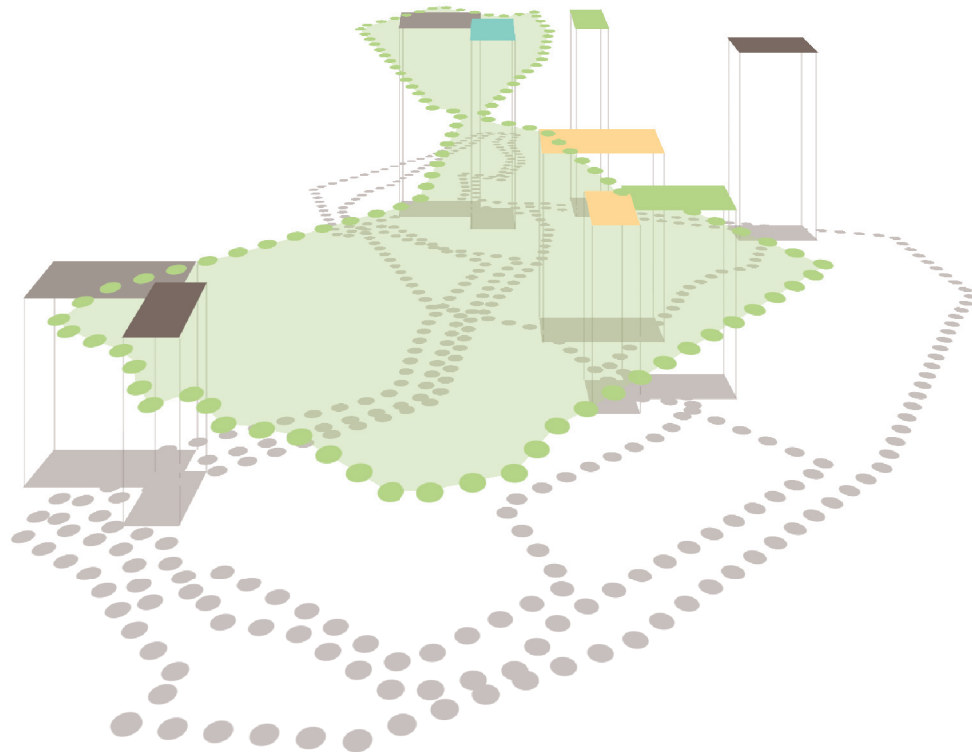


Immagine 52: Esploso relativo al sistema Agricolo-gastronomico, il percorso e i luoghi fulcro di progetto



ni: in tempo di aratura i varchi sono ampi, mentre, quando le colture sono a maturazione, i varchi sono stretti o inesistenti.

Le azioni previste sono quindi:

Attrezzare i fondi per la vendita diretta.

Incentivare la biodiversità e la policoltura nell'ottica di una agricoltura meno imprenditorialista e dotata di maggiore sostenibilità. Quindi, promuovere rapporti con l'associazione Slow Food, che guiderà le aziende nel cammino della policoltura biologica e biodinamica.

Aprire significa rendere visitabili le aziende e le stalle, ma anche provvedere alla vendita a Km 0 e alla raccolta diretta di prodotti negli orti.

Infine *riscoprire* la tradizione agricola del luogo attraverso incontri con la popolazione per non far morire la memoria.

Riscoprire anche riproponendo in determinati luoghi la coltivazione policolturale della piantata, esempio di tradizione non solo agricola ma anche storico-culturale (legata al sistema della mezzadria).

4.3 Sulle tracce del Po Vecchio

L'obiettivo che ci si pone per il tema del Po Vecchio è di riportare alla luce le tracce, cadute nell'oblio, di quello che un tempo fu il grande fiume e delle civiltà ad esso legate.

Il percorso dovrà ricalcare dunque queste tracce fino a giungere all'attuale corso.

Questo itinerario percorre una parte dell'SP 62, per la quale

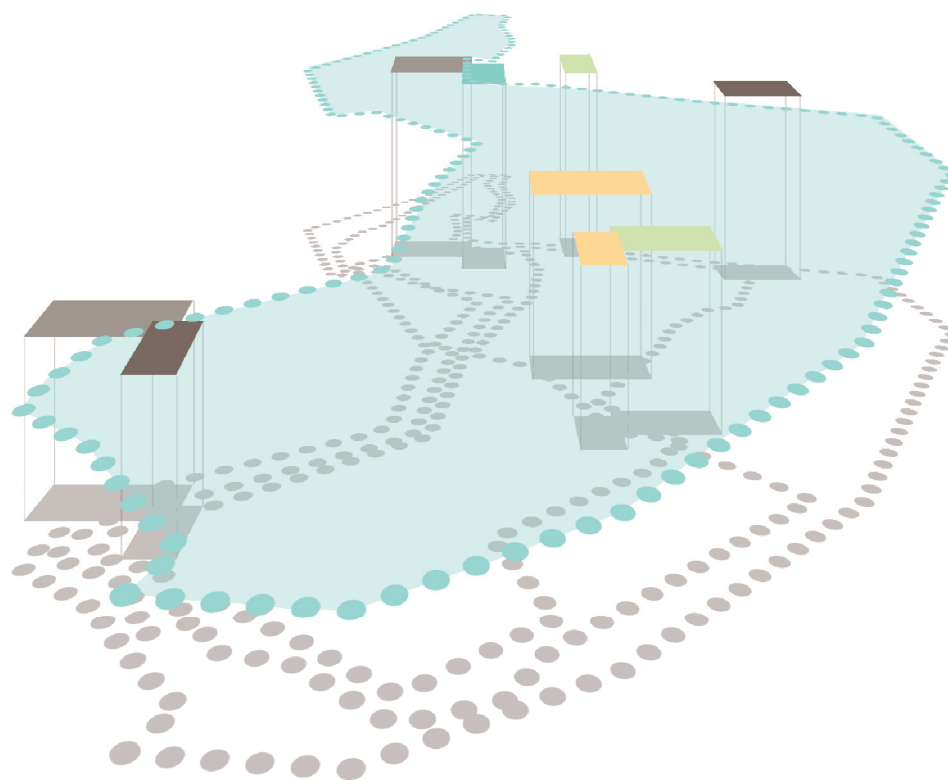


Immagine 53: Esploso relativo al sistema del Po Vecchio, il percorso e i luoghi fulcro di progetto



il PGT già prevede il progetto di una pista ciclabile separata dal traffico carrabile.

Sempre legati agli spostamenti del Po sono i resti del paese di Riva Antica che verranno segnalati e così riportati alla memoria.

Inoltre verranno sottolineate le tracce che ricordano l'ineludibile peculiarità dei luoghi golenali: la mutevolezza del paesaggio.

Le azioni progettuali previste per questo sistema sono:

Attrezzare: ossia fornire i percorsi di strumenti al fine di rendere più fruibile e stimolante la visita;

Valorizzare la mutevolezza del paesaggio: i paesaggi mutevoli delle aree golenali saranno luogo per l'osservazione dei cambiamenti naturali durante le stagioni e le giornate.

Riqualificare gli elementi identitari significa prevedere delle azioni di tutela e recupero dei capisaldi paesaggistici presenti nell'area.

Riscoprire e ricordare ha in questo caso, oltre quanto sopra scritto, un significato di memoria di quella che fu la percezione del luogo nel passato, il grande fiume, la pianura paludosa e i numerosi corsi d'acqua secondari che di frequente cambiavano posizione.

4.4 Il conceptplan

La schematizzazione ha avuto inizio segnando i capisaldi paesaggistici che sarebbero potuti entrare all'interno del progetto. Essi sono rispettivamente: la chiesa parrocchiale di Riva, San Colombano, il luogo del Memoriale (Riva antica), la corte Tantine, la Corte San Giuseppe e l'Ex Fornace. Questi luoghi diventano così punti nevralgici nel progetto, i poli attrattori, i fulcri culturali dove prevedere le attività del parco. Essi potranno diventare: musei, sale conferenze, laboratori didattici, centri culturali, biblioteche-archivi.

In un secondo momento, si è passati a segnare le corti rurali ancora legate all'attività agricola, per queste si prevede l'apertura alla vendita diretta; di conseguenza diventano anch'esse parte del progetto. Queste sono inoltre punto nevralgico per il mutamento del paesaggio, è qui che bisognerà interpellare i privati per promuovere la moralità nell'agricoltura, e dare all'agricoltore gli strumenti per attuarla. In questi luoghi si prevedono anche opere di sensibilizzazione e di consulenza tecnica.

Con gli areali si sono segnate le zone di golena già facenti parte al PLIS di San Colombano, per queste zone si prevede una ricucitura con l'area della battaglia segnata dal PGT. L'argine su cui corre la pista ciclabile dell'Euro velo 8 diventa l'asse nevralgico tra i due sistemi ad oggi divisi. È su questo asse che si propone di concentrare le attrezzature, dal caposaldo del Memoriale a quello della Corte San Giuseppe.

Il progetto si propone inoltre di ricucire le aree della battaglia appartenenti al comune di Luzzara e quelle appartenenti al comune di Suzzara. Questo è di fondamentale importanza



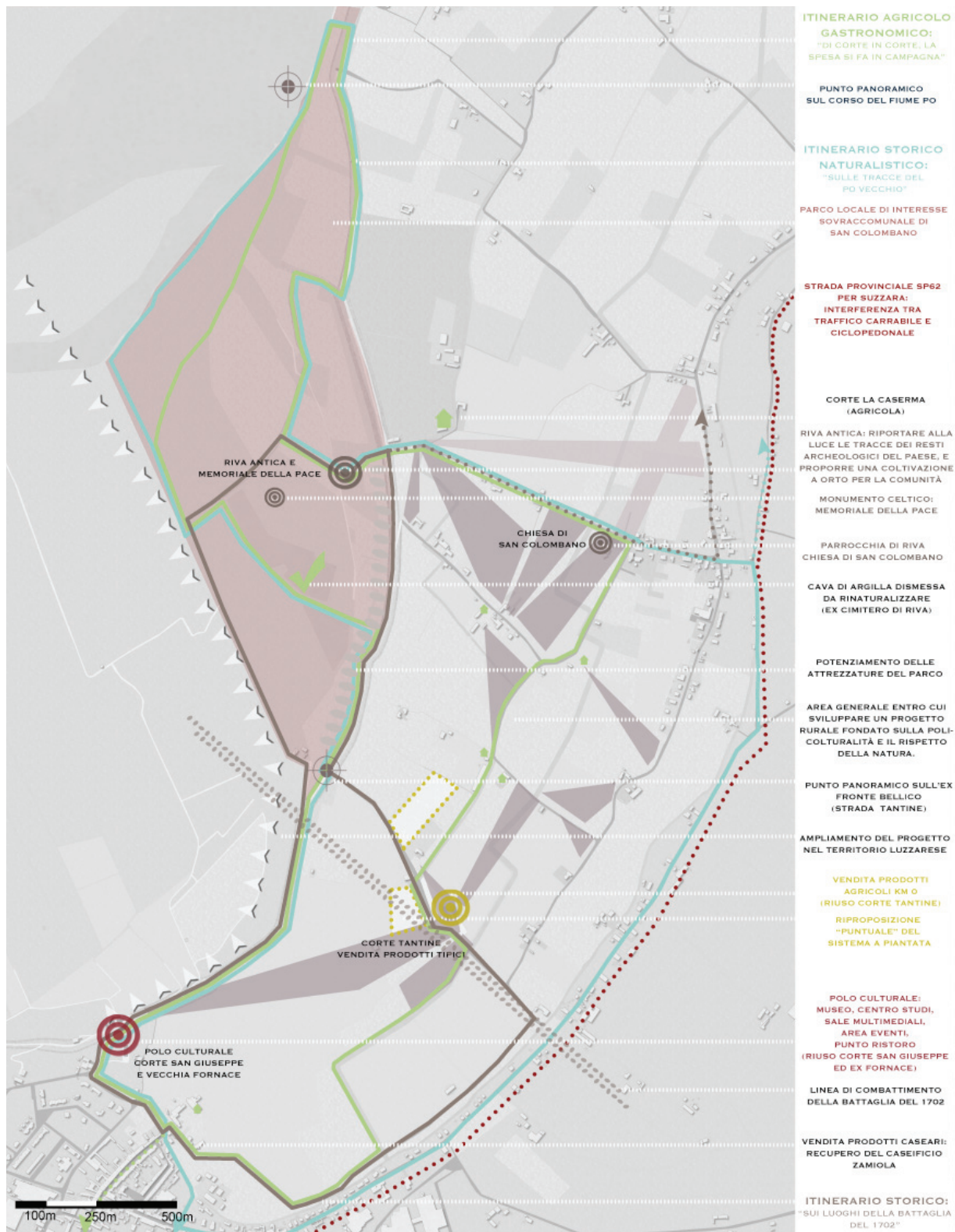


Immagine 54: Conceptplan di progetto, funzioni d'uso e percorsi

ITINERARIO AGRICOLO

GASTRONOMICO:
"DI CORTE IN CORTE, LA
SPESA SI FA IN CAMPAGNA"

**PUNTO PANORAMICO
SUL CORSO DEL FIUME PO**

ITINERARIO STORICO

NATURALISTICO:
"SULLE TRACCE DEL
PO VECCHIO"

**PARCO LOCALE DI INTERESSE
SOVRACCOMUNALE DI
SAN COLOMBANO**

STRADA PROVINCIALE SP62

**PER SUZZARA:
INTERFERENZA TRA
TRAFFICO CARRABILE E
CICLOPEDONALE**

**CORTE LA CASERMA
(AGRICOLA)**

**RIVA ANTICA: RIPORTARE ALLA
LUCE LE TRACCE DEI RESTI
ARCHEOLOGICI DEL PAESE, E
PROPORRE UNA COLTIVAZIONE
A ORTO PER LA COMUNITÀ**

**MONUMENTO CELTICO:
MEMORIALE DELLA PACE**

**PARROCCHIA DI RIVA
CHIESA DI SAN COLOMBANO**

**CAVA DI ARGILLA DISMESSA
DA RINATURALIZZARE
(EX CIMITERO DI RIVA)**

**POTENZIAMENTO DELLE
ATTREZZATURE DEL PARCO**

**AREA GENERALE ENTRO CUI
SVILUPPARE UN PROGETTO
RURALE FONDATA SULLA POLI-
CULTURALITÀ E IL RISPETTO
DELLA NATURA.**

**PUNTO PANORAMICO SULL'EX
FRONTE BELLICO
(STRADA TANTINE)**

**AMPLIAMENTO DEL PROGETTO
NEL TERRITORIO LUZZARESE**

**VENDITA PRODOTTI
AGRICOLI KM 0
(RIUSO CORTE TANTINE)**

**RIPROPOSIZIONE
"PUNTUALE" DEL
SISTEMA A PIANTATA**

**POLO CULTURALE:
MUSEO, CENTRO STUDI,
SALE MULTIMEDIALI,
AREA EVENTI,
PUNTO RISTORO
(RIUSO CORTE SAN GIUSEPPE
ED EX FORNACE)**

**LINEA DI COMBATTIMENTO
DELLA BATTAGLIA DEL 1702**

**VENDITA PRODOTTI CASEARI:
RECUPERO DEL CASEIFICIO
ZAMIOLA**

**ITINERARIO STORICO:
"SUI LUOGHI DELLA BATTAGLIA
DEL 1702"**

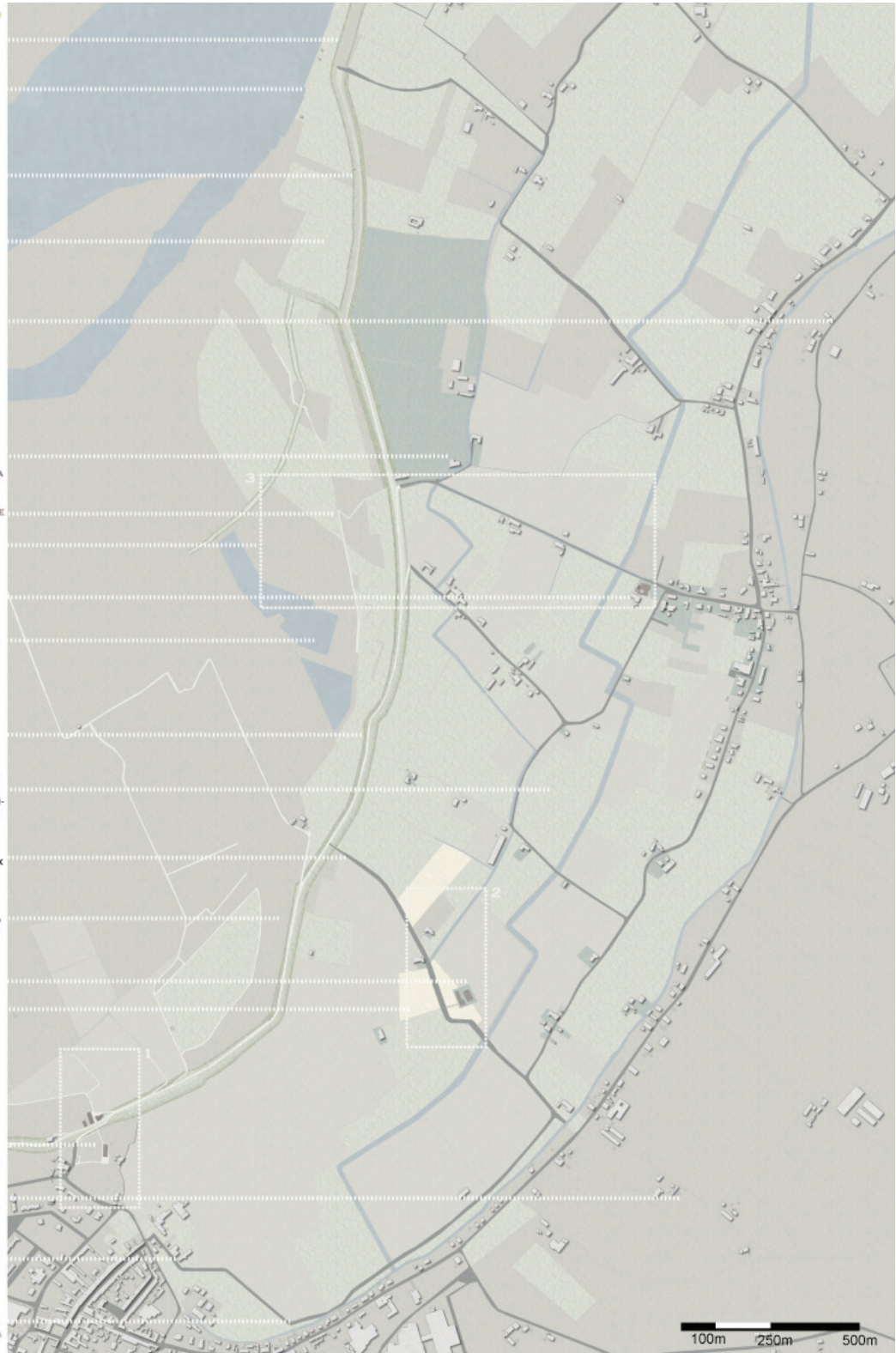


Immagine 55: Masterplan generale e individuazione dei punti d'approfondimento progettuale

infatti l'area che sul PGT di Suzzara viene segnata come area della battaglia è del tutto parziale. Essa, secondo gli studi sostenuti dal Centro Studi Riva, si estende ben oltre il confine di Suzzara, invadendo in gran parte anche il territorio luzzarese fino al Po.

L'areale segnato in corrispondenza della via Tantine segna il progetto di una riproposizione della Piantata come sistema di gestione del territorio. Essa prende un duplice significato: sia riproporre il paesaggio della battaglia del 1702, che vede in questo luogo l'asse principale di scontro, ma anche la proposta di ricreare *puntualmente e virtualmente* un sistema di agricoltura che oggi non ci appartiene più e che rischia di scomparire definitivamente.

È da segnalare il lavoro della Cooperativa Bioriva, che ha

già iniziato il lavoro di ripiantumazione della vite e del grano in un'ottica di agricoltura sostenibile non industrializzata.

Le linee segnate nei diversi colori, *nell'immagine 54*, determinano percorsi tematici di cui si parlerà nei capitoli successivi. Esse toccano e prendono il via dai capisaldi paesaggistici riconosciuti precedentemente.

Infine la linea rossa puntinata indica l'unica interferenza tra traffico automobilistico e viabilità ciclopedonale. Infatti mentre negli altri percorsi automobili e pedoni convivono in maniera pacifica (a causa del traffico moderato e della scarsa velocità) nel caso della SP62 è necessario prevedere alla divisione dei due flussi. Si recepisce inoltre la direttiva del PGT di collegare il parco con i centri abitati mettendo in sicurezza i percorsi ciclopedonali esterni all'area.



Immagine 56: Fotoritocco, il principale fulcro di progetto, l'area della "Vecchia fornace" e la "Corte San Giuseppe"

5. LA TRASPOSIZIONE DELLE MOTIVAZIONI IN LUOGHI DELLA MEMORIA E DELL'OBLIO

Come anticipato in precedenza, il progetto non ha come intento una riproposizione totale del paesaggio dell'epoca della battaglia, farlo significherebbe dare luogo a un *falso storico*. Il progetto ha come intento principale la *narrazione* di ciò che è avvenuto nel 1702, ma anche nei secoli precedenti con gli spostamenti del Po e in quelli successivi con l'agricoltura della mezzadria e il sistema della piantata.

L'obiettivo è dare una lente per la lettura del paesaggio, attraverso percorsi, luoghi ed edifici nevralgici.

Il progetto di paesaggio inoltre delve essere visto con un farsi, dunque in divenire. Ciò che in questa sede viene previsto

per pochi lotti campione, non è da escludere possa attivarsi anche in altri. Ma come detto è necessario avere l'appoggio della popolazione, dei proprietari degli edifici e dei terreni. *Diventa questo un lungo iter, che non si conclude in questo progetto, ma da questo ha inizio.*

5.1 I percorsi, le entrate del parco

Il progetto asseconda le volontà del PGT per il collegamento della viabilità lenta tra i centri abitati di Luzzara, Suzzara, Riva con i luoghi della battaglia.

Sull'SP62, Vecchia Mantovana, è prevista la costruzione di una pista ciclabile separata dalla carreggiata, poichè essen-



Immagine 57: Fotoritocco, il percorso su via Tantine indicato dal sistema "point'it", è visibile il lotto campione per la riproposizione del sistema a piantata

do la strada di scorrimento veloce è più sicuro prevedere la doppia distribuzione. Essa sarà di materiale ligneo o ghiaioso, a seconda delle esigenze: in alcuni punti poggerà sulla terra, in altri sarà parzialmente sospesa sul canale di Po Vecchio. Questo collegamento andrà dalla periferia di Suzzara, passando per Codisotto e infine arriverà a Luzzara.

Per la segnalazione dei percorsi si è pensato alla soluzione *Point'it*, che utilizza delle applicazioni a cerchio sull'asfalto o sulle pavimentazioni. Questi *point* vengono applicati ripetutamente in posizioni non sempre regolari e segnano i percorsi. Le diverse colorazioni indicheranno i diversi itinerari. I percorsi hanno andamento ad anello, cioè non è previsto un inizio o una fine in senso lineare.

I percorsi previsti dal progetto sono tematici, cioè sarà pre-

sente il:

- Percorso storico, *“Sui luoghi della battaglia del 15 agosto 1702”*,
- Percorso agricolo gastronomico, *“Tra corti rurali e colture di un tempo, la spesa si fa in campagna”*,
- Percorso naturalistico, *“Nei luoghi del Po Vecchio”*.

5.1.1 “Sui luoghi della battaglia del 15 agosto 1702”

Il percorso storico ricalcherà i luoghi della battaglia, per narrare l'evento, capire e percepire in prima persona che cosa i soldati dei due schieramenti si dovevano trovare davanti nell'agosto del 1702.



Immagine 58: Fotoritocco, l'area per i mercati contadini, prospiciente alla corte Tantine

Come detto in precedenza, questi percorsi non hanno un inizio e una fine prestabiliti, ma dovendo descriverli, per comodità si inizierà da uno dei fulcri del progetto: l'area della Corte San Giuseppe e della Vecchia Fornace.

A partire dalla pista ciclabile, posta sull'argine, si scende e si prosegue su via Pablo Neruda, passato lo storico caseificio Zamiola si prosegue sull'omonima via fino all'incrocio con via Tantine. Queste aree appena percorse erano i luoghi dell'accampamento franco-ispanico comandato dal generale Vendome, proprio qui erano disposte la fanteria e la cavalleria pronte a sferrare l'attacco.

Via Tantine, come detto in precedenza, può essere considerata la linea di battaglia, il confine tra i due eserciti, la terra di nessuno. Il percorso storico passa dunque sul fronte della battaglia e attraversa piccoli scorci in cui il paesaggio dell'epoca è stato riproposto. Sul luogo, grazie all'utilizzo della tecnologia di ultima generazione, verranno riproposti i rumori e la storia della battaglia. Si percorrerà via Tantine fino all'Argine Maestro, sul quale si risalirà per proseguire verso nord sulla Pista Ciclabile dell'Eurovelo 8. Proprio da questo punto, rivoltandosi indietro, si può apprezzare l'intero campo di battaglia, e, di nuovo, grazie alla tecnologia e a fotomontaggi, si rivedranno le scene della battaglia. Si prosegue sull'argine, verso nord, il paesaggio che in questo punto dovevamo avere a fronte è lo schieramento degli Imperiali, comandato dal Principe Eugenio di Savoia. All'altezza del paese di Riva Antica si svolta a sinistra e si entra nell'area golenale, in questo luogo vi era un edificio, la base tecnica e casa per il soggiorno del Principe Eugenio, andata anch'essa perduta insieme al paese. Si prosegue sull'arginello di contenimento

e si oltrepassa nuovamente il confine regionale, si fiancheggiano i *bugni* derivanti dall'attività estrattiva e si risale sull'argine Maestro, questa volta in direzione sud, fino a ritornare al fulcro di progetto, la Corte San Giuseppe.

5.1.2 "Tra corti rurali e colture di un tempo, la spesa si fa in campagna"

Il percorso agricolo-gastronomico ricalca per la prima parte quello storico, e incontra il vecchio caseificio Zamiola, per il quale si propone un recupero. Si prosegue su via Zamiola, ma arrivati all'incrocio con il canale di irrigazione si prosegue sulle orme di quest'ultimo. Si passa così all'interno delle proprietà agricole fino all'incrocio con la strada Tantine, ancora una volta si procede su questa e si attraversano i lotti campione su cui è prevista la riproposizione della piantata. Sull'itinerario segnato si incontrano numerose corti rurali, alcune delle quali non abitate, tra cui anche la storica Corte Tantine, per la quale, come vedremo in seguito si prevede un recupero e una rifunzionalizzazione per la vendita di prodotti locali. Passata Corte Tantine ci si dirige a destra di nuovo affiancando un canale, si incontrano altre corti rurali, per le quali nuovamente si proporrà l'apertura e la vendita diretta. Si attraversa via Fiocchetti e si prosegue verso nord fino alla via Becagli e quindi alla Chiesa di Riva. Si prosegue su via Becagli fino all'Argine Maestro, lo si oltrepassa e di nuovo si incontra il luogo del Memoriale e gli orti di Riva Antica, dove verranno, come vedremo in seguito, coltivate diverse specie, da privati, aziende, scuole, gruppi parrocchiali e poi succes-



sivamente raccolte e in alcuni casi vendute. Si prosegue poi nei percorsi convenzionali del parco di San Colombano per poi ritornare nuovamente sull'Argine Maestro e ricongiungersi alla partenza nell'area della Corte San Giuseppe.

5.1.3 "Nei luoghi del Po Vecchio"

L'ultimo itinerario previsto ricalca le orme del canale di Po Vecchio.

Lo si può far cominciare convenzionalmente nel luogo che nelle mappe storiche viene indicato come "inizio del Po Vecchio".

E' l'itinerario più lungo perchè vuole costeggiare tutti i luoghi in cui è passato il Po nei secoli, fino a raggiungere l'attuale corso, al di là degli argini.

Si parte dunque da via P. Neruda, si prosegue sulla Circonvallazione e si giunge alla Mantovana, l'SP62. I requisiti affinché questo percorso abbia una valenza sono:

- la divisione dalla strada carrabile della pista ciclabile,
- la soluzione ai problemi dello scarico delle acque deflue.

Si prosegue costeggiando il canale fino al centro abitato di Riva, si svolta a destra su via Becagli si oltrepassa la chiesa di Riva e si giunge all'argine maestro. Si oltrepassa il memoriale e gli orti di Riva antica, si prosegue sull'arginello di contenimento e sull'argine maestro si giunge alla riva del Po, in



Immagine 59: Fotoritocco, il lotto campione per la coltivazione "a piantata" e sullo sfondo la corte Tantine

questa zona si è già all'interno del parco di San Colombano. Si scende sempre costeggiando il Grande Fiume fino al confine del parco, per poi ritornare sulla pista ciclabile dell'Eu-rovelo 8 e ricongiungersi al polo culturale di San Giuseppe. Il fatto che, i tre percorsi si sovrappongano in più tratti, dà ricchezza al progetto che risulta essere integrato, come integrati sono i tre temi trattati, l'uno senza l'altro non sarebbe stato. Nonostante ciò, i tre percorsi saranno indicati con *point it* di differenti colori in modo da non creare smarrimento.

5.2 Le coltivazioni

Come è stato detto in precedenza, il progetto di paesaggio è un farsi, questo vale a maggior ragione nella questione della vegetazione e delle coltivazioni.

Si propone quindi un approccio per lotti campione, che successivamente, se si avrà l'appoggio degli agricoltori, potranno essere raddoppiati e moltiplicati a piacere.

L'idea che sta alla base di questa parte di progetto è la volontà di rendere vive le campagne, di rendere partecipi gli abitanti, che possano quindi riconoscere e rispettare il paesaggio. Dato questo principio le direttive si muovono in due direzioni:

- incentivare l'agricoltura biologica, la biodiversità, la vendita di prodotti a km zero e l'apertura delle aziende agricole;
- riportare, in zone limitate, il sistema della piantata.

Questo non solo per restituire il paesaggio dell'epoca, ma

anche per far conoscere i valori, il rispetto delle stagioni e dei ritmi della terra, che erano di supporto a tale tecnica agricola. Il sistema a piantata, ma più in generale la gestione della terra coltivata ai tempi della mezzadria, significava un lavoro distribuito su tutto l'anno, le campagne quindi vivevano in tutte le stagioni.

Il primo punto citato avrà come raggio d'azione l'intera superficie considerata dal progetto, si inizierà con campagne di sensibilizzazione, fatte da professionisti, che promuoveranno l'agricoltura sostenibile e offriranno, in cambio agli agricoltori, consulenza tecnica specifica.

Un modo per realizzare quanto sopra citato sarebbe ripetere un progetto di Slow Food, che prevede l'obbligo di lasciare maturare le coltivazioni naturalmente, e poi di vendere il prodotto ai privati direttamente o attraverso mercati contadini. Questa filiera corta, risulta più remunerativa al contadino rispetto alla vendita per la grande distribuzione e più economica per il consumatore, poichè non si pagano i trasporti e l'intermediazione di terzi⁴⁵.

Il secondo punto, che riguarda la riproposizione del paesaggio della mezzadria, al contrario, deve in principio riguardare solo alcuni lotti campione, previsti dal progetto su via Tantine, luogo dello scontro tra i due eserciti.

Il significato di questo intervento servirà, in principio, a narrare il paesaggio dell'epoca, che in realtà è rimasto invariato fino al secolo scorso, i valori da esso portati e la percezione di una campagna viva.

45 Appunti personali, C. Petrini, Lectio Magistralis, Summer School Emilio Sereni, Storia del Paesaggio Agrario del '900, Gattatico 2012

La proposta iniziale è di richiedere ai proprietari dei terreni la cessione con affitti agevolati.

La gestione di questi terreni potrebbe essere affidata, in un primo tempo, alla cooperativa BioRiva che già si occupa di questo tipo di progetti.

Ma se avviata la produzione, il proprietario della terra valutasse vantaggiosa la possibilità di continuare lui stesso

la coltivazione, il contratto potrebbe retrocedere. In questo modo, la cooperativa potrebbe prendersi cura di un altro lotto campione e ampliare la rete dei *piccoli avamposti culturali*⁴⁶.

Per quanto riguarda l'effettiva realizzazione di questo progetto e il reperimento dei fondi, si parlerà in seguito.

46 *Ibidem.*

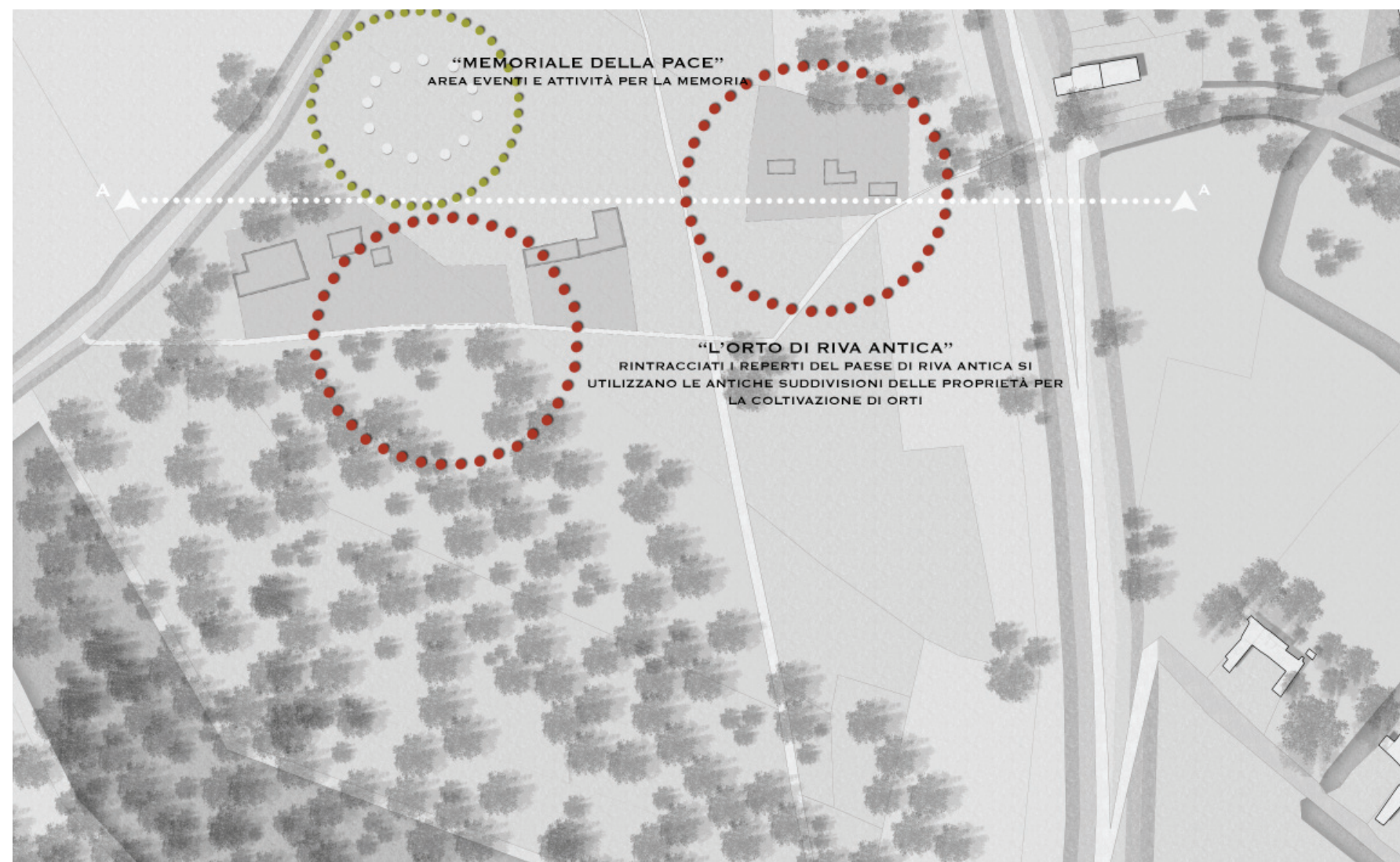


Immagine 60: Approfondimento 3: l'area del Memoriale e di Riva Antica, indicazione delle funzioni d'uso

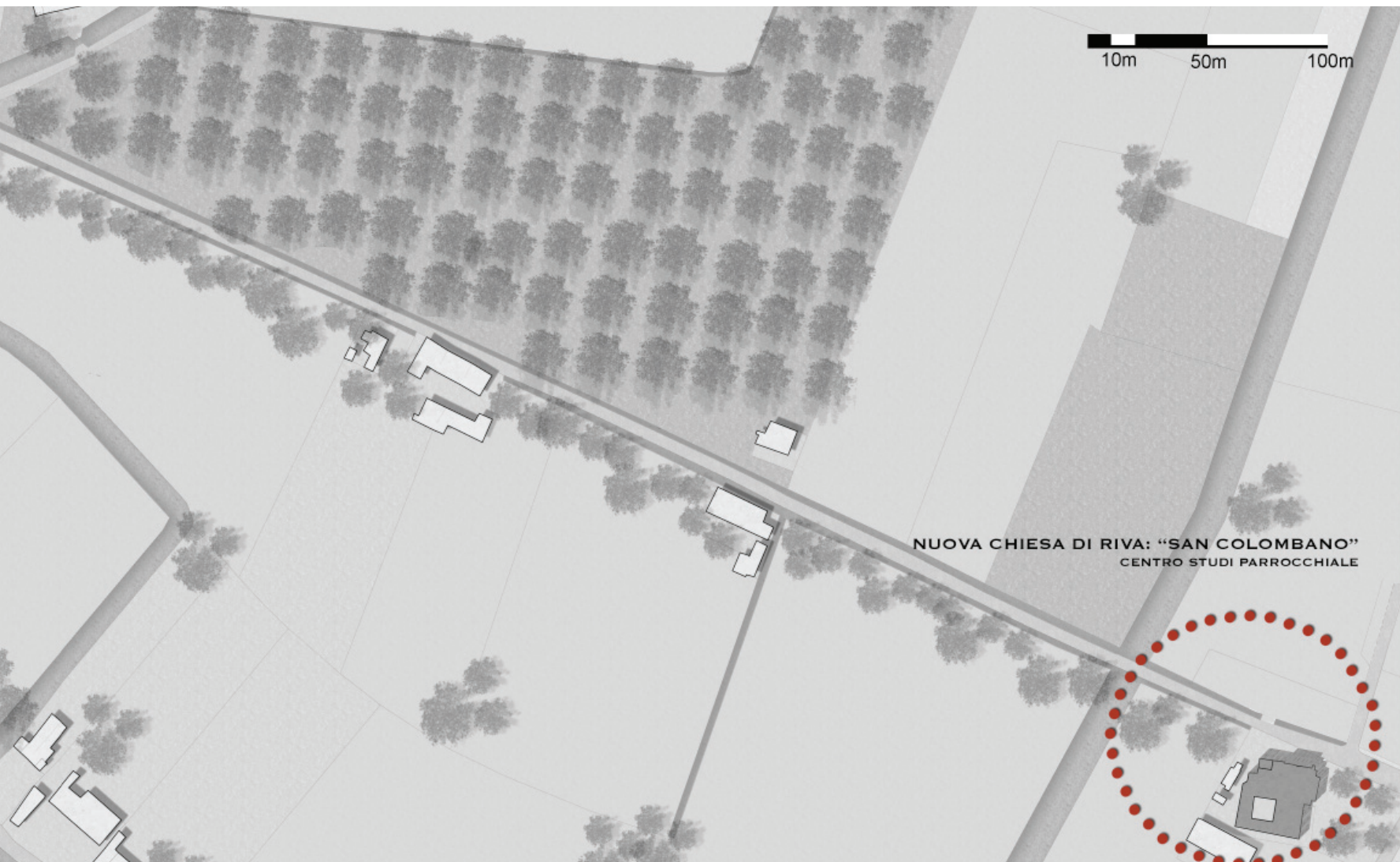
5.3 Gli edifici e i luoghi strategici

Perchè un progetto di paesaggio abbia la forza di essere riconosciuto dagli utenti in luoghi così vasti, è necessario dotarlo di fulcri o luoghi strategici dove le attività si concentrano maggiormente o dove i reperti archeologici vengono riuniti. Si sono valutate due possibilità: il riutilizzo di edifici esistenti e il progetto di nuovi manufatti.

Questa seconda possibilità è positiva poichè non sussistono

i problemi relativi alle proprietà private degli edifici già esistenti. Nonostante ciò, questa opzione, risulta molto negativa sia per il principio che ci si vuole dare, di Zero Consumo di Suolo, sia per lo scarso radicamento nel paesaggio che un nuovo manufatto in genere possiede.

Dunque, si è optato per il recupero degli edifici esistenti, già simboli ed elementi ordinatori del territorio. In particolare essi sono: la Chiesa di Riva, la Corte Tantine, la corte San Giuseppe e la Vecchia Fornace.



E' da sottolineare come questo non sia un progetto di recupero e che quindi l'argomento verrà trattato solo in termini funzionali e non di tecniche di recupero edilizio.

5.3.1 Parrocchia di Riva

La chiesa parrocchiale di Riva e l'annesso oratorio sono stati la fucina delle idee per porre le basi a questo progetto di paesaggio. Dunque, anche se non è previsto nessun genere



Immagine 61: Approfondimento 3: l'area del Memoriale e di Riva Antica, masterplan di progetto e sezione ambientale

di recupero di queste due strutture, che risultano già funzionanti, si ritiene di doverle annoverare tra i fulcri del progetto. Ad oggi, il Centro Studi Riva possiede solo questo luogo per le attività di studio e ricerca. Si svolgono sempre in questi luoghi gli eventi. La volontà è quella di alleggerire il carico

di questa struttura per distribuirlo in altri luoghi del progetto. Inoltre è da segnalare che, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012, la chiesa risulta inagibile, dunque è richiesta anche la manutenzione e l'adeguamento antisismico di questo manufatto.



RIVA ANTICA"

NUOVA CHIESA DI RIVA: "SAN COLOMBANO"
CENTRO STUDI PARROCCHIALE

21.4 M

28.0 M

26.4 M

20.2 M



5.3.2 Il memoriale e gli orti sulle tracce di Riva Antica

Un secondo luogo centrale al fine del progetto è la zona, in golena, del paese di Riva Antica. In quest'area è stato disposto il Memoriale della Pace, a ricordo dei tanti giovani morti nella Battaglia, monito affinché non si ripeta più tanto inutile spargimento di sangue. Il Memoriale è un monumento circolare composto da massi bianchi, e ricorda i monumenti celtici, che richiamano il patrono irlandese San Colombano che viaggiò in queste terre.

In questo luogo, nonostante gli sforzi compiuti, rimane nell'oblio il paese di Riva Antica. Delle abitazioni andate distrutte rimane il sopralzo del terreno in prossimità dei muri di fondazione. La posizione scomoda e difficilmente raggiungibile rende questo luogo poco frequentato. La proposta è quindi quella di far conoscere questa realtà e di rendere questo luogo più fruibile e visitato. Il progetto propone quindi di riportare alla luce i resti dei manufatti del paese e ricalcare le orme delle proprietà con orti, gestiti da scuole o dalla parrocchia. Prendersi a cura questi orti significherebbe anche poterne cogliere i frutti gratuitamente.

5.3.3 Corte Tantine

La Corte Tantine era, come abbiamo documentato in precedenza, il luogo dello scontro diretto tra le truppe imperiali e quelle alleate. La vocazione agricola della tenuta, l'attuale stato di abbandono e la posizione centrale tra gli abitati di Suzzara, Luzzara e Riva, rendono questo luogo ideale per

la vendita dei prodotti dell'attività contadina. Potrebbe diventare questo il luogo per mercati e scambi delle merci, anche grazie all'ampia area verde situata tra la strada e l'edificio. Un totem potrebbe identificare l'area commerciale. Inoltre, sempre secondo il progetto, nei dintorni dovrebbero trovarsi i lotti campione per la riproposizione del sistema a piantata, dunque questa tenuta potrebbe divenire anche il luogo per la gestione dell'attività agricola delle cooperative.

Anche questa corte, a causa degli eventi sismici, risulta in condizione di inagibilità, quindi oltre ad un progetto di recupero è previsto anche una necessaria messa in sicurezza e un successivo adeguamento antisismico.

5.3.4 Corte San Giuseppe

La Corte San Giuseppe, la Vecchia Fornace e l'area tra esse situata diventa, secondo il progetto, il principale polo attrattore dell'area della Battaglia.

La corte, come detto in precedenza, ha una notevole valenza storico-artistica, ed è per questo motivo sottoposta a tutela. I proprietari, da sempre attenti a mantenerla in buono stato, oggi non vivono qui in maniera stabile e, il manufatto, composto da diversi edifici, è quasi interamente utilizzato per le attività agricole. Il notevole pregio è dettato sia da caratteristiche architettoniche sia dalla conservazione degli arredi originali sia da un archivio storico posto al primo piano, tanto da essere considerata dai soprintendenti della provincia un museo di se stessa. Con poche modifiche l'edificio principale potrebbe essere aperto al pubblico e diventare museo e ar-



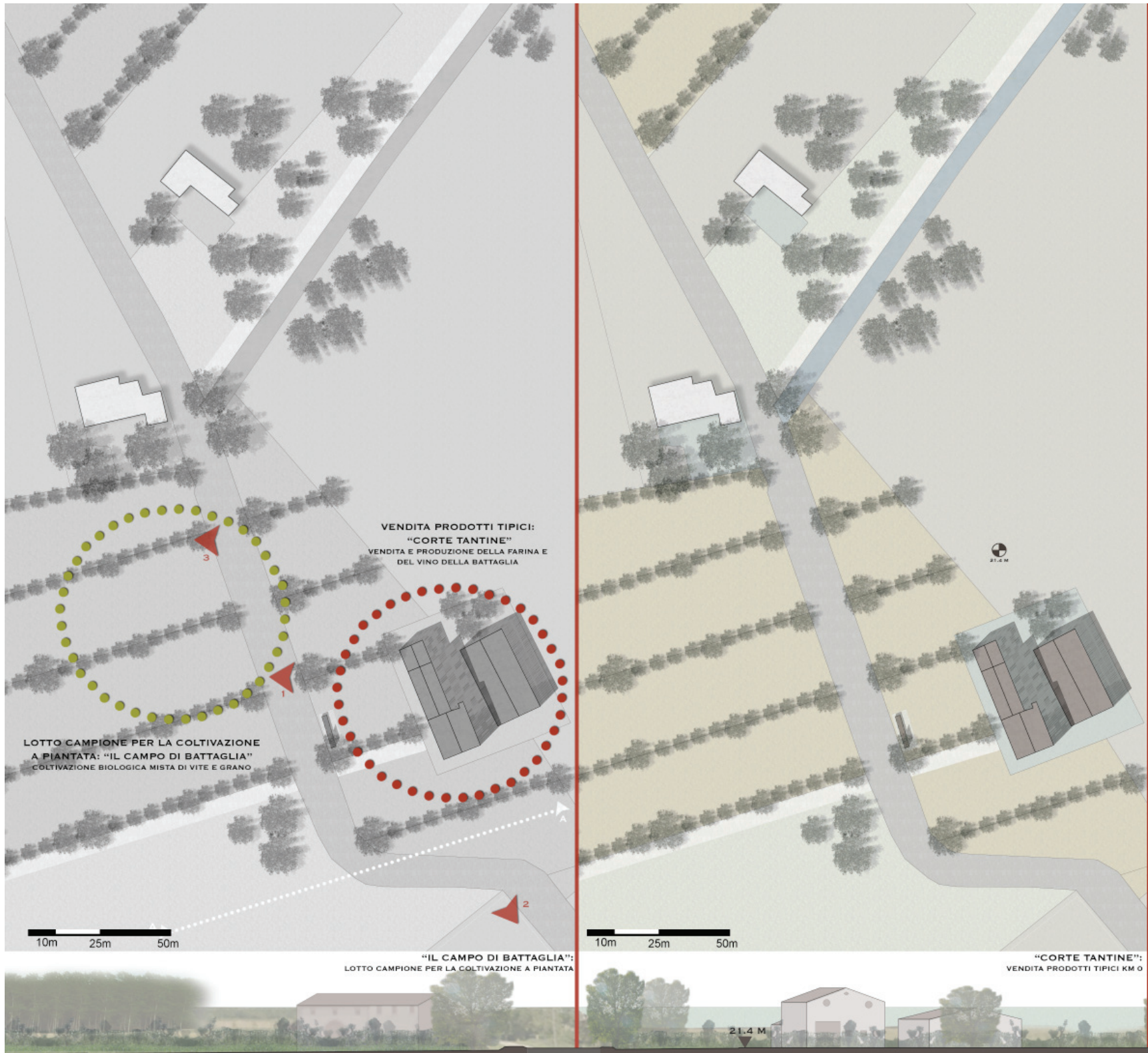


Immagine 62: Approfondimento 2: l'area per il mercato contadino a corte Tantine, indicazione delle funzioni d'uso, masterplan di progetto e sezione ambientale



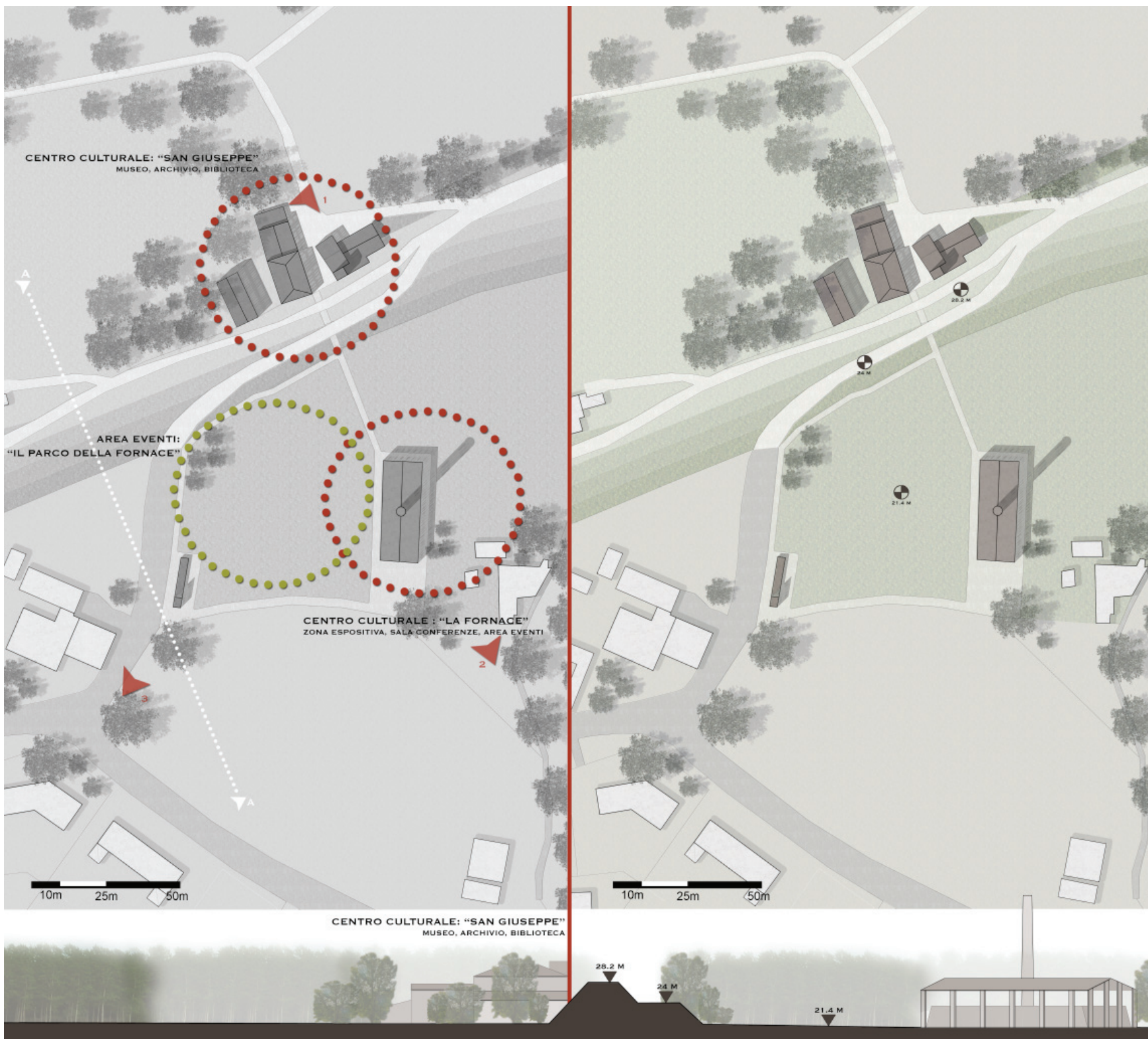


Immagine 63: Approfondimento 1: il fulcro di progetto di corte San Giuseppe e della Vecchia Fornace, indicazione delle funzioni d'uso, masterplan di progetto e sezione ambientale

chivio consultabile. Altre stanze potrebbero prestarsi alle attività culturali del Centro Studi. Uno dei ricoveri attrezzi potrebbe diventare un museo della civiltà e qui potrebbero essere allocati i reperti archeologici della battaglia che emergono ogni anno durante l'aratura. Sarebbe interessante prevedere anche un punto ristoro o un luogo dove poter consumare i prodotti tipici.

Inifine si lascierebbero i restanti manufatti alla famiglia proprietaria, per poter continuare a condurre l'attività agricola.

5.3.5 La vecchia Fornace

Dei medesimi proprietari è la Vecchia Fornace di mattoni,

esempio di archeologia industriale. Oggi, a seguito del sisma, versa in condizioni molto più che precarie, tanto che il camino è parzialmente crollato. Gli ampi spazi, la condizione di abbandono e la precaria situazione strutturale, convengono in un recupero repentino, occasione per una rifunzionalizzazione.

Questo luogo è stato intitolato *la Fornace delle Idee*, l'ampio spazio si presta per divenire una vera e propria sala civica, adatta per conferenze, eventi e attività culturali.

Tra la Vecchia Fornace e la Corte San Giuseppe è prevista un'area verde, a disposizioni di eventi, commemorazioni e attività ludico-sportive. Percorsi, arredi e illuminazioni renderebbero fruibile il quest'area. L'intero intervento sarà segnalato



Immagine 64: Fotoritocco: il centro culturale e museale "corte San Giuseppe"

con totem, indicanti la funzione prevista, che eviteranno lo spaesamento dovuto all'ampiezza dell'area.

Tutti gli interventi previsti, però, dovranno essere poco invasivi nei confronti della percezione totale del paesaggio, e completamente removibili.



Immagine 65: Esempio di utilizzo del sistema di indicazione dei percorsi, Point'it

5.4 Le attrezzature e le nuove tecnologie Quick read

L'intervento proposto si presenta come un progetto leggero, nel senso che non è prevista nessuna attrezzatura di tipo invasivo nei confronti del paesaggio.

La segnaletica per l'indicazione dei percorsi è indicata a terra con il sistema Pont it, ossia l'applicazione o la colorazione sull'asfalto di cerchi colorati. Ciascun percorso sarà caratterizzato da un colore diverso:

- marrone per il percorso storico,
- verde per il percorso agricolo gastronomico,
- celeste per il percorso naturalistico.

Questi cerchi colorati saranno ripetuti in maniera asimmetrica a indicare la traiettoria, dove i percorsi si sovrappongono i colori si sdoppieranno anch'essi.

In alcuni luoghi specifici verranno inseriti dei totem su cui applicare la mappa completa del percorso, così da rendere più chiaro il tragitto che ci si appresta a percorrere.



Immagine 66: Esempio di codice Quick Read

Altri totem saranno utilizzati per l'individuazione dei manufatti e delle aree fulcro.

Infine sempre su questi totem sarà parzialmente descritto l'intervento e la storia del luogo.

Il termine parzialmente è giustificato dalla necessità di utilizzare le nuove tecnologie per la spiegazione del progetto.

La tecnologia QR

Un Codice QR Quick Read (in inglese QR Code) è un codice a barre bidimensionale, ossia a matrice, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone.

I codici QR possono contenere sia indirizzi internet, che testi. Sono leggibili da qualsiasi telefono cellulare e smartphone munito di un apposito programma di lettura (applicazione).

L'idea è quindi quella di inserire nei totem, o in ancora meno invasive colonnine all'interno del percorso questi QR code, in modo che, se letti con l'apposito programma sullo smartphone, siano in grado di *linkare* ad appositi siti internet con spiegazioni e immagini più complete. In questo modo si evita la spesa di un'invasiva o inadeguata cartellonistica.

Inoltre, sempre sfruttando questa tecnologia si potranno riproporre, grazie ai microfoni dei cellulari, i rumori della battaglia e le scene di guerra di quel 15 Agosto 1702.

Questa tecnologia è stata già utilizzata in molti musei, dove ne è dimostrata l'efficienza, per questo sembra utile riproporla in questo progetto di paesaggio ampliandone il raggio di azione.

6 LE ATTIVITÀ

Le attività da proporre in un così ampio progetto sono innumerevoli e cambiano di anno in anno, ci si limita in questa sede a suggerire alcuni spunti, che potranno essere perfezionati o cambiati a seconda delle necessità dal momento.

6.1 La partecipazione attiva della cittadinanza nel progetto culturale

Al fine di ridurre al massimo i costi di realizzazione e al contempo rendere partecipi i cittadini, è utile organizzare dei *progetti culturali*, giorni in cui la popolazione è chiamata a lavorare la terra. Questo diventa un momento per apprendere una nuova disciplina, capire come e da dove arrivano sulle nostre tavole i prodotti. I partecipanti potrebbero essere premiati con il frutto del loro lavoro, dato gratuitamente al momento della raccolta, occasione per una nuova giornata da passare insieme.

6.2 Il coinvolgimento delle scuole, il progetto IBC

Sono innumerevoli le attività proposte e finanziate dalla regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto dell'IBC "*io amo i beni culturali*". Anche in questo caso, per le scuole non verrebbero organizzate gite in cui un ente specifico promuove lezioni frontali, ma al contrario, verrebbero fatte attività in cui gli studenti stessi diventano le guide, ossia secondo la

metodologia *Peer Education*. In particolare si potrebbe pensare a una formazione per gli studenti delle scuole superiori che si avvicinano ai i bambini delle scuole di grado inferiore, nella spiegazione della storia del luogo. Si fa, in questo caso, riferimento alla battaglia. I bambini stessi poi potrebbero produrre degli elaborati da mettere in mostra nelle aule predisposte all'interno del progetto (la Vecchia Fornace).

6.3 Incontri per la stesura della mappa di comunità

Questi incontri sono rivolti a tutta la cittadinanza, agli adulti e ai bambini, di qualsiasi grado di studio e professione. La stesura della mappa di comunità è un modo di rappresentare il territorio, esercitato dagli abitanti. Ogni anno questo progetto potrebbe essere riproposto a seguito di alcuni eventi di formazione, così da creare un archivio permanente delle idee e delle sensazioni degli abitanti al maturare della conoscenza del luogo e al passare degli anni. Queste mappe di comunità sono state spesso usate dalle provincie e dalle regioni come strumento di crescita e conoscenza del paesaggio. Un esempio è la Mappa della comunità di Raggiolo che è definita emotiva e non scientifica. La regione Puglia inoltre prevede l'utilizzo della mappa di comunità come strumento di crescita e conoscenza del paesaggio⁴⁷.

⁴⁷ Appunti personali, S. Becucci, Lezione alla Summer School Emilio Sereni, Storia del paesaggio Agrario del '900, Gattatico 2012



Immagine 67: Fotoritocco, area eventi prospiciente la Vecchia Fornace e sala civica "la Fornace delle Idee"



6.4 Eventi folkloristici e gastronomici

Dal momento che si è deciso di non intervenire sul paesaggio in maniera invasiva, si ritiene necessario che almeno in alcune occasioni venga riprodotto in maniera fisica o virtuale il paesaggio di quel 15 agosto 1702.

Agli anniversari annuali della battaglia potrebbero essere organizzati eventi folkloristici, dove, attraverso simulazioni e costumi d'epoca, si rievoca la battaglia, sempre coinvolgendo la cittadinanza. Il messaggio che da questi eventi dovrà passare è sempre un messaggio di pace, l'aver colto l'insegnamento di tanto inutile spargimento di sangue.

Un'alternativa potrebbe essere l'utilizzo di ologrammi, e nuove tecnologie per la simulazione.

Sempre con il duplice fine morale e di conoscenza, potrebbero essere organizzate cene per la raccolta fondi a sostegno del progetto. Di nuovo potrebbero essere utilizzate le sale previste dal progetto all'interno della Vecchia Fornace.

6.5 Il mercato contadino

Questo mezzo di vendita è già attualmente utilizzato. Ma, a fronte di questo progetto, si potrebbero utilizzare le aree prospicienti la Corte Tantine. Individuare date e ricorrenze fisse in cui questo mercato ha luogo, a seconda delle esigenze e delle possibilità. Risulta questa un'ottima opportunità per sensibilizzare la comunità al consumo di prodotti di qualità e provenienti dalle zone limitrofe. Attuare cioè le politiche proposte da Slow Food, nel progetto i Granai della Memoria.

7 LE OPPORTUNITÀ DI REALIZZAZIONE

Il progetto si è posto, fin da principio di mantenere i costi di realizzazione e gestione contenuti; questo perchè si ritiene necessario calare il progetto nella realtà in cui versa l'economia mondiale in questi anni di crisi economica, dove i fondi alla cultura, sviluppo e innovazione sono continuamente tagliati.

I già citati programmi di sviluppo rurale della Regione Lombardia e il progetto lo Amo i Beni Culturali sono solo due delle diverse possibilità per il finanziamento, la consulenza e l'effettiva realizzazione del progetto.

7.1 Il piano di sviluppo rurale della Regione Lombardia

Anche se, in precedenza, si è detto di non voler entrare nello specifico, poichè le misure del piano di sviluppo rurale del periodo 2007-2013 sono ormai giunte al termine, si ritiene utile dare un esempio di quella che potrebbe essere una delle misure applicabili al progetto.

Si riporta a tal proposito l'Asse 3 del PSR:

Con l'Asse 3 "Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale" la Regione Lombardia vuole garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate grazie anche a un intervento di diversificazione economica.⁴⁸

48 PSR 2007-2013, regione Lombardia, p 40

In particolare la misura 313 che si propone di incentivare le attività turistiche ha come obiettivi: *valorizzare le risorse naturali, culturali e imprenditoriali delle aree rurali e sviluppare il turismo.*⁴⁹

Essa è rivolta a:

- Enti locali territoriali: Comuni, Comunità montane, Province, singoli o associati,
- Gruppi di Azione Locale (GAL),
- Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado,
- Organismi responsabili delle strade del vino e dei sapori di Lombardia e loro associazioni,
- Consorzi forestali,
- Associazioni agrituristiche nazionali che operano sul territorio regionale,
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro.⁵⁰

Le tipologie di intervento previste sono:

- realizzazione, ampliamento e gestione di punti informativi per i visitatori (eventi, siti, ricettività...),
- disposizione della segnaletica stradale per facilitare il raggiungimento e gli spostamenti sul territorio rurale,
- predisposizione di aree di ricreazione e di servizio e disposizione di infrastrutture per percorsi rurali in prossimità di aree naturali e per attività di turismo ciclopedonale e ippico,
- disposizione di infrastrutture e qualificazione dei percorsi enogastronomici nel territorio rurale che valorizzino le produ-

49 *Ibidem.*

50 PSR 2007-2013, regione Lombardia, pp 49 -50

zioni di qualità,

- interventi di riqualificazione naturalistica e infrastrutturale per la fruizione della rete dei canali di bonifica e di irrigazione (piste ciclopedonali...),
- risanamento conservativo a fini espositivi di strutture rurali destinate alla lavorazione, con modalità tradizionali, di prodotti tipici locali agricoli e artigianali,
- predisposizione di pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità migliorando l'organizzazione dell'offerta turistica locale,
- sviluppo e adozione di innovazioni tecnologiche, creazione di centri unici di teleprenotazione, gestione in internet dei visitatori,
- produzione e diffusione di materiale per la promozione delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici (esposizioni, manifestazioni, pubblicità),
- sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista (guide naturalistiche e storico-culturali del territorio, ristorazione fissa e mobile).⁵¹

L'entità degli aiuti previsti arriva a coprire fino al 90% del costo dell'investimento.

I territori ammissibili sono:

[...] *zone protette, nelle aree Natura 2000, nei percorsi enogastronomici delle zone B - Aree rurali ad agricoltura specializzata* [...].⁵²

51 *Ibidem.*

52 *Ibidem.*



8 LA GESTIONE

A fronte del progetto fin qui illustrato, è necessario prevedere anche a un organismo di gestione.

L'istituzione di una associazione senza fini di lucro sembra la migliore soluzione per la parte riguardante gli eventi, l'attività di ricerca e studio. Il Centro Studi Riva si presenta come un possibile ente di gestione, poichè ha già istituito una associazione *no profit*.

L'istituzione di una Cooperativa Agricola potrebbe, invece, essere l'organismo che si occupa della parte agricola, dei terreni affittati, e dei mercati.

9 CONSIDERAZIONI FINALI

Il lavoro fin qui illustrato è il risultato di un percorso che ha visto l'intrecciarsi di professionalità diverse. L'ambizione è stata quella di aver colto gli effetti multidisciplinari tipici del progetto di paesaggio.

Il percorso ha avuto inizio grazie ai numerosi studi già effettuati dal Centro Studi di Riva. Questi studi hanno dato il giusto rilievo all'area della battaglia, che vive ormai da secoli nell'oblio.

Questo progetto di paesaggio prende ispirazione dalle considerazioni fatte dal paesaggista Joao Nunes, dello studio portoghese Proap.

Ho avuto il privilegio di potermi confrontare con lui su questi temi e di assistere a numerose sue conferenze.

Il concetto di progetto di "*paesaggio in divenire*" deriva proprio dalle sue considerazioni: l'attuazione delle previsioni sul paesaggio non vedrà mai un momento di conclusione, come accade invece nella realizzazione dei progetti di architettura, ma continuerà nel tempo a definirsi grazie alla crescita della vegetazione, alla partecipazione della comunità e infine alla buona gestione del luogo.

Il progetto è inoltre l'eredità diretta del passato del luogo, reinterpretato secondo nuovi valori che imparano dagli sbagli effettuati nel passato.

La memoria, il rispetto dell'ambiente, la lentezza delle stagioni, l'evoluzione e il cambiamento del progetto secondo le nuove necessità diventano i punti cardine di questo lavoro.

La narrazione come filo conduttore del progetto è una necessità quando interviene il fattore *tempo*, inteso come processo



di sovrapposizione di impronte.

Il progetto è visto come momento di continuità delle idee, come ho citato in principio, *un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto sul futuro*⁵³.

Proprio sul filo tracciato tra passato, presente, futuro è incentrato il progetto, che trova una conciliazione nel il “*Dialogo tra sordi*” citato da Carlo Petrini durante la Lectio Magistralis tenuta alla Summer School sulla Storia del paesaggio agrario del '900 a Gattatico nel settembre 2012.

Il dialogo tra sordi è l’emblema della discussione tra tecnologi e nostalgici alla quale siamo fermi da oltre cinquanta anni.

La volontà di questo progetto è andare oltre questa discussione.

A tal proposito, trovo emblematico il passo tratto dal Saggio sulla Mutazione di Alessandro Baricco, al quale consegno la chiusura di questo lavoro.

Credo che si tratti di essere capaci di decidere cosa, del mondo vecchio, vogliamo portare fino al mondo nuovo. Cosa vogliamo che si mantenga intatto pur nell’incertezza di un viaggio oscuro. I legami che non vogliamo spezzare, le radici che non vogliamo perdere, le parole che vorremmo ancora sempre pronunciare, e le idee che non vogliamo smettere di pensare. E’ un lavoro raffinato. Una cura. Nella grande corrente, mettere in salvo ciò che ci è caro. E’ un gesto difficile perchè non significa, mai, metterlo in salvo dalla mutazione, ma sempre nella mutazione. Perchè ciò che si salverà non sarà mai quello che abbiamo tenuto al riparo dai tempi, ma

53 P. A. Bertoli, *A muso duro*, 1973

*ciò che abbiamo lasciato mutare, perchè diventasse se stesso in un tempo nuovo*⁵⁴.

54 Cit. A Baricco, *I barbari*, Saggio sulla mutazione, Feltrinelli Editore, Milano 2008, pp.179-180











*In questi cinque anni, a volte mi è sembrato di camminare sola,
perché non vedevo altri passi intorno a me, mi sbagliavo,
Grazie a tutti quelli che, in quel momento, mi stavano portando in braccio.
Irene*





Elenco illustrazioni

Illustrazioni “Considerazioni Teoriche”

1. Esempio di paesaggio, rilievo fotografico, Riva di Suzzara, Settembre 2012
2. Giovanni Bellini, *San Francesco in estasi*, 1485 particolare, New York, the Frick Collection
3. Claude Lorrain, *Veduta di Delfi*, 1650
4. Esempio di applicazione della tutela secondo la legge del 1939, villa La Favorita, Porto Mantovano, immagine Google Maps
5. Esempio di *Paesaggio da riqualificare*, rilievo fotografico, Riva di Suzzara, settembre 2012
6. Esempio di *Paesaggio ordinario*, rilievo fotografico, Riva di Suzzara, settembre 2012
7. Carl Steinitz, *La percezione del paesaggio*, 1995
8. San Prospero, Foto aerea, 1943, morfologia del territorio prima dell'industrializzazione dell'agricoltura (immagine da Diego Furgeri, Lezione Politecnico di Milano, 2012)
9. San Prospero, Immagine di Google Maps, morfologia del territorio dopo l'industrializzazione dell'agricoltura (immagine da Diego Furgeri, Lezione Politecnico di Milano, 2012)
10. Esempi di varchi visuali: Varco Aperto, immagine di Porto, Portogallo, Marzo 2012
11. Esempi di varchi visuali: Varco Chiuso, immagine di Lisbona, Portogallo, Marzo 2012
12. Esempificazione di Criteri Progettuali, su immagine Rilievo Riva di Suzzara, Agosto 2012
13. Esempificazione di Conceptplan

Illustrazioni “Applicazione progettuale”

1. La Battaglia di Luzzara del 15 Agosto 1702 in una stampa del Nicolotti
2. Scorcio del campo di battaglia, rilievo fotografico, Agosto 2012
3. Territorio di Luzzara e piano della battaglia del 15 Agosto, Autore sconosciuto, ASPr, mappe e disegni, vol 48, n.103
4. Mappa Autografa del Nicolotti, Accampamenti e schieramenti
5. Ricostruzione della disposizione delle truppe franco-ispatiche e imperiali. Per il diretto confronto con la mappa storica, il nord è verso il basso
6. Il principe Eugenio di Savoia, ritratto di Jacob van Schuppen del 1718 (Rijksmuseum di Amsterdam).
7. Luigi Giuseppe, duca di Vendôme, in un ritratto equestre di Murat, 1706
8. Il Po vecchio, copia di disegno tratta da un originale, rilevato dianzi da un Discepolo del Molto R.do P. Professore Cossali, quale ha servito specialm.e per marcare l'ubicazione de scandagli presi da noi, il Trasporto odierno di un pezzo d'argine, Autore Gioseffo



Porcelli, 1794, ASPr, Ufficio dei Confini, b.299, n.1127

9. Piano del Ducato di Guastalla che mostra la posizione degli argini e degli scoli, Seconda metà del Secolo XVII, ASMn, mappe e disegni, volume 48, n.8

10. Ricostruzione su base moderna dell'andamento dei fiumi Po Vecchio, Zara e Po, nel Secolo XI, fonte La Bassa Padana tra il Crostolo, il Po e il Secchia (vd. Bibliografia)

11. Ricostruzione su base moderna dell'andamento dei fiumi Po Vecchio, Zara e Po, nella situazione attuale, fonte La Bassa Padana tra il Crostolo, il Po e il Secchia (vd. Bibliografia)

12. Il canale di Po Vecchio, rilievo fotografico, settembre 2012

13. Ricostruzione schematica dell'evoluzione dell'edificato e dei confini geografici

14. Il paese di Riva, ASMn, Catasto Teresiano, Comune di Suzzara, 1795

15. Il paese di Riva, ASMn, Catasto Lombardo Veneto, Comune di Suzzara, 1857

16. Il Memoriale della pace dove si trovava il paese di Riva Antica, Riva di Suzzara, rilievo fotografico aprile 2012

17. La Corte e la Strada Tantine, ASMn, Catasto Teresiano, Comune di Suzzara, foglio 51, anno 1795

18. La Corte e la Strada Tantine, ASMn, Cessato Catasto, Comune di Suzzara, foglio 54, anno 1934

19. Jan von Huchtenburgh, Vuè et representation de la bataille de Luzzara donnée le 15 d'aoust, 1702, particolare la Corte San Giuseppe e il percorso sull'argine, stampa, anno 1720

20. La torre di Corte San Giuseppe, rilievo fotografico, settembre 2012

21. Evoluzione storica delle colture, IGM, anno 1885-88 (Arancio: seminativo vitato, Beige: seminativo alberato, Giallo: seminativo, Azzurro: fiume Po, Petrolio: macchia e bosco, Verde: pioppeti), Si indica con il colore pieno le nuove colture e con il retino rigato le permanenze

22. Le colture, IGM, anno 1933-35 (Arancio: seminativo vitato, Beige: seminativo alberato, Giallo: seminativo, Azzurro: fiume Po, Petrolio: macchia e bosco, Verde: pioppeti), Si indica con il colore pieno le nuove colture e con il retino rigato le permanenze

23. Le colture, CTR, anno 1982 (Arancio: seminativo vitato, Beige: seminativo alberato, Giallo: seminativo, Azzurro: fiume Po, Petrolio: macchia e bosco, Verde: pioppeti), Si indica con il colore pieno le nuove colture e con il retino rigato le permanenze

24. Le colture, CTR, anno 1994 (Arancio: seminativo vitato, Beige: seminativo alberato, Giallo: seminativo, Azzurro: fiume Po, Petrolio: macchia e bosco, Verde: pioppeti), Si indica con il colore pieno le nuove colture e con il retino rigato le permanenze

25. Immagine di una piantata superstite: si noti il grano al centro e i filari di vite ai lati

26. Campagna parmense: un'immagine della piantata padana così come appariva negli anni Settanta, quando tale sistemazione colturale intesseva ancora il paesaggio agrario di larga parte della pianura asciutta. I lunghi campi rettangolari seminati a cereali, foraggi e piante industriali, erano delimitati da filari di alberi da foglia o da frutto, a cui erano maritate le viti. Precoce è stata invece



la sua cancellazione nelle aree della pianura irrigua, dove le condizioni del suolo hanno presto favorito altre forme colturali. (Francesca Finotto* in Quaderni della Ri-vista, ricerche per la progettazione del paesaggio)

27. Foto d'epoca, sullo sfondo il campanile di Luzzara

28. Autumnus: la piantata di alberi vitati e la pigiatura dell'uva in una miniatura tratta dal Tacuinum di Vienna, XII

29. Mappa della morfologia del paesaggio

30. Mappa dei simboli del paesaggio

31. Localizzazione delle fotografie, dei capisaldi e mappa della percezione del paesaggio

32. Percezione dell'area, dalla pista ciclabile Eurovelo 8, rilievo fotografico, marzo-settembre 2012

33. Immagini relative al rilievo percettivo dell'area, dalla viabilità convenzionale, rilievo fotografico, marzo-settembre 2012

34. Estratti TA, TB, TC, TD, TE, TF, PTR Regione Lombardia

35. Estratto T1, PTCP di Mantova

36. Estratto T2, PTCP di Mantova

37. Estratto T14, Indirizzi del DP, PGT di Suzzara

38. Estratto allegato C, DP, PGT di Suzzara

39. Illustrazione Swot, forze, la permanenza sul territorio di Corti Rurali già presenti al tempo della battaglia, la corte San Giuseppe, rilievo fotografico, aprile 2012

40. Illustrazione Swot, forze, il momento di semina e piantumazione del progetto Bioriva, immagine Centro Studi Riva

41. Illustrazione Swot, forze, le tracce di due case del paese di Riva Antica, rilievo fotografico, aprile 2012

42. Illustrazione Swot, debolezze, la vecchia fornace a seguito del sisma è inagibile e parzialmente crollata, rilievo fotografico, settembre 2012

43. Illustrazione Swot, debolezze, i pioppeti delle aree golenali, rilievo fotografico, settembre 2012

44. Illustrazione Swot, debolezze, il canale di Po Vecchio e l'interazione con i canali di irrigazione, rilievo fotografico, settembre 2012

45. Mappa delle permanenze del sistema Storico, in grigio sono segnati gli elementi lasciati all'oblio e in marrone le permanenze

46. Mappa delle permanenze del sistema Rurale, in grigio sono segnati gli elementi lasciati all'oblio e in verde le permanenze

47. Mappa delle permanenze del sistema del Po Vecchio, in grigio sono segnati gli elementi lasciati all'oblio e in azzurro le permanenze

48. Astrazione dei percorsi Agricolo-gastronomico, Storico, e Storico-naturalistico, con segnati i fulcri di principale interesse

49. Immagine della strada Zamiola, rilievo fotografico, agosto 2012

50. Immagine di piantata supersite nell'area della battaglia, rilievo fotografico, agosto 2012



51. Esploso, sistema storico della battaglia e il Percorso “Sui luoghi della battaglia del 15 Agosto”
52. Esploso, sistema agricolo-gastronomico e il Percorso “Tra corti rurali e cascine, la spesa si fa in campagna”
53. Esploso, sistema fluviale e il Percorso “Sulle tracce del Po Vecchio”
54. Conceptplan, funzioni d'uso e percorsi
55. Masterplan generale, funzioni d'uso e percorsi. Indicazione dei tre fulcri soggetti all'approfondimento
56. Fotoritocco, il fulcro culturale e l'area eventi “La Fornace delle Idee” e la “Corte San Giuseppe”, la porta dell'intervento
57. Fotoritocco, percorso storico e agricolo-gastronomico, indicazioni sistema point'it, ai lati I lotti campione della coltivazione a “piantata”
58. Fotoritocco, area mercato contadino “Corte Tantine”, vendita dei prodotti km 0 e del vino della battaglia
59. Fotoritocco, Corte Tantine e Lotto campione adiacente per la coltivazione a “piantata”: frumento e filari di vite maritata
60. Funzioni d'uso, “Area memoriale della pace e Orti di Riva Antica”
61. Masterplan, Sezione ambientale, “Area memoriale della pace e Orti di Riva Antica”
62. Masterplan, Funzioni d'uso, Sezione ambientale, “Corte Tantine”
63. Masterplan, Funzioni d'uso, Sezione ambientale, “Area Eventi la Fornace delle Idee” e “Centro Culturale San Giuseppe”
64. Fotoritocco, Centro Culturale “San Giuseppe”
65. Sistema di indicazione dei percorsi “Point'it”
66. QR technology, esempio
67. Fotoritocco, Area Eventi “La Fornace delle Idee”.







Riferimenti Bibliografici

Il concetto di paesaggio

- I. Agostini, *Il paesaggio antico*, Aion Editore, Firenze 2009
- P. Baldeschi, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere Editore, Firenze 2011
- G. Bonini, A. Brusa, R. Cervi, *La costruzione del paesaggio agrario nell'età moderna, lezioni e pratiche della Summer School Emilio Sereni*, Ed. Istituto Alcide Cervi, Gattatico 2012
- N. Buttner, *Il paesaggio nella storia dell'arte*, Hirmer Verlag Gmbh, Munchen 2006
- C. Creppi, *Paesaggi delle Colline toscane*, Marsiglio Editore, Venezia 1991
- P. D'Angelo (a cura di), *Estetica e paesaggio*, Il Mulino Editore, Bologna 2009
- P. Donadieu, (edizione italiana a cura di M. Mininni), *Campagne Urbane*, Donzelli Editore, Roma 2006
- F. Farinelli, *Geografia, un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi Editore, Torino 2003
- F. Farinelli, *Storia del Concetto Geografico del Paesaggio*, in *Paesaggio immagine e realtà*, Electa, Milano, 1981
- L. Gambi, *Una geografia per la storia*, Einaudi Editore, Torino 1973
- H. Kuster, *Piccola storia del paesaggio*, Donzelli Editore, Roma 2010
- M. Jakob, *Il paesaggio*, il Mulino Editore, Bologna 2009
- A. Peano, *Fare Paesaggio*, Alinea Editore, Firenze 2011
- A. Stoppani, *Il Bel Paese, Conversazioni sulle bellezze naturali*, Salani, Firenze 1873
- C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, il Mulino Editore, Bologna 2007
- E. Turri, *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1983
- E. Turri, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi Editore, Milano 1990
- E. Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsiglio Editore, Venezia 1998
- M. Venturi Ferriolo, *Etiche del paesaggio, il progetto del mondo umano*, Editori Riuniti, Roma 2002
- M. Venturi Ferriolo, *Percepire paesaggi, la potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri Editore, Torino 2009

Paesaggio, pianificazione, restauro

- Conferenza nazionale per il Paesaggio, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Roma 2000, Sezione 2
- Conferenza nazionale per il Paesaggio, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Roma 2000, Sezione 3



- Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20.X.2000, traduzione ufficiale
- Decreto legislativo, 22 gennaio 2004, n.42, *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*
- L. Gambi, *La costruzione dei piani paesistici*, Urbanistica, n. 85, anno 1986
- F. Gurrieri, *Dal restauro dei monumenti al restauro del territorio*, Clusf Editore, Firenze 1973
- F. Gurrieri, S. Van Riel, M. P. Semprini, *Il restauro del paesaggio, dalla tutela delle bellezze naturali e panoramiche alla governace territoriale-paesaggistica*, Alinea Editore, Firenze 2005
- R. Lorenzi, M. P. Semprini (a cura di), *La tutela del paesaggio tra economia e storia, dal restauro dei monumenti al governo del territorio*, Atti del convegno di studi, febbraio 2005, Alinea Editrice, Firenze 2006
- K. Lynch, *L'immagine della città* (a cura di Paolo Ceccarelli), Marsiglio Editore, Venezia 2009
- S. Van Riel, M. P. Semprini (a cura di), *Ambiente e territorio. Piattaforma di integrazione interdisciplinare delle tematiche su ambiente e territorio*, Atti del Convegno, Alinea Editrice, Firenze 2004
- S. Van Riel, M. P. Semprini (a cura di), *Restauro del paesaggio e sostenibilità*, Atti del convegno, Rimini 2005, Alinea Editrice, Firenze 2006
- C. Zerbi, L. Scazzosi (a cura di), *Paesaggi straordinari e paesaggi ordinari: approcci della geografia e dell'architettura*, Guerini, Milano 2005

Riferimenti Bibliografici La battaglia di Luzzara

- R. Cavandoli, G. Laghi, *Storia di Luzzara*, Tecnostampa, Reggio Emilia 1978.
- L. Mazzoldi, *Mantova. La Storia*, Mantova 1963
- E. Prandi (a cura di), *Storia e luoghi di una battaglia*, Atti del convegno di studio 3 maggio 2002, Ed. comune di Suzzara 2004
- A. Rati, *La battaglia di Luzzara*, Sometti Editore, 2003

Riferimenti Bibliografici sul paesaggio del Basso Mantovano

- M. Bertoluzzi, V. Bocchi (a cura di), *Luzzara e il suo Po, nei documenti dell'Archivio di Stato di Parma*, Edizioni Diabasis, Luzzara 1999
- R. Bertoni, *La Bassa Padana tra il Crostolo, il Po e il Secchia*, Editore Rotograf, Luzzara 2009



- E. Camerlenghi, *Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano*, Tre Lune Edizioni, Mantova 2003
- F. Farinelli, E. Cavezza (a cura di), *Paesaggi di provincia, cartografia e sintassi del territorio reggiano*, Damiani Editore, 2006
- D. Ferrari (a cura di), *Mantova nelle stampe*, Grafo Edizioni, Brescia 1985
- E. Sereni, *Storia del paesaggio Agrario italiano*, Editori La Terza, sedicesima edizione, Bari 2010

Altri riferimenti

- A. Baricco, *I barbari, saggio sulla mutazione*, Feltrinelli Editore, Milano 2008
- Appunti delle Lezioni Summer School Emilio Sereni, *Il paesaggio agrario del Novecento*, Gattatico, RE, Settembre 2012





A

Paesaggi di... Storia Terra Acqua

T

S

CORTE SAN GIUSEPPE

VECCHIA FORNACE







A

Paesaggi di... Storia Terra Acqua

T

S

CORTE SAN GIUSEPPE

VECCHIA FORNACE

